

231.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### I N D I C E

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Ferrarini .....	1-00215 13087	Alveti .....	5-01536 13097
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Faraguti .....	5-01537 13097
Rossi Oreste .....	7-00282 13088	Pizzinato .....	5-01538 13098
Formenti .....	7-00283 13088	Borghesio .....	5-01539 13098
Camoirano Andriollo .....	7-00284 13089	Montecchi .....	5-01540 13099
Marino .....	7-00285 13090	Grilli .....	5-01541 13099
<b>Interpellanze:</b>		Berni .....	5-01542 13100
Tassi .....	2-00914 13092	Boghetta .....	5-01543 13100
Tassi .....	2-00915 13092	Strada .....	5-01544 13101
Borghesio .....	2-00916 13092	Butti .....	5-01545 13101
Larizza .....	2-00917 13093	Butti .....	5-01546 13101
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Serafini .....	5-01547 13102
Scarfagna .....	3-01327 13094	Caprili .....	5-01548 13102
Bergonzi .....	3-01328 13094	Caprili .....	5-01549 13103
Pappalardo .....	3-01329 13094	Berselli .....	5-01550 13103
Trabacchini .....	3-01330 13095	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Pratesi .....	3-01331 13095	Colucci Gaetano .....	4-17110 13106
		Mancini Gianmarco .....	4-17111 13106
		Mancini Gianmarco .....	4-17112 13106

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1993

	PAG.		PAG.		
Montecchi .....	4-17113	13107	Pratesi .....	4-17155	13130
Parlato .....	4-17114	13107	Baccarini .....	4-17156	13132
Parlato .....	4-17115	13107	Benedetti .....	4-17157	13132
Parlato .....	4-17116	13108	Soriero .....	4-17158	13132
Matteja .....	4-17117	13108	La Russa Angelo .....	4-17159	13133
Matteja .....	4-17118	13109	D'Alema .....	4-17160	13134
Maceratini .....	4-17119	13109	Fava .....	4-17161	13134
Grillo Salvatore .....	4-17120	13109	Poli Bortone .....	4-17162	13136
Marengo .....	4-17121	13110	Poli Bortone .....	4-17163	13136
Pivetti .....	4-17122	13111	Goracci .....	4-17164	13137
Pivetti .....	4-17123	13111	Bampo .....	4-17165	13137
Baccarini .....	4-17124	13111	Staniscia .....	4-17166	13137
Berselli .....	4-17125	13112	Staniscia .....	4-17167	13138
Bolognesi .....	4-17126	13112	Battaglia Augusto .....	4-17168	13138
Sitra .....	4-17127	13113	Sangiorgio .....	4-17169	13139
Bodrato .....	4-17128	13114	Mantovani Ramon .....	4-17170	13139
Caccavari .....	4-17129	13114	Formenti .....	4-17171	13147
Parlato .....	4-17130	13115	Goracci .....	4-17172	13148
Parlato .....	4-17131	13116	Galasso Alfredo .....	4-17173	13149
Parlato .....	4-17132	13116	Galasso Alfredo .....	4-17174	13150
Parlato .....	4-17133	13118	Galasso Alfredo .....	4-17175	13151
Cesetti .....	4-17134	13118	Galasso Alfredo .....	4-17176	13151
Tiscar .....	4-17135	13118	Galasso Alfredo .....	4-17177	13152
Parlato .....	4-17136	13119	Marengo .....	4-17178	13153
Scalia .....	4-17137	13120	Marengo .....	4-17179	13154
Poli Bortone .....	4-17138	13121	Marengo .....	4-17180	13154
Comino .....	4-17139	13121	Marengo .....	4-17181	13155
Giannotti .....	4-17140	13121	Borghesio .....	4-17182	13155
Leccese .....	4-17141	13122	Imposimato .....	4-17183	13155
Leccese .....	4-17142	13123	Aloise .....	4-17184	13156
Armellin .....	4-17143	13124	Gasparri .....	4-17185	13157
Parlato .....	4-17144	13124	Pasetto .....	4-17186	13157
Dorigo .....	4-17145	13125	Tatarella .....	4-17187	13157
Serafini .....	4-17146	13126	Tatarella .....	4-17188	13158
Pasetto .....	4-17147	13126	Tatarella .....	4-17189	13158
Vozza .....	4-17148	13127	Tatarella .....	4-17190	13159
Beebe Tarantelli .....	4-17149	13128	Olivo .....	4-17191	13160
Nuccio .....	4-17150	13129	Metri .....	4-17192	13160
Leccese .....	4-17151	13129			
Leccese .....	4-17152	13129	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>		
Leccese .....	4-17153	13130	<b>cato ispettivo .....</b>		13161
Apuzzo .....	4-17154	13130	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		13161

### MOZIONE

La Camera,

premesso che il vertice dei Capi di Stato e di Governo dei 31 paesi membri del Consiglio d'Europa, che avrà luogo a Vienna l'8 e 9 ottobre 1993, sarà il primo in senso assoluto di quella Organizzazione e costituisce un'occasione unica per la definizione del ruolo e delle conseguenti responsabilità di quel Consesso alla luce dell'attuale mutata situazione del continente europeo;

considerata l'inderogabile necessità di avviare una riflessione ai massimi livelli soprattutto sugli aspetti istituzionali e politici che debbono contrassegnare la nuova Europa del 2000 in un rapporto complementare con la CEE, la CSCE, la UEO e la NATO;

ricordato l'impegno del Consiglio d'Europa, l'organizzazione che prima di ogni altra si è battuta — in condizioni rese oggettivamente difficili dalle dottrine imperanti del bipolarismo e della « cortina di ferro » imposta dall'imperialismo sovietico — per far trionfare la democrazia, il rispetto dei diritti dell'uomo e la preminenza dello Stato di diritto in Europa nonché per sviluppare i temi della cooperazione culturale, e dello sviluppo sociale ed economico,

impegna il Governo

a sostenere con forza, nel corso del vertice, le posizioni espresse nella Raccomandazione 1214 approvata il 30 giugno 1993 dall'Assemblea del Consiglio d'Europa e, in particolare:

1) a ribadire che il Consiglio d'Europa è l'organizzazione di cooperazione politica alla quale tutti gli stati europei, dall'Atlantico all'Estremo Oriente, hanno o

avranno la possibilità di partecipare su un piano di assoluta parità;

2) a riaffermare che il Consiglio d'Europa costituisce l'organizzazione incaricata specificatamente di assicurare e di promuovere la democrazia parlamentare, i diritti dell'uomo e la preminenza del diritto; la cooperazione culturale multilaterale sulla base della Convenzione culturale europea; nonché le iniziative tese allo sviluppo sociale ed economico dei singoli paesi;

3) ad adoperarsi per l'adozione di un nuovo Statuto del Consiglio d'Europa;

4) a considerare che l'adesione al Consiglio d'Europa da parte di nuovi Stati impone di risolvere il problema dei mezzi finanziari adeguati da devolvere a tale organizzazione;

5) ad appoggiare la creazione di un fondo di solidarietà, finanziato attraverso contributi volontari, diretto a consentire ai nuovi paesi membri il pieno utilizzo dell'organizzazione; per il rafforzamento dei processi democratici e per lo sviluppo economico;

6) a sollecitare la Comunità europea ad aderire alla Convenzione culturale europea;

7) a costituire una Corte unica e permanente in sostituzione della Commissione e della Corte dei Diritti dell'Uomo in armonia con quanto proposto nella riforma del meccanismo di controllo della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo;

8) ad invitare la Comunità europea ad aderire alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo;

9) ad adottare, infine, un protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo in materia di tutela dei diritti delle minoranze nazionali, problema esploso con particolare virulenza in molte nazioni in questi ultimi tempi.

(1-00215) « Ferrarini, Caldoro, Capria, Intini ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

preso atto che:

in data 2 ottobre 1987 con numero 1316 (1965) il Ministero dei Lavori Pubblici ha accordato al comune di Genova l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori relativi alla derivazione del torrente Cassingheno;

in data 15 ottobre 1990 con il Decreto Interministeriale n. 621 è stato approvato il progetto di derivazione delle acque del torrente Cassingheno (tributario sinistro del fiume Trebbia);

dato che i sette milioni di metri cubi di acqua che dovrebbero essere derivati dal Cassingheno sono recuperabili sia attraverso la interconnessione degli acquedotti genovesi con un risparmio di circa 4/5 milioni di metri cubi, sia tramite il superamento del sistema idrico a bocca tassata, con recupero di 3 milioni di metri cubi di acqua, sia attraverso la riduzione della dispersione della rete acquedottistica genovese che solo per la AMGA ammonta a circa il 19 per cento dell'acqua erogata;

dato che tali interventi vanno nella direzione della razionalizzazione, dell'efficienza, del risparmio di una risorsa limitata come previsto dal PDL 512 in discussione alla Camera, dei principi espressi dalle Direttive CEE in materia;

dato che tali interventi vanno nella direzione del risparmio del denaro pubblico, della difesa ecologica ambientale della valle del Trebbia, nella direzione di evitare qualsivoglia danno economico, sociale, culturale, ricreativo delle popolazioni interessate al fenomeno;

dato l'inutilità dell'opera in oggetto;

impegna il Governo

ad assumere quelle iniziative che vanno nella direzione della revoca della autorizzazione provvisoria n. 1316 del Decreto Interministeriale n. 621 del 15 ottobre 1990.

(7-00282) « Oreste Rossi, Flego, Calderoli, Fragassi, Maroni, Asquini, Apuzzo, Vito, Caveri, Widmann, Terzi, Formenti, Bonato, Rizzi, Ravaglia, Lavaggi, Magistrone, Pivetti, Thaler Ausserhofer, Melilla, Mattioli, Dosi, Metri, Ronchi, Turrone, Aimone Prina, Sgarbi, Polli ».

La VIII Commissione,

preso atto che:

in data 2 ottobre 1987 con numero 1316 (1965) il Ministro dei Lavori Pubblici ha accordato al comune di Genova l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori relativi alla derivazione del torrente Cassingheno;

in data 15 ottobre 1990 con il decreto interministeriale n. 621 è stato approvato il progetto di derivazione delle acque del torrente Cassingheno (tributario sinistro del fiume Trebbia);

dato che si ritiene, sulla base delle relazioni tecniche presentate a supporto del progetto medesimo, che non sussistano le condizioni di fattibilità dell'insieme delle opere così come progettate e localizzate, ed in particolare:

A) la carenza di dati geologici, geomorfologici, idrogeologici, geotecnici;

B) manca qualsivoglia dato oggettivo (specifiche indagini geognostiche) relativamente alla fattibilità degli interventi;

dato quanto previsto dalla Legge 183/1989 all'articolo 10 (comma terzo e quarto) e quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1363/1959 (approvazione del regolamento per la compilazione dei progetti, la costruzione, l'esercizio delle dighe di ritenuta);

sulla base della 349/1986 (Articolo 6) e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/1988,

impegna il Governo

perché si proceda all'avvio delle procedure di valutazione di impatto ambientale, con la sospensione degli inizi dei lavori di derivazione delle acque del Torrente Cassingheno fino a studi di impatti ambientali terminati;

la decisione sulla base dei risultati sulla praticabilità dell'opera in oggetto.

(7-00283) « Formenti, Flego, Aimone Prina, Apuzzo, Calderoli, Fragassi, Maroni, Asquini, Dosi, Bonato, Widmann, Thaler Ausserhofer, Metri, Mattioli, Terzi, Magistroni, Leoni Orsenigo, Lavaggi, Rizzi, Ravaglia, Caveri, Pivetti, Melilla, Ronchi, Turrone, Vito, Sgarbi, Polli ».

L'VIII Commissione,

visto l'articolo 3 c.2 della legge 13 giugno 1991, n. 190 (Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale) che — in funzione del potenziamento delle strutture interessate — impegna i Ministri competenti ad adottare con proprio decreto norme regolamentari per la riorganizzazione di uffici od organi;

visto l'articolo 35 c.3 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo Codice della Strada) con il quale l'Ispettorato Circolazione e Traffico del Ministero dei Lavori Pubblici assume la denominazione di Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale, che lo stesso è posto alle dipendenze dirette del Ministro dei lavori Pubblici e che ad esso sono demandate le attribuzioni di cui al medesimo articolo 35, nonché quello di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici previste nel Codice, da svolgersi con autonomia funzionale ed operativa;

visti gli articoli del Nuovo Codice della Strada e relativo Regolamento di esecuzione che impegnano direttamente l'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza stradale nei seguenti adempimenti:

acquisire ai fini dell'attuazione dell'articolo 13 DLGS 285/92 (norme per la costruzione e la gestione delle strade) i dati dell'intero territorio nazionale, elaborarli annualmente e comunicarli agli organismi internazionali;

eseguire piani di traffico in costituzione degli enti inadempienti (articolo 36 c.10 DLGA 285/92);

emettere ordinanze-ingiunzioni, nonché esercitare il potere sostitutivo nei confronti degli enti inadempienti per quanto attiene l'uniformità della segnaletica (articolo 38 c.14 DLGS 285/92);

attivare sistemi di controllo e di ispezione sulla rete stradale ai fini dell'attuazione dell'articolo 45 commi 2 e 3 DLGS 285/92;

accertare i requisiti tecnico-professionali delle imprese autorizzate alla fabbricazione dei segnali stradali (articolo 45 comma 8 DLGS/92);

istituire un archivio nazionale delle strade (articolo 225 c.1 lettera a) DLGS 285/92);

adottare dispositivi di monitoraggio per il rilevamento della circolazione in sostituzione degli enti inadempienti (articolo 227 c.3 DLGS 285/92);

istituire gli archivi, l'anagrafe nazionale e i dispositivi di monitoraggio (articolo 239 DLGS 285/92);

tenuto conto che l'articolo 232 c.1 (disposizioni transitorie) del Nuovo Codice della Strada fissa a sei mesi dalla sua entrata in vigore, cioè al 30 giugno 1993, i termini per l'emanazione di numerose norme regolamentari di esecuzione o di attuazione di competenza dell'Ispettorato;

tenuto conto che tale termine è stato prorogato al 30 settembre 1993;

considerato tutto quanto suddetto e altresì che l'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale non è — alla data odierna — numericamente adeguato alle competenze acquisite nonché ad ottemperare nei termini previsti agli obblighi attribuiti dall'articolo 35 del Nuovo Codice della Strada e in particolare, non è affatto strutturato secondo quanto previsto dall'articolo 3 c.2 della legge 13 giugno 1991, n. 190 per attività che necessitano di un coordinamento assiduo e puntuale a livello centrale e periferico,

#### impegna il Governo

a far adottare dal Ministero dei Lavori Pubblici tutte le misure atte a consentire l'esecuzione e l'attuazione delle disposizioni del Codice della Strada;

ad emanare norme regolamentari per la riorganizzazione dell'Ispettorato in funzione delle nuove o diverse competenze ad esso affidate;

a rendere esecutivo nei termini di legge l'articolo 35 del Nuovo Codice della Strada onde consentire l'espletamento di tutte le attribuzioni demandate all'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza stradale, con autonomia funzionale ed operativa;

ad emanare — infine — entro il termine fissato dall'articolo 232 c.1 del Codice della Strada, (con relativa proroga al 30 settembre 1993), tutte le norme regolamentari per le quali il medesimo Nuovo Codice della Strada non stabilisca tempi diversi.

(7-00284) « Camoirano Andriollo ».

La V Commissione,

premesso che:

la recente direttiva Ciampi del luglio scorso con la quale il Presidente del Consiglio determinava gli incarichi per l'attuazione del processo di privatizzazione si apre con la seguente affermazione: « le procedure relative alla dismissione dell'in-

tera partecipazione riconducibile, direttamente o indirettamente, al Ministero del Tesoro in ENEL, INA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, IMI, STET, AGIP, devono essere avviate entro 30 giorni »;

sulle basi della succitata direttiva il Governo esclude ogni tipo di partecipazione azionaria pubblica in settori strategici per antonomasia quali l'energia, le telecomunicazioni, le assicurazioni, il credito;

detta linea e scelte sulle privatizzazioni si collocano in aperto contrasto con le fondamentali direttive della maggioranza parlamentare contenute nella risoluzione approvata dalle Commissioni V-VI-X riunite il 16 dicembre scorso, in particolare per quanto riguarda: il controllo pubblico nei settori strategici dell'economia, la salvaguardia e la difesa dell'occupazione, lo sviluppo produttivo del paese;

la prima operazione concreta di cessione, quella dell'ITALGEL, è avvenuta ad un prezzo di circa la metà (poco più di 400 miliardi) rispetto alla valutazione della WASSERSTEIN PERRELLA che aveva suggerito una base di vendita di 750 miliardi (una prima valutazione era arrivata a 1000 miliardi) fatta propria dal Consiglio di Borsa;

quest'ultima operazione si configura come svendita del patrimonio pubblico e come segnale — intenzione di svendita per le privatizzazioni future;

stando alle dichiarazioni di Prodi si stanno mettendo in essere a ritmi accelerati le procedure per arrivare alla dismissione totale del settore siderurgico, di COMIT, INA, del settore delle telecomunicazioni;

tutto ciò si configura come insieme di scelte gravissime destinate ad avere conseguenze devastanti sull'economia nazionale in termini di incalcolabili costi sociali (disoccupazione e degrado di intere zone del paese), di caduta verticale dei settori produttivi, di dipendenza economica e anche politica del paese;

il processo di dismissione, coinvolgendo oltre la metà della struttura economica, produttiva e dei servizi del paese avviene oggettivamente al di là, al di fuori di ogni controllo oltre che in contrasto con le direttive parlamentari;

che appare ormai necessario e improcrastinabile per la costituzione di una Commissione bicamerale preposta al controllo ed alla elaborazione delle linee di indirizzo dei processi nonché delle singole operazioni di riordino e di cessione delle partecipazioni statali,

impegna il Governo

ad elaborare un piano di programmazione economica che individui i settori strategici dell'economia nazionale da salvaguardare definendo gli interventi nei settori e nelle imprese a garanzia della loro permanenza sul mercato e a tutela dell'occupazione;

a far sì che qualsiasi accelerazione delle privatizzazioni non consegna nelle

mani di capitale straniero i settori strategici della nostra economia;

a riferire immediatamente al Parlamento su atti, procedure, condizioni che hanno portato alla cessione dell'ITALGEL e quale sia la situazione rispetto all'intero comparto SME;

a riferire altresì su tutte le altre cessioni di patrimonio pubblico intervenute fino ad oggi;

a sospendere fino all'insediamento della sopracitata Commissione bicamerale e alla discussione parlamentare sull'argomento ogni atto e procedura volti a determinare la privatizzazione di settori pubblici dell'economia nazionale o di loro parti e a sottoporre poi all'esame della costituenda commissione bicamerale condizioni, procedure e criteri da adottare relativamente alle dismissioni.

(7-00285) « Marino, Bergonzi, Renato Albertini, Carcarino, Crucianelli, Guerra, Muzio ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi politici per i quali il Governo continua nei fatti a confermare la « politica sanitaria » dell'ex ministro De Lorenzo, anche per quanto riguarda la « tenuta » del Prontuario Terapeutico, la mantenuta iscrizione nello stesso di centinaia e addirittura migliaia di « medicinali » di cui non è provata né l'utilità terapeutica, né l'assenza di controindicazioni gravissime, come da sempre denunciato dal benemerito ed emerito professor Garrattini, presidente dell'Istituto Negri di Milano.

Per conoscere i motivi politici per i quali non ha avuto effetto anche la qualificata protesta del sottosegretario Fiori, che ha lamentato appunto, anche su diversi organi di stampa, che la « nuova conduzione del ministero » non abbia ricontrollato immediatamente le decisioni, specie quelle degli ultimi anni di « gestione » De Lorenzo, responsabile di ogni sorta di irregolarità illegittimità e illiceità, sia nei criteri di conduzione come degli atti di amministrazione, e di « controllo » interno.

Per sapere se, in merito, siano, almeno ora, in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere anche le evidenti responsabilità contabili gravissime, così rilevanti e rilevabili, nel caso di specie.

(2-00914)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere i motivi politici per i quali il Governo e gli apparati, anche periferici dei suoi uffici, Avvocatura di Stato compresa, non abbiano provveduto —

a mezzo delle possibili e utili azioni cautelari — a garantire il recupero delle somme defraudate dai criminali di Tangentopoli all'erario e al contribuente, che non può e non deve essere solo e continuamente vessato da un lato e vedere dall'altro criminose conduzioni della cosa e del denaro pubblico, senza che gli uffici deputati alla difesa dei diritti e delle ragioni dello Stato e, quindi, dei cittadini, adempino ai doveri del loro ufficio. Ciò è invece avvenuto nel caso Montedison Ferruzzi Gardini, dove l'attuale amministrazione di quello ex « colosso » privato ha chiesto e ottenuto, ed è in via di esecuzione, sequestro conservativo sui beni personali degli ex amministratori Montedison, responsabili delle dilapidazioni e delle violazioni delle norme sulla contabilità e sul bilancio, per ben cinquecentomiliardi di lire, e ciò sui beni Sama, Garofano, eredi Gardini e altri correi delle delittuose corruzioni.

Per sapere se, in merito, ai fatti surriferiti, anche in relazione alle evidenti omissioni in atti e doveri d'ufficio, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura della Repubblica presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità.

(2-00915)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato da *Il Corriere della Sera* del 21 luglio 1993 a firma di Margherita De Bac, viene evidenziato il ruolo che il professor Franco Gallo, attuale Ministro delle finanze, avrebbe svolto quale consulente della società Sogene, la società proprietaria del complesso Villa Blanc, situato sulla via Nomentana a Roma;

nell'articolo si legge che il professor Franco Gallo, chiamato ad esprimere un



giudizio tecnico sul debito di circa 31 miliardi di tasse dovuti da parte della Sogene all'erario, avrebbe dichiarato di aver assunto l'iniziativa necessaria per ottenere una risoluzione ministeriale che risolvesse il caso. A ragione di tale risoluzione, la Sogene non avrebbe poi più versato i 31 miliardi, né interessi e sovrattasse;

*l'interrogante dubita che il professor Franco Gallo, essendo allora direttore della Scuola Centrale Tributaria E. Vanoni, alle dirette dipendenze del Ministero per le finanze, potesse in tale veste esprimere pareri di consulenza tecnica a privati;*

i recenti avvisi di garanzia emessi dalla Procura della Repubblica di Roma per il Ministro dei beni culturali Alberto Ronchey e per l'ex Ministro delle finanze Giovanni Goria evidenziano quanto sia complicato il caso di « Villa Blanc », per il cui acquisto da parte dello Stato dalla privata srl Sogene, una commissione di tecnici prevedeva un esborso di 28 miliardi, poi mitigato a 12 miliardi da una valutazione recente di un'altra commissione costituita *ad hoc* dal professor Franco Gallo, intanto divenuto Ministro delle finanze;

secondo i pareri di esperti riportati dalla stampa, il reale valore di Villa Blanc sarebbe collocabile sui 5 miliardi —;

se i fatti come riportati dalla stampa rispondano o meno a verità;

quale sia l'orientamento del Governo in ordine al caso di « Villa Blanc » ed alle responsabilità dei Ministri che emergessero dalle indagini in corso.

(2-00916)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e comunicazioni sindacali si apprende la decisione di chiudere la redazione di Torino del *Radiocorriere Tv*;

la stampa del suddetto giornale sarà trasferita dallo Stabilimento ILTE di Moncalieri in provincia di Torino a Roma;

secondo quanto affermato in un comunicato sindacale dell'Associazione stampa subalpina « il trasferimento della stampa del giornale a Roma e quindi la chiusura della redazione coinvolgeranno anche la residua presenza della consociata ERI a Torino, con la perdita di altri posti di lavoro nel settore editoriale »;

sono ormai troppe le attività produttive trasferite dal Piemonte in altre zone del Paese;

la provincia di Torino paga ormai un prezzo alto in termini occupazionali e di attività produttive dismesse e ci sono previsioni pessime per il prossimo autunno;

la stessa provincia di Torino, è riconosciuta dalla CEE come area di declino industriale, proprio per l'alto tasso di disoccupazione e l'enorme quantità di cassa integrazione riversata sulle lavoratrici e lavoratori torinesi oltre che la quantità di aziende in crisi —;

se sia a conoscenza della situazione specifica della ILTE e delle attività collegate oltre che del contesto in cui operano;

se intenda sollecitare una trattativa con la RAI e le consociate ERI e SIPRA per definire la continuità delle loro presenze piemontesi che danno lavoro a circa 2.000 persone.

(2-00917)

« Larizza, Pizzinato ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SCARFAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un progetto, facente capo alla Giunta regionale dell'Abruzzo, mirante alla soppressione della U.S.L. di Penne (Pescara), con conseguente trasferimento delle competenze presso la U.S.L. di Pescara;

il territorio su cui opera la U.S.L. in questione ha una Sua propria specificità ed autonomia che impongono la presenza di presidi igienico-sanitari propri;

si è già determinata una mobilitazione dell'intera comunità dell'area Vestina, con in testa i Sindaci dei comuni interessati, riuniti in conferenza —:

se non ritengano inderogabile un intervento del Governo volto a fissare criteri certi che non consentano alcun arbitrio centralistico da parte dell'Ente regione a scapito di realtà territoriali omogenee, che necessitano di strutture e servizi adeguati. (3-01327)

**BERGONZI, RENATO ALBERTINI, CARCARINO, CRUCIANELLI, GUERRA, MARINO e MUZIO.** — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la cessione di ITALGEL a NESTLÉ è avvenuta al prezzo di 437 miliardi;

la WASSERSTEIN PERRELLA, incaricata della stima aveva suggerito come base di vendita la cifra di 750 miliardi

(una prima valutazione era arrivata a 1000 miliardi) fatta propria dal Consiglio di Borsa;

anche da parte di numerosi operatori di borsa si osservava come le 1550 lire per azione pagate dalla NESTLÉ siano addirittura meno delle 1650 stimate dal Consiglio di Borsa;

tale operazione si configura come svendita del patrimonio pubblico e come segnale — intenzione di svendita per le privatizzazioni future —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di chiarire modalità, ragioni, procedure di detta operazione al Parlamento;

se non intenda mettere a disposizione delle competenti Commissioni tutta la documentazione relativa alla privatizzazione ITALGEL;

se non intenda sospendere qualsiasi procedura di privatizzazione del settore pubblico dell'economia senza il preventivo pronunciamento parlamentare. (3-01328)

**PAPPALARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

gli organi di stampa hanno diffuso la notizia che:

il Ministro delle finanze, Gallo Franco, sarebbe stato denunciato alla Procura della Repubblica di Roma e alla Corte dei conti per un parere rilasciato nel 1992 quando era rettore della Scuola centrale tributaria;

la Sogene, società immobiliare, avrebbe dovuto pagare allo Stato 31 miliardi di tasse. Il Ministro Gallo, chiamato ad esprimere un giudizio tecnico dagli avvocati liquidatori, dichiarò di aver assunto l'iniziativa necessaria per ottenere una « risoluzione ministeriale ». Per cui, in altre parole, quei soldi non furono mai incassati;

il Ministro delle finanze non avrebbe neppure dovuto prendersi carico di quel parere, in quanto, all'epoca del fatto, essendo la scuola centrale tributaria posta sotto le dirette dipendenze del dicastero finanziario, egli era un pubblico ufficiale e non poteva esercitare una funzione amministrativa —

se quanto sopra risponda a verità;

se in tal caso non ritenga che Franco Gallo non possa più ricoprire l'incarico di Ministro delle finanze attesa la gravità e la specificità del reato contestatogli. (3-01329)

TRABACCHINI, BERTEZZOLO, FAVA, RONCHI, MANISCO e INGRAO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i paesi della NATO sarebbero pronti ad intervenire con i bombardamenti in Bosnia, anche senza l'autorizzazione dell'ONU, come ha proposto il presidente americano Clinton;

il segretario Boutros Ghali ha ribadito che la decisione su qualsiasi iniziativa spetta unicamente all'ONU;

la portavoce della Casa Bianca ha detto che ormai « il timer è innescato »;

preoccupazioni gravi per un intervento militare sono state più volte espresse da ambienti militari italiani ed europei —

quale sia la precisa posizione del Governo rispetto alla iniziativa americana;

se non si ritenga tale iniziativa una gravissima complicazione rispetto alle trattative in corso e alle speranze per una pace ancora possibile;

se il Governo non ritenga di informare immediatamente il Parlamento sui contatti in corso con gli altri paesi della Nato e sulle reali intenzioni di partecipare ad azioni militari che colpirebbero la popolazione civile e che sarebbero in contrasto con il ruolo delle Nazioni Unite.

(3-01330)

PRATESI, DALLA CHIESA, APUZZO, TARADASH, D'AMATO, ENRICO TESTA, FILIPPINI, CICCIOMESSERE, CALINI CANAVESI, AYALA, PAISSAN, RUTELLI, SGARBI, BOTTINI, DEL BASSO DE CARO, BIONDI, MATTIOLI e MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge 157/92, prevede che le Regioni e le Province autonome, in attuazione delle direttive CEE 79/409, 85/411 e 91/244, debbano provvedere ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge 157, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conformemente alle esigenze ecologiche, degli *habitat* interni a tali zone e ad esse limitrofi, provvedendo al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi;

la stessa legge prevede che, in caso di inerzia delle Regioni e delle Province autonome per un anno dopo la segnalazione da parte dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, provvedono con controllo sostitutivo, d'intesa, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro dell'ambiente. L'I.N.F.S., in data 26 giugno 1992, ha segnalato alle Regioni un elenco di aree da proteggere scelte fra le zone umide maggiormente interessanti e ha indicato altresì una serie di zone in tutta Italia dove è più consistente il flusso migratorio degli uccelli e dove le Regioni dovrebbero provvedere ad istituirci delle aree protette. Le Regioni possono tutelare le zone indicate dall'I.N.F.S. sotto forma di oasi di protezione come previsto dalla legge 157/92 oppure come aree naturali protette (riserve naturali o parchi) come previsto dalla legge 394/91;

è già trascorso oltre un anno e nessuna Regione si è adeguata a quanto disposto dalla legge 157. Fra l'altro, la stessa legge (art. 21, comma 2) prevede, che in caso di inadempienza delle Regioni,

il Governo debba esercitare il potere sostitutivo assegnando alle Regioni novanta giorni per provvedere. Decorso inutilmente tale termine scatta il divieto di caccia lungo le rotte migratorie a meno di cinquecento metri dalla costa marina del continente e delle due isole maggiori.

Dobbiamo ricordare che l'Italia ha già subito una condanna dalla Corte di giustizia di Lussemburgo — in data 17 gennaio 1991 — per non aver provveduto ad istituire le zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna come disposto dalle direttive comunitarie sopracitate; che attualmente la CEE ha avviato l'iter che porterà ad una nuova procedura di infrazione contro l'Italia per la mancata tutela legislativa del padule di Fucecchio in Toscana; che analoghe procedure di infrazione sono state avviate da tempo contro il nostro Paese perché non ha protetto — come potrebbe fare attuando la legge 394 o la legge 157 — le zone di Capo Feto in Sicilia, Diaccia Botrona in Toscana e l'intera area del Padule di Massaciuccoli sempre in Toscana. Da rilevare inoltre che la Comunità europea aveva chiesto al nostro Paese di proteggere l'Isola di Capraia ed aveva avviato anche in questo caso l'iter che porta alla procedura di infrazione; che il Ministro dell'ambiente aveva inserito l'intera isola (piccolo ecosistema interessato ad una delle più importanti rotte di migrazione) nella perimetrazione provvisoria del Parco dell'arcipelago toscano e che, adesso, la Giunta regionale della Toscana propone addirittura al Ministro dell'ambiente di ridurre i confini del parco, tutelando così solo una parte dell'isola;

nel documento dell'I.N.F.S. trasmesso alle Regioni in data 26 giugno 1992, denominato « Zone umide e censimento degli uccelli acquatici: utilità ai fini della definizione delle rotte di migrazione », sono elencate le aree umide di cui l'I.N.F.S. propone la protezione ai sensi dell'art. 1 della legge 157. Alcune di queste zone sono già protette da leggi esistenti, altre sono protette solo parzialmente — come nel caso della laguna di Marano, laghi di Bracciano e Martignano, laguna di Orbetello, padule

di Massaciuccoli, ecc. — mentre la maggior parte non godono di alcuna protezione;

l'I.N.F.S. segnala altresì alcune zone che si trovano nelle isole minori e che sono meritevoli di protezione. Per l'esattezza si tratta degli invasi artificiali delle isole di Asinara, Maddalena e Caprera (Sassari); saline di Carloforte, stagno di Cala Vinagra, bacino della Vivagna e bacino dell'acquedotto sull'isola di San Pietro (Cagliari), ex saline e rada di San Giovanni e palude di Mola all'isola d'Elba (Livorno); stagnone e foce del vado del porto all'isola di Capraia; bagno dell'acqua a Pantelleria (Trapani),

inoltre, nel documento « Distribuzione delle ricatture di uccelli inanellati all'estero ai fini della definizione delle rotte di migrazione » elaborato dall'I.N.F.S., inviato anch'esso alle Regioni in data 26/6/92, vengono individuate altre aree del paese entro le quali le Regioni dovrebbero istituire delle zone di protezione dell'avifauna migratoria. In particolare, l'I.N.F.S. segnala il complesso delle Zone umide dell'alto Adriatico, il comparto prealpino, le valli fluviali che attraversano l'Appennino ligure, la pianura padana i relitti ambientali naturali localizzati in corrispondenza con le foci dei fiumi nella fascia compresa tra Marche e Abruzzo, i laghi alpini, i laghi vulcanici dell'Italia centrale, i principali rilievi e le valli fluviali dell'Italia centrale e meridionale, la costa della Liguria. La costa tirrenica è ritenuta una delle più importanti rotte di migrazione insieme alle valli dell'Arno e del Tevere. Un interesse particolare l'I.N.F.S. lo riserva allo stretto di Messina e ai monti Peloritani —;

se i Ministri in indirizzo intendano avvalersi dei poteri sostitutivi previsti dalla legge 157/92 e, usufruendo dell'elenco delle zone da proteggere segnalate dall'I.N.F.S., dare novanta giorni di tempo alle Regioni per istituire le aree protette nel rispetto delle direttive comunitarie sulla conservazione degli uccelli selvatici.

(3-01331)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**ALVETI e PIZZINATO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 1993 gli stessi interroganti già presentarono interrogazione a risposta scritta, tuttora inevasa, nella quale richiedevano adeguati provvedimenti nei confronti del Direttore dell'U-PLMO di Frosinone per comportamenti anomali nella conduzione del proprio ufficio;

purtroppo, questi atteggiamenti continuano senza che i superiori intervengano;

lo stesso è stato recentemente denunciato alla Procura della Repubblica di Frosinone dall'Amministratore delegato della Marangoni Tyre SpA per comportamento illegale;

in data 13 luglio 1993 il Direttore suddetto ha inflitto provvedimento di censura al responsabile della sezione circondariale di Anagni ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 poiché il subalterno rifiutava di attivarsi in pratiche assimilabili a vere e proprie raccomandazioni a loro volta segnalate, secondo quanto risulta agli interroganti, dallo stesso Ministero del Lavoro;

le stesse reiterate « imposizioni » preferite dal direttore di Frosinone per iscritto e con tanto di protocollo al responsabile « censurato » di Anagni così recitavano: « il Capo della segreteria particolare del Ministro del Lavoro ha segnalato a questo ufficio il nominativo indicato in oggetto, che il lavoratore ... ha presentato domanda per essere assunto come operaio alle dipendenze della Società ... Al riguardo, si prega la S.V. di voler intervenire presso la

suddetta ditta, svolgendo ogni possibile interessamento, a favore del lavoratore in parola » —:

quali iniziative intenda assumere per bloccare finalmente il perpetrarsi di illegalità che ridicolizzano le stesse istituzioni democratiche. (5-01536)

**FARAGUTI e LUCCHESI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che con l'articolo 8 della legge n. 41 del 1982 è stato istituito l'ICRAP (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima);

che con legge n. 220 del 1992, articolo 4, lo stesso Istituto è stato elevato al ruolo di Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) con competenze specifiche nei settori della pesca, dell'acquacoltura e dell'ambiente marino;

considerato che da alcuni anni l'ICRAM ha proceduto ad istituire unità periferiche a Palermo ed a Chioggia (Venezia) per corrispondere alle esigenze specifiche delle marinerie della Sicilia e dell'Adriatico nord-orientale;

atteso che è dal 1987 che il contributo ordinario annuo concesso dal Ministero della marina mercantile, vigilante sull'attività dell'ICRAM, è fermo a 4,5 miliardi, nonostante i ripetuti solleciti per una maggiore disponibilità finanziaria a favore dell'Istituto, provenienti oltre che dagli organi dirigenti dello stesso anche dalla Corte dei conti, che nella Relazione sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria ICRAM per gli esercizi 1990/91 ha riconosciuto la validità dell'azione meritoria svolta dall'ICRAM sul piano tecnico-scientifico a favore dei settori della pesca, dell'acquacoltura e dell'ambiente marino italiani, nonostante « l'estrema limitatezza dei contributi, l'inadeguatezza dell'organico e la mancanza di un'ampia autonomia gestionale »;

evidenziata la necessità di un ampliamento della pianta organica, a tutt'oggi ferma a 55 unità, anche attraverso eventuali processi di mobilità da altri enti di ricerca;

ritenuto che sempre più pressante si articola la richiesta, da parte di enti locali, istituzioni pubbliche, strutture universitarie, cooperative di produzione e lavoro di interventi di coordinamento e di sostegno da parte dell'ICRAM, di iniziative di ricerca in particolare nel settore dell'acquacoltura, dell'incremento qualitativo della pesca e della lotta all'inquinamento —:

1) se non si ritenga di assegnare un contributo straordinario pari ad almeno 2 miliardi per l'anno 1993, al fine di sostenere l'azione dell'ICRAM;

2) se non si ritenga di elevare il contributo ordinario annuo da lire 4,5 miliardi a lire 6,5 miliardi a partire dal bilancio di previsione del Ministero Marina Mercantile per il 1994;

3) se si intenda farsi carico dell'esigenza che l'ICRAM possa ampliare, a tempi brevi, la propria pianta organica;

4) quali orientamenti si intenda assumere nel quadro della ipotizzata ristrutturazione della ricerca scientifica, con particolare riferimento alla ricerca marina e per quanto attiene ai compiti ed alle nuove funzioni dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare. (5-01537)

**PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI, BIRICOTTI GUERRIERI e BOLOGNESI.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

non si è sinora risposto ad una precedente interrogazione con risposta scritta del 21 aprile 1993 n. 4-13350, inerente i problemi della sicurezza e dell'organizzazione antincendi nei porti ed anche specificatamente al « sistema dei guardia fuochi » nei vari porti italiani;

lo scorso 26 giugno il Presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova ha emanato l'ordinanza n. 25 con la quale impartisce nuove disposizioni in materia di prevenzione e di sicurezza nell'attività del porto, dei presidi antincendio e dei « guardia fuochi »;

la suindicata ordinanza n. 25 ha determinato nei lavoratori, nell'utenza e nella città di Genova preoccupazione in quanto riduce i servizi di sicurezza e affida anche dei compiti di presidio e di servizio antincendio al personale delle navi in rada, anche se non all'uopo addestrato e qualificato;

la società cooperativa « Santa Barbara » addetta alla sicurezza e all'attività antincendio e dei « guardia fuochi » nel porto di Genova, ha già segnalato tale preoccupazione con una propria lettera al presidente del CAP di Genova ed in particolare per quanto concerne la sicurezza nel porto petroli;

la stessa « Santa Barbara S.r.l. » indica con puntualità i punti di presidio, gli organici minimi per un servizio di prevenzione e sicurezza sull'intera area del porto di Genova, compreso il porto petroli —:

se i Ministri, per la parte di propria competenza, sono a conoscenza di tali determinazioni del CAP di Genova e se corrispondono a realtà le preoccupazioni circa il servizio di sicurezza antincendi e di « guardia fuochi »;

se non intendano accertare, attraverso i propri ispettorati, se gli addetti alle attività di sicurezza antincendio e di « guardia fuochi », secondo la delibera del CAP, siano adeguatamente addestrati e preparati professionalmente;

quali misure intendano adottare per garantire la prevenzione e la sicurezza nel porto, nella rada, sulle navi ormeggiate nel porto di Genova. (5-01538)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Osservatore Romano* del 2-3 agosto 1993 dà notizia del fatto che, con sorprendente celerità, « la Prefettura di Roma ha (...) comunicato di aver adottato alcuni interventi a seguito dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 luglio che ha disposto provvedimenti urgenti a favore delle persone e dei beni immobili danneggiati » in seguito agli attentati del 28 luglio scorso a S. Giovanni in Laterano e a S. Giorgio in Velabro —:

se, in quali tempi e con quali modalità, in quale misura si intendano altresì risarcire, come lo Stato avrebbe già dovuto fare, i rilevanti danni economici e commerciali che sono conseguiti e conseguono tuttora a carico dei commercianti e degli artigiani torinesi operanti nella zona prossima all'abitazione del Procuratore Capo di Palermo dottor Giancarlo Caselli, dove, in funzione di prevenzione di possibili attentati, sono state adottate misure straordinarie di sicurezza che hanno pesantemente penalizzato le predette attività. (5-01539)

**MONTECCHI, GIUSEPPE ALBERTINI, GIOVANARDI e RENATO ALBERTINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di vini emiliani frizzanti a denominazione di origine controllata è consistente;

nel 1992 sono stati prodotti 770.000 hl di vini frizzanti rossi, rosati e bianchi (Bianco di Scandiano, Malvasia dei colli Piacentini, Lambrusco dell'Emilia, Sauvignon dell'Emilia, ecc.);

il sistema di chiusura adottato per le bottiglie contenenti vini frizzanti è quello del « tappo a fungo con gabbietta »;

con il Decreto Ministeriale 7 luglio 1993, recante « Disposizioni sui recipienti in cui sono confezionati i vini a denominazione di origine » si sono adottati, ai sensi dell'articolo 23 comma 1 legge 10 febbraio 1992, n. 164, indirizzi concernenti « il colore, la forma, la tipologia, la capa-

ità, il materiale e le chiusure dei recipienti nei quali sono confezionati i vini a denominazione di origine »;

l'articolo 23 della legge 10 febbraio 1992 n. 164, nel rinviare tali disposizioni ad un successivo decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, al comma 2 esprimeva già il principio della riserva per i vini spumanti della tappatura « a fungo » e « a gabbietta », facendo tuttavia salve « deroghe giustificate dalla tradizione e che comportino comunque una differenziazione del confezionamento tra vini spumanti e frizzanti della stessa origine »;

l'articolo 4 del Decreto Ministeriale 7 luglio 1993, nel disciplinare i sistemi di chiusura dei vini a denominazione di origine, ha ribadito la riserva in favore dei vini spumanti della tappatura « a fungo » e « a gabbietta », ha previsto deroghe a tale riserva solo per i vini frizzanti rossi e rosati a denominazione di origine controllata e garantita e a denominazione di origine controllata, mentre per altri casi prevede, sulla base di comprovati motivi di ordine tradizionale, un'apposita deroga da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste —:

quali siano i criteri sulla base dei quali il Ministero concederà le deroghe;

se la riserva in favore dei vini spumanti della tappatura « a fungo » e « a gabbietta » sia da ritenersi assoluta, per cui, oltre alle deroghe previste, il divieto di tale sistema di tappatura sussista per tutti i tipi di vini frizzanti, compresi anche quelli a indicazioni geografiche tipiche.

(5-01540)

**GRILLI e CHIAVENTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interporto sito in località Bianconese di Fontevivo (PR), gestito dalla CEPIM SpA, è stato riconosciuto quale interporto di primo livello dal piano nazionale di settore approvato nello scorso anno;

nel maggio 1991 la CEPIM SpA ha inviato all'ente ferrovie dello Stato un'of-

ferta per la ridefinizione delle condizioni di gestione delle strutture ferroviarie di raccordo, attualmente in carico alla SERFER srl partecipata del gruppo merci delle FS e la cessione del *Terminal containers*;

tale offerta era susseguente ad un accordo tra la Società e l'Ente per il quale la cessione del Terminal e la ridefinizione dei termini di gestione delle infrastrutture sopra indicate era condizione necessaria per permettere all'interporto di Parma di operare con le stesse modalità degli altri interporti di primo livello e, dunque, consentire la riconduzione a rete di questi ultimi;

nel luglio 1992 venne raggiunta un'intesa finanziaria di massima tra FS e CEPIM, poi formalizzata nel settembre successivo, per la vendita, che prevedeva un'entrata per la SpA di circa quindici miliardi e ottocento milioni;

da allora, nonostante l'interesse al perfezionamento urgente dell'operazione ribadito dalla dirigenza FS, le iniziative dell'onorevole Tesini, della regione Emilia Romagna, degli enti locali e delle associazioni di categoria volte a concludere positivamente la vicenda e le sollecitazioni della CEPIM, la cessione non si è ancora realizzata a causa dell'inspiegabile atteggiamento assunto dai vertici dell'ente ferrovie dello Stato, i quali dal gennaio di quest'anno hanno unilateralmente e tacitamente interrotto le trattative;

le mancate entrate registrate dalla CEPIM SpA, conseguenti alla non conclusione della vendita, hanno prodotto notevoli sofferenze finanziarie alla società medesima, pur avendo l'interporto di Parma raddoppiato i volumi di traffico nel corso del 1992, così come la mancata revisione delle condizioni di utilizzo dei servizi di raccordo ferroviario costringono la CEPIM ad assorbire parte dei costi relativi per non operare con prezzi fuori mercato con ovvie, gravissime conseguenze —:

quali siano le ragioni dell'atteggiamento assunto dalla Direzione dell'ente ferrovie dello Stato nella vicenda e quali le

motivazioni che hanno di fatto impedito la realizzazione dell'accordo dopo oltre due anni di trattative;

se non ritenga il Ministro di dover intervenire presso la dirigenza dell'ente ferrovie dello Stato per agevolare la conclusione urgente dell'accordo tra FS e CEPIM che se disatteso rischia di frenare lo sviluppo di uno degli interporti riconosciuti di primaria importanza per il sistema di trasporto intermodale italiano, oltre ad ostacolare la realizzazione del piano nazionale che, per la sua attuazione, presuppone la sussistenza di trattamenti omogenei tra FS e Società di gestione.

(5-01541)

BERNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla decadenza del decreto relativo agli « affitti agrari » si stanno moltiplicando vertiginosamente le attuazioni degli sfratti dai fondi agricoli;

l'attuale situazione di colpevole incertezza e di scarso rispetto per le problematiche degli affittuari imprenditori, sta generando momenti di tensione e insoddisfazione tali da maturare una crescente sfiducia verso le Istituzioni ed in particolare sia verso il MAF che il nuovo Ministero in fieri —:

se il Ministro non intenda personalmente assumere le iniziative di competenza, come aveva promesso, perché sia calendarizzata alla ripresa dei lavori d'aula la proposta di legge già varata e largamente condivisa dalla Commissione Agricoltura.

(5-01542)

BOGHETTA, GALASSO, BOLOGNESI, PIZZINATO, CALINI CANAVESI, CAPRILI, PISCITELLO e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

spesso la proclamazione di sciopero nel settore del trasporto ferroviario deter-



mina interventi della Commissione di garanzia o del Ministro dei trasporti;

da circa due anni nel settore ferroviario per quanto riguarda i servizi minimi la garanzia in caso di sciopero è in vigore non un accordo fra le parti, essendo stato disconosciuto, ma una delibera della Commissione di Garanzia che la stessa ritiene cogente;

il perdurare da troppo tempo dell'assenza di un'intesa valida e riconosciuta da tutte le parti rende anomala la situazione e pone dubbi di legittimità nel comportamento della Commissione di Garanzia; in tal senso si era pronunciato l'onorevole Ugo Pirro rispondendo all'interrogazione n. 03440 —:

quali iniziative intendano porre in atto i Ministri per consentire in tempi brevi un reale ed effettivo accordo fra le parti in merito ai servizi minimi da assicurare in caso di sciopero;

se non intendano congiuntamente promuovere, con urgenza, un incontro fra le parti sociali al fine di raggiungere l'intesa sui servizi minimi come previsto dalla legge n. 146 del 1990. (5-01543)

**STRADA, FELISSARI, PERINEI e DI PRISCO.** — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in una recente nota l'Unione nazionale consumatori, denuncia il fatto che alcuni Istituti zooprofilattici sperimentali hanno cominciato a stipulare contratti di consulenza con industrie alimentari per effettuare analisi chimiche preventive, di natura privata, su campioni di prodotti consegnati dagli stessi stabilimenti di lavorazione, ovviamente a pagamento e con convenzioni della durata di un anno;

tale situazione prefigura l'ipotesi che i controllori prendano soldi dai controllati, sia pure con la risibile specificazione (riportata nelle citate convenzioni) che « le risultanze delle analisi non potranno essere prodotte come giustificativi in caso di contestazioni ufficiali »;

questo appare ancora più grave anche alla luce di quanto disposto dal decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 123 di recepimento della direttiva 89/397/CEE relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari che prevede quali organi di controllo, tra gli altri, proprio gli Istituti zooprofilattici;

sia il Consiglio nazionale dei chimici che l'Unione nazionale consumatori hanno inviato note in tal senso al Ministro della sanità —:

se corrisponda al vero quanto denunciato dall'Unione nazionale consumatori;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per far cessare tale tipo di contratti di consulenza;

se l'iniziativa sia stata frutto o meno di una qualche autorizzazione ministeriale;

come si intendano garantire imparzialità, correttezza e affidabilità dei controlli sui prodotti alimentari al fine di tutelare gli interessi e la salute dei consumatori italiani. (5-01544)

**BUTTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia a far data dal mese di aprile 1993 ha inserito nei propri organici sette dirigenti ed un imprecisato numero di quadri aziendali;

tali operazioni, a parere dell'interrogante, appaiono in netto contrasto con i piani operativi del gruppo IRI che prevedono a breve termine il ridimensionamento degli organici aziendali mediante l'espulsione dal ciclo produttivo di dirigenti e quadri —:

pertanto se risulti che i vertici dell'IRI siano a conoscenza di quanto esposto e se sia stato garantito l'assenso alle citate assunzioni. (5-01545)

**BUTTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti ed i direttori del Gruppo Alitalia avrebbero recentemente percepito sotto la voce « premio di produttività » emolumenti *pro capite* varianti fra i 20 e gli 82 milioni. Inoltre l'Azienda avrebbe rinnovato il parco macchine già in uso personale agli stessi, con contratti di *leasing* e altri costi accessori totalmente a carico Alitalia —:

se quanto avvenuto sia compatibile con le precarie condizioni del Gruppo per il quale la stampa già parla di « oscuri presagi », e dove sono dati per certi imminenti licenziamenti, tagli retributivi e pensionamenti anticipati per il personale in esubero. (5-01546)

SERAFINI, GIANNOTTI, MUSSI, TATTARINI, INNOCENTI, CAMPATELLI, VANNONI, BIRICOTTI GUERRIERI, GUIDI, CIONI e BARZANTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Toscana Tabacchi è la più grande azienda privata con oltre mille lavoratori, in gran parte donne e in collegamento diretto con il lavoro di 10 mila coltivatori;

rappresenta un polo produttivo importante del territorio toscano colpito in particolare in questi ultimi mesi, da una rilevante crisi occupazionale;

l'azienda suddetta possiede tutt'oggi possibilità concrete d'espansione nel mercato;

alcuni provvedimenti importanti, quelli relativi all'AIMA, alla legge 201, al recente decreto sull'alluvione, ad un piano — messa in opera della regione Toscana — di rientro della situazione debitoria dell'azienda stessa, necessitano di essere sblocati o maggiormente coordinati;

alcuni stabilimenti come ad esempio quello di Monteroni D'Arbia ed Ambra attendono i finanziamenti della 201 per

una loro ristrutturazione, ritenuta quanto mai necessaria anche per rispondere ad immediate preoccupazioni legate alla salvaguardia della salute delle lavoratrici e dei lavoratori medesimi —:

se non intenda prendere iniziative urgenti per consentire all'Azienda Toscana Tabacchi di rimuovere quegli ostacoli che non consentono all'azienda di rispondere alle domande del mercato e quindi di fuoriuscire dalla crisi. (5-01547)

CAPRILI, MUZIO, BOGHETTA, CARCARINO e FISCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso da mesi ormai trattative per il rinnovo del contratto integrativo per i lavoratori della CIT;

le stesse trattative incentrate su un nuovo inquadramento professionale, premio di produttività, aumenti salariali, avevano conseguito risultati apprezzabili per una soluzione della vertenza;

il 9 luglio scorso, la Direzione aziendale con lettera a firma del Presidente della CIT Viaggi Srl, ha strumentalmente e provocatoriamente ripresentato rigidità, riproponendo alle organizzazioni sindacali clausole abrogative della contrattazione acquisita, in particolare sulla mobilità avanzando strumentalmente la pretesa di cancellare, in particolare, il principio della consensualità del lavoratore per la mobilità, già peraltro normata in articolati contrattuali precedenti —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché cessino da parte della Direzione CIT comportamenti fortemente antisindacali come quelli messi in atto per contrastare la riuscita delle forme di lotta decise dai lavoratori;

quali provvedimenti intenda adottare perché sia garantito il diritto di sciopero ed il diritto al rinnovo dell'integrativo CIT scaduto ormai da 10 mesi e cioè dal settembre 1991, ed il rispetto dei contenuti normativi degli accordi liberamente sotto-

scritti tra le parti, per una definitiva e positiva conclusione della vertenza in corso. (5-01548)

**CAPRILI, CARCARINO e MUZIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 gennaio 1993, l'amministratore delegato della CIT Spa, Stefano della Pietra, con una lettera alle organizzazioni sindacali, ha disdettato unilateralmente con argomenti speciosi gli accordi sindacali aziendali nel tempo stipulati;

di fronte all'evidente crisi del settore turistico del nostro paese dovuto — come riconosciuto da tutti — ad una mancanza di programmazione, di scelte politiche coraggiose a favore del turismo sociale e di quello culturale, l'amministratore della CIT, che dovrebbe avere un ruolo decisivo per la qualificazione e il rilancio del settore, non trova niente di meglio che proporre un taglio dei diritti dei lavoratori della propria società —:

quali iniziative intendano assumere per far retrocedere l'amministratore della CIT dall'iniziativa citata. (5-01549)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 21 dicembre 1992 presso il carcere di Novara iniziava l'interrogatorio di Pasquale Galasso, il camorrista di spicco che ha deciso di collaborare con la giustizia, alla presenza di tre magistrati della procura distrettuale di Napoli (Luigi Gay, Franco Roberti e Paolo Mancuso) e di tre ufficiali dei carabinieri (il capitano Angelosanto, il capitano De Donno e il tenente colonnello Narda);

l'interrogatorio proseguì per tutto il 21 dicembre e per il giorno successivo, fino alla sera del 22 dicembre;

dalle parole del Galasso, diligentemente verbalizzate, hanno poi preso il via molte inchieste sui rapporti fra imprendi-

tori, camorristi e uomini politici che avevano avvelenato la vita della Campania ed in particolare il periodo della ricostruzione dopo il famoso terremoto;

quasi duecento pagine di verbali, tutte ampiamente pubblicizzate sui giornali, che hanno portato a decine di informazioni di garanzia ed a provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di uomini eccellenti di Napoli e dintorni;

per qualche insondabile ragione i fogli numerati dal 27 al 30 non sono però stati resi noti ed hanno così goduto del privilegio del silenzio, della discrezione, del segreto e, a quanto pare, di una sorta di oblio dal momento che essi, unici fra tanti, non hanno dato vita nei mesi successivi ad alcuna inchiesta, ad alcun avviso, ad alcun arresto e perfino ad alcun dibattito, sicché è legittima la domanda sul perché i magistrati abbiano ritenuto prive di interesse le suddette tre paginette;

il Galasso vi riferisce di un incontro in una masseria avvenuto nel 1987, in pieno periodo di ricostruzione del dopo terremoto, tra lui, Carmine Alfieri (il principe della camorra campana), altri due compari, tali Ruocco e Cesarano, ed un signore dal forte accento emiliano venuto in rappresentanza del Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna, cioè della più potente azienda di costruzioni edili;

Galasso, in occasione del suo predetto interrogatorio, ne fece il nome ai magistrati, ma dai verbali quel nome risulta cancellato;

il pentito Galasso riferisce che la discussione fra i cinque fu abbastanza agitata, dal momento che in ballo c'era la tangente da pagare alla camorra di Alfieri per l'appalto della strada 288, quella cioè che avrebbe portato da Pomigliano verso Nocera e Cava dei Tirreni e di cui il Consorzio Cooperative Costruzioni era riuscito ad ottenere l'assegnazione: lavori per quasi 300 miliardi di lire;

secondo Galasso l'Alfieri pretendeva il cinque per cento dell'importo, mentre il signor X controffriva il tre sul presupposto

che « questa volta abbiamo già dovuto sborsare un sacco di soldi per tacitare i politici »;

a tale obiezione il Ruocco oppose testualmente: « Siete stati stupidi a pagare tanto i politici. Dovete dare almeno altrettanto a noi »;

secondo Galasso quel giorno nella masseria non si giunse all'accordo in quanto il rappresentante del Consorzio Cooperative Costruzioni chiese tempo per poter consultare i propri rappresentati per sapere se intendessero sobbarcarsi una tangente tanto onerosa;

secondo Galasso l'accordo venne però raggiunto poco dopo come emerge dal suo racconto che qui di seguito testualmente si trascrive: « Non presi parte alle riunioni successive, però sono in grado di dire che fu deciso di affidare i subappalti alle imprese di Alfieri Francesco, (*omissis*), dei fratelli (*omissis*), di (*omissis*) con le sue società, dei fratelli (*omissis*), tutti costoro collegati con Carmine Alfieri... Anche se non mi fu esplicitato chiaramente, capii dalle parole del Terracciano che l'accordo con il Signor X (l'emiliano) era andato a buon fine, stante la concessione di tutti i subappalti a imprese direttamente o indirettamente controllate dall'Alfieri. Ricordo che nel corso della riunione citata il Ruocco ebbe a precisare al signor X (l'emiliano) che, al di là degli accordi per il pagamento della tangente, tutte le ditte subappaltatrici dovevano avere il preventivo consenso dell'organizzazione camorristica per ottenere gli incarichi di lavoro ... »;

un tabulato che il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) ha dedicato il 26 aprile scorso proprio ai lavori della strada 288 emerge che tra Consorzio Cooperative Costruttori e Movi-Sud Costruzioni di Casamarciano vi sono stati noleggi di pale meccaniche, scavatori, autocarri, ruspe e greder e che il Consorzio Cooperative Costruzioni concesse il subappalto alla Movi-Sud per lavori stradali e ferroviari, comparando di

continuo altresì la medesima Movi-Sud per altri numerosi lavori;

in una collaborazione così stretta non vi sarebbe nulla di strano se non fosse noto ai magistrati, all'Antimafia e a tutto il mondo che proprio la Movi-Sud, di cui sono soci il genero e il nipote di Carmine Alfieri, Vincenzo Morra e Luigi Alfieri appunto, è una delle aziende in mano alla camorra;

la deposizione di Pasquale Galasso sui rapporti intercorsi tra il Consorzio emiliano delle cooperative e la camorra di Alfieri è la più precisa e dettagliata fra tutte quelle che ha reso;

ci si domanda come sia possibile che in sette mesi e mezzo, perché tanti ne sono trascorsi dall'interrogatorio nel carcere di Novara, non sia capitato nulla, anche perché un preteso eccesso di scrupolo da parte dei magistrati non si è registrato in altri mille consimili casi, né si comprende il mistero che è stato assicurato attorno a tale vicenda;

non risulta nemmeno che i sostituti procuratori Mancuso, Gay e Roberti abbiano inviato i verbali d'interrogatorio di Galasso ai loro colleghi D'Avino, Fragiasso, Zeuli e Miller, cioè al pool di magistrati che si occupa degli scandali sul terremoto;

dal momento che le rivelazioni di Galasso sono state spedite al presidente della Commissione parlamentare antimafia non si spiega come non si sia sentito il bisogno di rivolgere a Galasso nemmeno una domanda su un fatto che coinvolge la più grande cooperativa italiana ed il più pericoloso dei capicamorra;

il signor Fabio Carpanelli, che è stato presidente del Consorzio Cooperative Costruzioni fino al 6 maggio scorso, ed era quindi la massima autorità della grande cooperativa rossa quando avvennero i fatti di cui sopra, ha confermato che nessuno del Consorzio è mai stato convocato dai magistrati di Napoli in riferimento alla accuse di Galasso, mentre sembra che

qualcuno di tale Consorzio abbia invece ricevuto un avviso come parte lesa —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di avviare un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati napoletani Luigi Gay, Franco Roberti e Paolo Mancuso per aver fatto cancellare dai verbali dell'interrogatorio di Pasquale Galasso il nominativo del personaggio che rappresentava il Consorzio Cooperative Costruzioni, per aver coperto con *omissis* nei verbali medesimi persone i cui nominativi sarebbe stato interessante conoscere, per non aver trasmesso al *pool di magistrati di Napoli, che si occupa degli scandali sul terremoto* i verbali di interrogatorio di Galasso e, infine, per non aver tenuto in alcuna considerazione quanto riferito dal Galasso medesimo in riferimento ai rapporti tra Consorzio Cooperative Costruzioni e la camorra di Carmine Alfieri, dando al contrario credito al Galasso per altre vicende;

se e presso quale ufficio giudiziario della Campania siano pendenti procedi-

menti penali, per quali reati ed a carico di chi, in riferimento agli intrecci tra camorra e Consorzio Cooperative Costruzioni nel più ampio contesto di tangenti e corruzioni;

se, infine, siano pendenti presso gli uffici giudiziari della Campania procedimenti penali per quali reati ed a carico di chi, in riferimento ai 495 miliardi di lavori per il programma straordinario di ricostruzione dopo il terremoto affidati al medesimo Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna che risulta al primo posto assoluto nell'elenco delle imprese che sono intervenute nell'area metropolitana di Napoli, tenuto altresì conto che il predetto importo aumenta a 676 miliardi considerando non solo l'area metropolitana di Napoli ma il territorio di Napoli e che aumenta ancora di ulteriori 181 miliardi se si considera il volume di lavori affidato alla consorella Cmc di Ravenna nel solo territorio di Napoli. (5-01550)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GAETANO COLUCCI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali provvedimenti i Ministri interrogati abbiano adottato o intendano adottare in relazione a quanto evidenziato e denunciato dal sottoscritto interrogante in ordine all'attività edilizia nel Comune di Agropoli, in provincia di Salerno, territorio sottoposto a vincolo di tutela ambientale, ed alle decisioni della Commissione Edilizia del predetto Comune, così segnalato negli atti di sindacato ispettivo nn. 4-13142 del 20 aprile 1993, 4-14577 del 26 maggio 1993, 4-14883 dell'8 giugno 1993;

in particolare quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in ordine alla macroscopica illegittimità — trattandosi di funzioni non delegabili costituenti fase indefettibile del provvedimento concessivo — dell'attribuzione da parte della Commissione Edilizia, della delega (atto del 18 dicembre 1991) al suo presidente per il rilascio, senza preventivo parere della commissione medesima, di concessioni per la realizzazione di « sottotetti » ai fabbricati esistenti o in variante a quelli in costruzione;

infine, se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, non intendano attivare le opportune procedure per l'accertamento della natura delle violazioni evidenziate con le eventuali e conseguenziali censure e provvedimenti sanzionatori nelle sedi competenti. (4-17110)

**GIANMARCO MANCINI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreti Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministero della Marina Mercantile del 21 luglio 1989 e del 29

agosto 1990 veniva stabilita la perimetrazione provvisoria del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;

il Consiglio comunale di Capraia isola con delibera n. 21 del 24 agosto 1991 ha indetto un *referendum* consultivo circa la modifica della perimetrazione del parco di cui ai decreti sopra citati per quanto riguarda l'isola di Capraia;

detto *referendum* svoltosi in data 24 novembre 1991, ha visto favorevoli alla modifica proposta l'88,89 per cento dei votanti —:

le ragioni per cui tale *referendum* sia stato fino ad oggi completamente disatteso da parte dei Ministeri competenti e dalla regione Toscana i quali non hanno dato rilievo alla volontà collettiva dei cittadini capraiesi ma hanno offerto un territorio pieno di vincoli e divieti negando quella che avrebbe potuto essere la soluzione per lo sviluppo dell'economia turistica, la salvaguardia e la tutela del patrimonio ambientale. (4-17111)

**GIANMARCO MANCINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Livorno ha deciso di chiudere per esaurimento la scuola elementare di Quercianella;

la decisione è stata presa in difformità dalle procedure di partecipazione di cui alla legge 241/90;

non ricorrono le concrete motivazioni previste dalle norme per adottare un simile grave provvedimento;

la quantità di alunni in frequenza è ben superiore ai limiti minimi previsti dalle norme;

le variazioni organizzative conseguenti la chiusura della scuola avrebbero un costo superiore alla situazione progressa;

la chiusura della scuola sembrerebbe essere funzionale ad obiettivi per ora non

evidenti che potrebbero essere la vera motivazione per cui sono state forzate le procedure di rito —:

se non voglia disporre un'indagine per approfondire la veridicità delle motivazioni descritte nella presente premessa;

se non voglia disporre tempestivamente l'abolizione della deliberazione di chiusura della scuola elementare di Quercianella decisa dal Provveditorato.

(4-17112)

MONTECCHI e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Progetto SIL — Sistema Informatizzazione Lavoro — gli Uffici periferici del lavoro sono stati dotati, circa due anni fa, di alcuni *personal computers*, ma non dei programmi relativi ai servizi di sportello, la cui informatizzazione permetterebbe di limitare gli errori e il proliferare di schedari cartacei, con conseguente maggiore efficienza e puntualità nelle risposte ai cittadini;

nel settembre 1991 sono stati recapitati alla Sezione Circoscrizionale di Reggio Emilia un cervellone centrale ed i relativi terminali di sportello della Olivetti;

tali apparecchiature non sono state ancora installate e collaudate e un sollecito scritto in tal senso dall'Ufficio regionale di Bologna al Ministero non ha ancora avuto risposta —:

i tempi e i piani del Progetto SIL;

le aree geografiche interessate al progetto;

chi sia preposto a fornire i programmi relativi ai servizi di sportello;

il ruolo della Olivetti nel Progetto SIL;

quali siano state le procedure di aggiudicazione delle forniture Olivetti.

(4-17113)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se il Governo intenda restare indifferente, come lo è stato per il passato, alla ulteriore spoliazione e dequalificazione del ruolo e della funzione come dello spazio produttivo ed occupazionale dell'ATI. Ora infatti anche la GTS — Gestione Tecnica degli Scali — è stata assorbita dall'ALITALIA nel silenzio di tutti i sindacati tranne che della CISNAL: ancora una volta Napoli, priva anche di una classe dirigente e politica degna di questo nome, affoga in silenzio, pur assistendo giorno dopo giorno al totale svuotamento di ruolo, funzioni ed autonomia della sua compagnia aerea che pur da sola ha avuto in passato ed ancor più avrebbe potuto avere in futuro, sprechi del Gruppo ALITALIA naturalmente a parte, bilanci in attivo. (4-17114)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

avuto riguardo al decreto 12 febbraio 1993 del Ministro dell'Ambiente se l'Ente provincia Napoli ed i comuni ricompresi nel parco del Vesuvio (Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, S. Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco) abbiano sinora richiesto le spettanti priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali relativamente: al restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;

al recupero dei nuclei abitati rurali;

alle opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;

alle opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;

attività culturali nei campi di interesse del parco;

agriturismo;

alle attività sportive compatibili;

alle strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano ed altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili;

in caso negativo a responsabilità o per impedimento di chi ciò non sia avvenuto e se si intendano evidenziare e colpire, secondo i poteri di cui alla legge 142/90, le gravi omissioni al riguardo essendo il ritardo esiziale ai fini della tutela e dello sviluppo territoriale, sia in termini ambientali che socio-economici, produttivi ed occupazionali. (4-17115)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se intendano far cessare gli sprechi miliardari in atto in FINMECCANICA;

in particolare quali necessità vi fosse, non risolvibile nell'ambito dei compiti di ufficio cui sono preposti i dipendenti, per affidare una consulenza a tal dottor Massimo Ambrogì il 20 gennaio 1993 « per la trattazione di questioni amministrative di interesse aziendale che includeranno anche la partecipazione a riunioni di comitati e gruppi di lavoro », dietro un compenso forfettario annuo di lire 12 milioni oltre un massimo di lit. 20 milioni per spese ed altri 30 milioni per il « residence » !...

quale particolare funzione e insostituibile preparazione abbia l'Ambrogì non presente tra i dipendenti FINMECCANICA anche perché la consulenza « in questioni amministrative di interesse aziendale » appare molto generica e si ignora (e si desidera conoscere) in cosa concretamente si sia sostanziata. (4-17116)

MATTEJA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni, a causa della grande recessione economica, molti lavoratori sono stati invogliati a lasciare il posto di lavoro mediante un incentivo economico;

la OLIVETTI di Ivrea (TO) e la BULL di Caluso (TO) sono tra le aziende che hanno ridotto il personale erogando ai dipendenti che accettavano di lasciare l'azienda una cifra che ha spesso raggiunto svariati milioni di lire;

su queste somme erogate, che sono a tutti gli effetti « erogazioni occasionali » è stata erroneamente applicata la tassazione IRPEF;

l'importo predetto non concorre a formare il reddito imponibile ai sensi dell'articolo 48, comma 2, lett. f) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 in quanto trattasi di erogazione liberale eccezionale e non ricorrente come concordemente riconosciuto da recenti sentenze di Commissioni Tributarie;

alcune migliaia di ex lavoratori hanno iniziato la pratica di richiesta di rimborso a norma dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 602/73, di quanto a suo tempo trattenuto dal sostituto d'imposta con i relativi interessi di legge, per inesistenza dell'obbligazione tributaria ~:

come si intenda operare affinché a questi lavoratori, molti dei quali sopravvivono con pensioni molto ridotte, venga con urgenza restituito quanto erroneamente trattenuto;

se non si ritenga utile verificare se l'Intendenza di Finanza di Torino sia sufficientemente strutturata per accelerare al massimo lo smaltimento delle pratiche di rimborso;

se non sia il caso, per obbligo morale e sociale, innescare una procedura per cui, anche in mancanza di richieste ufficiali da



parte dei lavoratori, ingiustamente tassati, essi vengano comunque risarciti. (4-17117)

**MATTEJA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi or sono è stato aperto al traffico il nuovo casello di Ivrea (TO) sull'autostrada Torino-Aosta;

il costo dell'opera di lire 14.950 milioni è considerato da operatori del settore assolutamente sproporzionato al valore effettivo della realizzazione;

la motivazione circa la necessità di questa nuova opera risulta essere quella che il vecchio casello non era più adatto in quanto situato in un centro abitato ed il traffico andava aumentando —:

se non si ritenga opportuno procedere alla nomina di una commissione di inchiesta affinché verifichi:

A) se esisteva veramente la necessità di procedere alla realizzazione di una così imponente opera, una vera e propria « cattedrale nel deserto » in quanto non risulta che esista un traffico tanto elevato da giustificare simili investimenti,

B) se il costo di realizzazione del nuovo casello corrisponde al costo reale dell'opera;

C) se il progetto ha tenuto conto:

delle reali necessità dell'utente;

della sicurezza, in quanto i tracciati delle curve risultano estremamente critici e difficoltosi e gli innesti nella rete autostradale non sufficientemente agevoli.

(4-17118)

**MACERATINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Latina ha in affitto dei locali di circa 700 metri quadrati in via Cesare Battisti destinati alla « depositaria » e paga per questi 6 milioni mensili ossia 72 milioni l'anno;

che per tre anni i locali sono rimasti vuoti in quanto furono sgombrati in vista della cessazione della locazione;

che per trentasei mesi di non utilizzo il comune ha pagato regolarmente la locazione per lo scantinato che per giunta è soggetto, nel periodo invernale, a continui allagamenti e a perdite di liquame;

che in questi giorni il comune ha ripreso ad utilizzare il magazzino per merce di nessun valore —:

quali urgenti provvedimenti il ministro intenda assumere per porre fine a questo episodio di mal gestione, tenendo conto che il comune di Latina dispone di locali anche più vasti che si potrebbero utilizzare spendendo per il loro restauro solo 35 milioni. (4-17119)

**SALVATORE GRILLO, BOTTINI, GIUSEPPE ALBERTINI e MARTE FERRARI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi sono state condotte da parte di autorevoli giornali (quotidiani e settimanali) campagne di stampa sui rapporti mafia-politica-massoneria, emersi in alcuni insediamenti turistici realizzati nella Jonica-Reggina;

è stata denunciata una compartecipazione mafiosa nel Villaggio turistico « La Rada Azzurra » di Bova Marina (RC) tradottasi nella concessione in proprietà di alcuni appartamenti a noti esponenti della malavita locale oltre che servizi di manutenzione, custodia e gestione del Villaggio;

risulterebbe socio di controllo occulto della Società Jonio-Mare-Master, tramite la moglie, un noto professionista reggino, notaio di fiducia ed altro di potenti cosche mafiose senza che ciò abbia determinato alcuna indagine o procedimento giudiziario al fine di verificarne l'eventuale coinvolgimento negli illeciti denunciati, specie dopo l'omicidio di mafia del custode del Villaggio « Rada Azzurra », Aurelitano Salvatore;

hanno goduto di singolare ospitalità, a titolo gratuito per diverse stagioni, sia l'ammiraglio Cervone che aveva rilasciato la concessione demaniale per la costruzione del Villaggio sia un alto magistrato reggino, intervenuto di recente indebitamente presso il Consiglio Notarile del Distretto per sollecitare l'assegnazione in esclusiva al notaio in questione della gestione dei protesti cambiari;

a seguito d'indagini della Super Procura Antimafia nel comune di Bova Marina (RC), venivano adottate misure di soggiorno obbligato per una decina di presunte nuove leve mafiose ed altre decine in lista d'attesa, mentre si è registrata una strana distrazione sulla vicenda Rada Azzurra legittimando dubbi sull'imparzialità delle indagini e dell'operazione condotta proprio da chi in passato aveva tenuto comportamenti non del tutto esenti da critiche e riserve —:

se non ritenga omissivo l'atteggiamento mantenuto dalle autorità competenti che, pur in presenza di precise denunce stampa che segnalano l'esistenza di « *notitia criminis* », non hanno ritenuto di dover verificare ed approfondire la fondatezza delle accuse;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di accertare l'esistenza di rapporti di collusione e coabitazione tra la società Jonio-Mare-Master e le malavita organizzata, neutralizzare eventuali coperture e complicità da parte di organi dello Stato e della magistratura in particolare, per ricreare fiducia nelle istituzioni al fine di una lotta efficace al malaffare ed alla criminalità mafiosa che la società civile rivendica con sempre maggiore forza. (4-17120)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto che prevede la destrutturazione e ristrutturazione dell'attuale sede dell'Istituto di Ricovero Emanuele Brignole, centro assistenziale per lungode-

genti, in Genova, in cinque nuove Residenze Sanitarie per Anziani (RR.SS.AA.), sarebbe già avviato operativamente, con l'installazione di alcuni istituti universitari nell'attuale sede dell'Istituto Brignole e, in parallelo, per il finanziamento delle previste RR.SS.AA., con la movimentazione del patrimonio immobiliare dell'ente in questione, costituito principalmente da edifici situati nel Centro storico genovese;

in via Balbi, a Genova, gli affittuari — residenti ed esercenti — di un intero stabile di proprietà del suddetto Istituto hanno già ricevuto lo sfratto e con essi altri stabili del Centro storico genovese, che è già all'attenzione delle cronache locali e nazionali per la sua invivibilità, a causa del degrado e della fatiscenza complessiva dei suoi immobili, che, quando abbandonati, diventano oggetto di occupazione abusiva, specie di immigrati clandestini extracomunitari, tra i quali frequentemente pregiudicati, ma anche comunque chi, per la precarietà della propria condizione, non avendo altre fonti di sussistenza, fa divenire tali palazzi il centro di svariate attività illegali, e così aumentando il degrado;

tali operazioni edilizie presentano il rischio di lasciare gli immobili coinvolti vuoti e disponibili a queste occupazioni, creando inoltre sfratti di difficile ricollocamento, ed, espungendo attività commerciali, creano quartieri dormitorio ulteriormente soggetti alle cause di invivibilità che li rendono centri di degrado, violenza, devianza e ogni tipo di criminalità;

operazioni edilizie simili a quelle sopradescritte si sono già risolte nel Centro storico genovese in speculazioni che, di fatto, vedono funzionale il degrado complessivo, con l'estromissione dei residenti e poi, una volta acquistato a prezzo ridotto un gran numero di immobili, contemplano una ristrutturazione complessiva e sincronica, con una immissione nel mercato anch'essa contemporanea;

va dunque sottolineato come ogni rilevante movimentazione di immobili deve essere svolta salvaguardando l'eserci-

zio di attività commerciali e artigianali necessarie alla vivibilità del quartiere per i residenti —:

quali garanzie in tal senso si ritenga che le pubbliche autorità debbano richiedere circa l'operazione in questione, attuata da alcune società immobiliari genovesi per commissione dell'Istituto Emanuele Brignole. (4-17121)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in località Casal di Principe, provincia di Caserta, un ragazzo di anni 12 è deceduto a causa di uno straziante incidente sul lavoro;

il padre lo aveva avviato all'occupazione illegale per sottrarlo al reclutamento della camorra che proprio tra gli adolescenti arruola le nuove leve della malavita —:

quali provvedimenti di carattere sociale, culturale, assistenziale il ministro intende adottare allo scopo di ovviare ad una situazione che, agli adolescenti delle zone a particolare rischio mafioso e camorrista, offre solo la scelta del lavoro nero quale alternativa alla delinquenza;

quali controlli si intendano porre in essere per impedire lo sfruttamento sul lavoro dei minori di anni 14. (4-17122)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una circolare ministeriale prevede che un nucleo familiare debba pagare due tasse; una sul medico di famiglia e una sui rifiuti cimiteriali, addebitabile anche ai parenti deceduti;

il pagamento delle due tasse investe direttamente i deceduti nei primi mesi del '93, in quanto per l'identificazione del nucleo familiare si deve fare riferimento alla data del 31 dicembre 1992;

il non pagamento della legge sul medico di famiglia comporterebbe, per

legge, il decadimento delle prestazioni del sistema sanitario nazionale, anche se una nota ministeriale afferma che a nessun cittadino potrebbe essere rifiutata l'assistenza sanitaria di base —:

in che modo il Ministro intenda risolvere l'evidente contraddizione ed iniquità delle due tasse in questione. (4-17123)

BACCARINI e GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 dicembre 1992, abbiamo presentato una interrogazione circa i rapporti intercorsi fra la S.T.S. di Modena, la regione Emilia-Romagna, il Ministero della Sanità ed una pluralità di USL e di Enti Locali, interrogazione rimasta sin qui senza alcuna risposta;

in tale interrogazione si faceva esplicito riferimento anche alla dubbia compatibilità della presenza del professor Mario Zanetti, collaboratore assiduo della predetta S.T.S., nel nucleo di valutazione ministeriale dei piani di fattibilità applicativi dell'articolo 20 della legge 67/89;

fatti recenti hanno sollevato, poi, ulteriori interrogativi su tali intrecci; parrebbe, infatti, in corso un'inchiesta giudiziaria tesa ad individuare il ruolo dello stesso professor Zanetti nella convenzione stipulata a suo tempo fra la USL 38 e la Fiat-engineering;

secondo notizie di stampa, il professor Zanetti, avrebbe successivamente deciso di abbandonare la loggia De Rolandis, al cui interno aveva nel tempo intessuto non piccola parte dei propri disegni, e questo nell'evidente tentativo di recuperare la fiducia del PDS bolognese e regionale che, dopo tanti anni di reciproca intesa e collaborazione, aveva chiaramente dimostrato l'intenzione di non concedergli più credito —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per chiarire definitivamente i

rapporti che sarebbero intercorsi fra il livello nazionale e quello regionale emiliano-romagnolo della Sanità pubblica e, nell'ambito di tali rapporti, quale sia stato il ruolo del professor Zanetti e degli altri consulenti che hanno collaborato contemporaneamente con la regione Emilia-Romagna e/o col nucleo di valutazione ministeriale e con la predetta STS. (4-17124)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Francesco Di Maggio, vicedirettore delle carceri italiane, da Roma ha negato il permesso ad un incontro con la stampa organizzato dai sindacati del corpo di polizia penitenziaria operanti presso la casa circondariale « Dozza » di Bologna, i cui agenti da lunedì scorso sono in stato di agitazione ed impegnati in una sorta di sciopero della fame, astenendosi dal consumare i pasti in mensa;

non si conoscono i motivi del diniego opposto da Di Maggio, ma esiste il sospetto che non si voglia mostrare all'esterno la situazione del carcere e soprattutto la caserma un luogo, a quanto si dice, sovraffollato e fatiscente dove alcuni posti di servizio sarebbero senza finestre e dove sarebbe stato addirittura negato agli agenti un ventilatore:

esiste peraltro l'annoso problema della carenza di organico della sezione femminile, il che determina l'impossibilità per le stesse di adeguatamente difendersi, come già peraltro è avvenuto, nel caso in cui vengano aggredite dalle detenute;

da parte dei sindacati si fa altresì presente l'esigenza di poter utilizzare come palestra l'aula bunker usata per alcuni maxi processi —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda assumere per risolvere quanto lamentano i sindacati del corpo di polizia penitenziaria presso la casa circondariale « Dozza » di Bologna.

per quale motivo Francesco Di Maggio abbia negato il permesso per un incontro tra stampa, sindacati del corpo di polizia penitenziaria ed agenti operanti presso la casa circondariale « Dozza » di Bologna e se non ritenga di intervenire personalmente con la massima urgenza affinché tale incontro avvenga al più presto, essendo indubbio interesse della collettività conoscere le reali situazioni di una struttura carceraria il cui funzionamento è finanziato dai contribuenti. (4-17125)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 503/1992, all'articolo 4, lettera b), stabilisce che l'integrazione al minimo non spetta « nel caso di persona coniugata, non legalmente ed effettivamente separata, con redditi propri per un importo superiore a quello richiamato al punto a) ovvero con redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a tre volte il trattamento minimo medesimo »;

tale importo viene calcolato moltiplicando il trattamento minimo di lire 580 mila per 2 nel primo caso, per 3 nel secondo e successivamente per 13 (articolo 4 lettera a), per un totale di lire 22 milioni circa lordi l'anno, che al netto diventano lire 17 milioni (un reddito modesto);

il decreto 503/92, inoltre, prevede all'articolo 1, comma 1, l'innalzamento del periodo contributivo da quindici a venti anni, facendo salvi, comma 3 lettera a, coloro che hanno maturato il diritto all'integrazione alla data del 31 dicembre 1992;

le norme sono del tutto inique e vessatorie: il decreto non tiene conto di diritti acquisiti, il cumulo dei redditi colpisce redditi familiari anche modestissimi e di fatto falciava la pensione a cui le interessate e gli interessati avrebbero diritto avendo versato di tasca propria rilevanti contributi volontari per maturare il diritto alla pensione: è inaccettabile che vengano cambiate le regole del gioco nei

confronti di chi, conoscendo le regole stesse, aveva legittimamente compiuto proprie scelte, spesso con rilevanti sacrifici. La normativa assume il carattere di vera e propria appropriazione di somme versate con una precisa finalità;

le nuove disposizioni in materia di integrazione al minimo creano una evidente disparità fra quanti hanno avuto la concessione della pensione prima del 1° gennaio 1993 e quanti invece l'hanno ottenuta dopo l'entrata in vigore del citato decreto legislativo, nonostante le regole in base alle quali i soggetti hanno versato i contributi volontari siano state originariamente le stesse;

il decreto colpisce duramente soprattutto le donne, e in particolar modo le casalinghe, che vengono duramente penalizzate nei diritti pensionistici acquisiti;

il richiamo al cumulo del reddito familiare infatti nega l'esistenza della donna in quanto soggetto di diritto, titolare di diritti e di doveri nei confronti dello Stato e modifica in maniera sostanziale la disciplina di calcolo delle pensioni e introduce elementi non previsti all'atto dell'avvio dei rapporti assicurativi;

le innovazioni previste pongono unilateralmente gli assicurati nella condizione di non poter più modificare l'iniziale opzione ai versamenti volontari a mezzo dei quali essi abbiano maturato il diritto alle prestazioni in parola;

in data 1° giugno 1993 il Comitato provinciale dell'INPS di Genova, avuto riguardo delle sollecitazioni espresse dal coordinamento genovese casalinghe, ha ritenuto di « rappresentare al Consiglio d'Amministrazione l'opportunità di chiedere ai competenti Organi di Governo di emanare disposizioni delegate ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3 comma 3 della legge 421/92 » al fine di ottenere per soggetti che presentano determinati requisiti « il diritto ad una pensione a calcolo di importo superiore al trattamento minimo » e l'esenzione « dai limiti reddituali di cui all'articolo 4 del 503/92 ». Inoltre, il

suddetto Comitato provinciale ha richiesto che « i soggetti che alla data 31 dicembre 1992 siano stati ammessi alla prosecuzione volontaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1432 e successive modificazioni e integrazioni, conservino la previgente disciplina in materia di requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo;

il legislatore in precedenti occasioni ha ritenuto rilevante ai fini di una diversità di trattamento previdenziale la condizione assicurativa degli interessati quale risulta costituita all'atto dell'entrata in vigore di norme innovative -:

se non ritenga il ministro di proporre un provvedimento di modifica del decreto per garantire la fruizione del trattamento minimo pensionistico, per considerare produttivi di effetti economici i contributi versati per almeno quindici anni onde superare le attuali inaccettabili sperequazioni del trattamento previdenziale;

se siano già allo studio i correttivi diretti a modificare con equità quelle parti del decreto legislativo di riordino del sistema previdenziale che hanno creato profondi squilibri, soprattutto in seno alle famiglie meno abbienti;

se non ritenga di dover prendere in considerazione la possibilità di un periodo contributivo minimo differenziato per le lavoratrici rispetto ai lavoratori: poiché l'età di pensionamento è anticipata di cinque anni per le lavoratrici, appare coerente che tale periodo minimo sia anch'esso minore di cinque anni, altrimenti le possibilità di raggiungere tale minimo sarebbero ingiustamente ridotte. (4-17126)

SITRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge 6 ottobre 1988 n. 426 ha finito col creare in fase di applicazione, soprattutto nei piccoli centri ed in particolare in quelli mal serviti dai mezzi pubblici di trasporto, notevoli disagi e disservizi all'utenza;

l'articolo 12 dell'O.M. 331/92 « Soppressioni e fusioni di direzioni e presidenze » si muove al limite della costituzionalità, distinguendo tra fusioni e soppressioni di istituzioni scolastiche con la conseguente messa in libertà del personale direttivo della scuola soppressa e nel caso della fusione con l'individuazione del personale direttivo soprannumerario attraverso la valutazione dei titoli posseduti;

conseguentemente è realistico prevedere la perdita del posto da parte di personale direttivo e in possesso di più titoli solo perché titolare di una scuola aggregata a vantaggio di personale direttivo quasi di prima nomina titolare in una scuola aggregante —:

se non ritenga urgente porre allo studio un provvedimento legislativo di riferimento che unifichi tutto il personale ATA e che, nei casi di razionalizzazione, indipendentemente se si tratti di fusioni, accorpamenti e aggregazioni, detto personale venga messo tutto sullo stesso piano attraverso graduatorie per titoli e meriti al fine di salvaguardare diritti acquisiti per anzianità e servizio;

non reputi necessario modificare le OO.MM. che regoleranno in futuro i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie del personale direttivo ed ATA nel senso che, qualunque sarà il provvedimento di razionalizzazione (fusione o soppressione di istituzioni scolastiche), il personale direttivo ed ATA partecipi al movimento d'ufficio dopo avere compilato graduatorie di soprannumerarietà tra il personale delle scuole interessate.

(4-17127)

**BODRATO e MORGANDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale iniziativa intendano assumere con riferimento alla notizia — riportata dai quotidiani del 4 agosto 1993 — relativa alla decisione che sarebbe stata assunta dalla Rai, di trasferire da Torino a Roma ciò che

resta della redazione del *Radiocorriere* e la stessa stampa del settimanale (attualmente realizzata dall'Ilte). Questi trasferimenti comporterebbero un ulteriore grave accentramento di attività editoriali nate a Torino, che nel caso del *Radiocorriere* sono degradate proprio in conseguenza dello sradicamento della sede originaria.

Gli interroganti ritengono che questa decisione, se confermata, contrasti con impegni in più occasioni confermate dalla Rai per una riqualificazione ed un rafforzamento della presenza della Rai (delle sue attività radiofoniche e televisive) e delle sue consociate a Torino; e contrasti anche con il progetto (in fase di definizione) di una più vasta ristrutturazione dell'assetto aziendale che prevede un rilevante rafforzamento della presenza televisiva a Milano;

se prima di ogni compromissione a danno della città che è stata la culla del sistema radiotelevisivo nazionale, non sia il caso di promuovere un serio confronto tra l'amministrazione della Rai, il comune di Torino e le associazioni sindacali che rappresentano i giornalisti ed i lavoratori del settore radiotelevisivo che operano in Piemonte.

(4-17128)

**CACCAVARI e BORRI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 63/89 all'articolo 1 prevede che il personale tecnico ed amministrativo delle Università assunto o inquadrato successivamente alla data del 1° luglio 1979 potesse presentare domanda di inquadramento per il profilo professionale per il quale ritenesse di avere titolo, che attraverso Commissioni all'uopo costituite venisse accertata la congruenza della richiesta e quindi il personale inquadrato nella qualifica professionale e nel profilo professionale per il quale ha conseguito l'idoneità;

la legge 63/89 è una estensione della 312/89 al personale assunto dopo il 1°

luglio 1979 ed il giudizio di idoneità ha natura dichiarativa, pertanto la decorrenza economica non può che essere quella del 15 marzo 1989;

il parere del Consiglio di Stato inviato ai Rettori delle università non ha alcun senso prescrittivo né autoritativo, essendo stata riconosciuta controversa la norma;

successivamente alla emissione del parere del Consiglio di Stato, vari TAR (Emilia-Romagna, Campania) hanno accolto ricorsi riconoscendo decorrenza economica per tutti i dipendenti tecnici amministrativi assunti dopo il 1° luglio 1979 e che non abbiano potuto godere dei benefici dell'articolo 85 della legge 312/89 a partire dal 15 marzo 1989;

in data 29 novembre 1991 il Presidente di Sezione della Corte dei Conti preposto al coordinamento del controllo preventivo e successivo agli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato inviò nota alle delegazioni regionali della corte dei Conti dalla quale emerge, in relazione alla decorrenza dell'inquadramento del personale che la corretta decorrenza per coloro che avevano superato il periodo di prova era da ritenersi coincidente con la data di entrata in vigore della legge stessa (15 marzo 1989), mentre per coloro che erano in periodo di prova la decorrenza è dalle diverse date in cui gli interessati avrebbero terminato il periodo di prova stesso;

molte Università hanno interamente liquidato le spettanze (Torino, Milano Statale, Trento, Venezia, Udine, Ferrara, Verona), altre lo stanno facendo (Genova, Pavia, Modena, Firenze, Perugia);

in queste ultime settimane è stato dichiarato lo stato di agitazione del personale e sono state promosse assemblee, petizioni, incontri a seguito delle differenze di trattamento nei vari Atenei d'Italia a personale inquadrato ai sensi della stessa legge;

occorre garantire ai dipendenti degli Atenei italiani uniformità di trattamento economico —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per l'immediato pagamento delle somme spettanti di cui in premessa.  
(4-17129)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il Gruppo ALITALIA adopera due pesi e due misure trattando in maniera nettamente differente i suoi più alti dirigenti regolarmente privilegiati anche con *fringe benefits* e penalizzando il resto del personale, in una logica mista di larghi sprechi da una parte e di repressione retributiva dall'altra —;

se risponda a verità che, come denunciato dalla CISNAL, quaranta « mega dirigenti » siano stati di recente gratificati con un *bonus* variante dai 20 agli 82 milioni pro-capite a titolo di « premio di produzione » (la quale ultima è del tutto fantastica) e comunque dovrebbe coinvolgere tutti i dipendenti;

se risponda inoltre al vero che sia stato rinnovato il parco macchine dei medesimi dirigenti dando l'ALITALIA in permuta le auto esistenti e prendendo in « leasing » a suo totale carico auto nuove tipo « Dedra » 16 valvole 1800 cc o « Cromma » 16 valvole e ancora « Alfa 155 »;

se sia esatto che a tali auto di cui sono stati dotati i dirigenti vanno aggiunte, sempre a spese ALITALIA: una polizza assicurativa « kasco », gli oneri di manutenzione, il costo « garages »; nel complesso altri due miliardi all'anno gettati al vento se è vero che 1.500 milioni costano in *leasing*, e 40 milioni l'una, le auto;

le assicurazioni, a tre milioni per ciascun contratto, 120 milioni; tre milioni la manutenzione ordinaria e straordinaria per ciascuna auto, per altri 120 milioni, 7

milioni l'anno per ciascuna auto il costo garage per lire 280 milioni complessivi;

le auto assegnate non sarebbero « di servizio » ma « personali » con la facoltà quindi da parte dei dirigenti di riscattarle dopo qualche anno con qualche milione a loro spese — almeno questa volta! — diventandone direttamente proprietari;

se intendano far cessare un simile ed immorale scuncio. (4-17130)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere:

quale sia la logica ed il sotteso meccanismo capace di spiegare il « gioco delle tre carte » messo in campo dall'ALITALIA sul vigente orario;

infatti:

a pag. 5 risultano i voli US AIR (UNITED STATES AIR) 1616, 1617, 1612, 1615 ma a pagina 210 essi risultano essere invece voli AZ;

ancora a pag. 5 risultano i voli della COMPAGNIA MEXICANA, MX 359 e 358, ma ancora a pagina 210 essi risultano essere invece voli AZ 1630 e 1631;

sempre a pag. 5 risultano i voli della KOREAN AIRLINES, KE 916/915, che alla pagina 211, 152, 157 risultano essere invece voli AZ 1750 e 1751;

infine ancora a pag. 5 sono riportati i voli MALEV partecipata ALITALIA, che però a pag. 153, 42, 43, 128, 159, 208 risultano voli AZ;

tali voli hanno ovviamente a bordo equipaggi delle rispettive nazionalità e non italiani come gli aeromobili, non possedendo ALITALIA aerei 767 o 737 ed AIRBUS 320;

come se non bastasse quanto di « misterioso » precede, i seguenti voli « cargo » AZ 956 Roma/Amsterdam, AZ 942 Roma/Francoforte, AZ 1952 Roma/Londra, AZ 954 Roma/Mulhouse, AZ 952 Roma/Monaco, AZ 1964 Roma/Bombay sono realizzati con aerei Boeing 737 e DC 8 della

irlandese AIR LINGUS, mentre i voli AZ 1964 Roma/Jeddah, AZ 954 Roma/Tripoli, AZ 937 Roma/Tunisi sono effettuati con DC 8 della AIR AFRIQUE e — ormai — il volo Milano/New York, in partenza da Malpensa, è effettuato con DC 10 della olandese MARTINAIR ...

anche tali voli « cargo » vengono effettuati con aerei ed equipaggi stranieri che sostano ad Ostia all'Hotel « Satellite » o a Roma all'« Holiday Inn » e vengono cambiati ogni quindici giorni;

quale risparmio e quali utili realizza l'ALITALIA non facendo volare suoi aerei ed equipaggi e quale sia invece l'utile realizzato da ciascuna delle compagnie citate;

se risulti di quali contropartite, nei rispettivi paesi, goda il Gruppo ALITALIA nell'esercizio in quegli Stati di sue linee aeree;

chi siano i soci e dove abbia sede l'AIR AFRIQUE che adopera DC 8 già ALITALIA;

in ogni caso perché ALITALIA non aumenti attraverso l'impiego diretto di suoi aerei e di suo personale il tasso di utilizzo delle sue strutture e del suo organico, con ovvi evidenti risparmi e si nasconda invece dietro ad altre compagnie. (4-17131)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pentito della camorra Pasquale Galasso, nelle sue rivelazioni alla Magistratura e davanti alla Commissione Parlamentare Antimafia, ha indicato diversi amministratori pubblici quali referenti del clan Alfieri, e tra essi, due ex sindaci (Tucci e Machetto) ed altri esponenti politici di Pompei;

già qualche anno fa, quando la stampa diffuse stralci degli interrogatori di Galasso, circolavano i nomi di diversi esponenti democristiani e socialisti pom-



peiani che avrebbero avuto rapporti con la malavita organizzata per « concordare » appalti ed interventi urbanistici rispondenti ad interessi particolari ed illeciti;

l'interrogante con decine di atti ispettivi ha più volte denunciato illegittimità ed abusi perpetrati dalle amministrazioni comunali pompeiane — DC o DC-PSI o DC-PSI con l'appoggio esterno del PDS — succedutisi negli ultimi dieci o dodici anni nella gestione degli appalti (NU, Complesso sportivo, Carri attrezzi, sistemazione via Lepanto e via Plinio, Edilizia Scolastica, Metanodotto, Refezione scolastica, Pavimentazione stradale, Ampliamento cimiteri, Lavori fognari via Nolana e via Mazzini, Tesoreria comunale, Piano parcheggi, (Piano di zona 167, Lottizzazioni ambito 10 e 13, ecc.) concessi in deroga, con varianti illegittime al PRG e concessioni spesso illegittime e « sanatorie » artificiose di abusi edilizi in violazione di norme urbanistiche, delle distanze di legge e delle prescrizioni paesaggistiche, alterazione dei progetti e dei volumi);

tutte queste operazioni sono state « coperte » con atti deliberativi di Giunta o di Consiglio comunale durante la Giunta Machetto prima, con quella Tucci poi quasi sempre sostenute dal PSI, con almeno 4 degli attuali 6 consiglieri comunali in giunta o in CC o nelle Commissioni istituzionali preposte, sempre sostenute (con responsabilità di assessori, consiglieri delegati, componenti o presidenti di commissioni istituzionali preposti) dagli stessi attuali dissidenti o fuoriusciti della DC; a volte sostenute (nelle Commissioni istituzionali preposte o con appoggio esterno alle Giunte) dal PDS locale;

quindi la malamministrazione col dissesto finanziario e le infiltrazioni malavitose nel comune di Pompei è dovuta ad una intera classe politica parte della quale oggi sta tentando di riciclarsi sotto un segno diverso partecipando alla attuale Giunta presieduta dal pidiessino prof. Staiano; infatti degli attuali 16 consiglieri di maggioranza — 3 del PDS, 5 del PSI, 2 Cattolici popolari (ex DC) e 2 della DC —

l'80 per cento circa sono stati assessori o consiglieri delegati o sostenitori con il proprio voto consiliare delle Amministrazioni precedenti succitate e diversi componenti delle Commissioni istituzionali che hanno avallato tanti atti illegittimi prima fra tutti quelli edilizi; e quasi tutti si sono « spartiti » i posti di lavoro a Città Mercato —:

quali urgenti e definitivi provvedimenti intendano adottare al riguardo di tutto ciò;

quali indagini ed accertamenti abbia promosso la Magistratura relativamente a tutte le vicende su elencate;

a quali determinazioni sia giunta e quali provvedimenti ha assunto al riguardo;

se risulti che molti consiglieri comunali di Pompei ed assessori delle vecchie ed attuale Giunta abbiano carichi giudiziari pendenti a carico o siano stati destinatari di avvisi di garanzia o rinvii a giudizio;

quanti e quali sono;

quali provvedimenti abbia ritenuto od intenda assumere il Prefetto di Napoli in caso affermativo;

se risulti che — oltre a quelli noti — vi siano altri esponenti politici locali sospettati di collusioni con la malavita organizzata;

se sia vero che nell'attuale Giunta vi siano assessori condannati o destinatari di avvisi di garanzia o rinviati a giudizio o denunciati per abusivismo o coinvolti professionalmente nella gestione della lottizzazione edilizia in località S. Abbondio, illegittima, e laddove alcuni proprietari risulterebbero prestanome di esponenti della malavita;

quali seri ed approfonditi accertamenti intendano promuovere immediatamente al riguardo;

se tutto ciò non sia di per sé sufficiente a decretare lo scioglimento del Consiglio comunale di Pompei ai fini della legge n. 142 del 1990;

se ricorrano gli estremi della normativa contro la criminalità organizzata.

(4-17132)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se intendano far cessare gli sprechi miliardari della FINMECCANICA;

in particolare come giudichino la « consulenza » affidata il 16 ottobre 1991 a tal Gianni Campi da Casalecchio, non meglio individuabile quanto a titoli, « in materia di legislazione e provvidenze amministrative in campo industriale » per la modica somma di lire 75 milioni annue;

quali concreti contributi il Campi abbia fin qui fornito alla FINMECCANICA e quanto sia costata sinora la sua importante « consulenza » che sa tanto peraltro di clientelismo anche perché è da ritenersi, sino a prova contraria, che in azienda fossero e siano presenti energie in grado di fornire tal tipo di attività. (4-17133)

**CESETTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana del mese di luglio 1993 lungo un tratto del fiume Tenna in territorio di Porto Sant'Elpidio (AP) si è verificata una moria di pesci estesa per oltre due chilometri;

secondo quanto si è appreso da taluni organi di informazione sul tratto del fiume c'erano quintali di pesce sparsi lungo le rive;

la « strage ambientale », come è stata definita, ha causato un danno senza pre-

cedenti ed incalcolabile sia dal punto di vista ecologico e sia da quello dell'immagine promozionale turistica —:

1) se non ritenga opportuno avviare un'approfondita indagine al fine di accertare:

a) le cause ed i responsabili di quanto accaduto;

b) gli scarichi abusivi esistenti lungo il fiume Tenna;

2) quali provvedimenti di competenza intenda adottare a salvaguardia di quel che resta di un preziosissimo patrimonio naturale qualè il fiume Tenna;

3) se non ritenga intervenire presso la regione Marche per indurla ad adottare i provvedimenti di propria competenza a salvaguardia del fiume Tenna. (4-17134)

**TISCAR.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di Risparmio di Firenze Spa ha avuto negli ultimi anni una forte e dinamica presenza sul mercato a sostegno dell'economia e dell'iniziativa soprattutto delle medie e piccole imprese, accompagnata da notevoli risultati economici e patrimoniali nonché da iniziative di ampio livello strategico quali la costituzione del Gruppo Creditizio Toscano;

in questi mesi si stanno peraltro registrando all'interno dello stesso Istituto alcuni fatti che non possono non lasciarci molto preoccupati e perplessi, in quanto capaci di incidere sulla solidità e sul ruolo che da questa Cassa ci attendiamo a sostegno del mercato, proprio in un momento di grave crisi in cui la presenza della Banca è più necessaria ed essenziale;

mi riferisco in particolare alle iniziative dell'autorità giudiziaria per presunti finanziamenti con insufficienti garanzie, nonché alla non ben motivata sostituzione del direttore generale — dottor Pagliai — che era ritenuto il motore della spinta assunta dalla Cassa negli ultimi tempi e che fanno pensare a una non chiara ma-

novra di potere nell'intento di trovare un capro espiatorio su cui addossare tutte le responsabilità —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare i fatti e per riportare un clima di serenità dentro e fuori la Cassa.  
(4-17135)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

se sia stata mai aperta una indagine sia in sede ministeriale che giudiziaria in ordine alla sconcertante vicenda dell'insediamento industriale della SPECTRONIC, al confine tra il comune di Cervino e quello di Maddaloni nel casertano, la cui attività doveva consistere nella « progettazione e produzione di prodotti, sistemi e servizi nei settori della spettroscopia ottica, della fotometria e del processamento ( ? ) delle immagini »;

l'azienda nacque acquistando il *know how* dalla tedesca B&M SPEKTRONIK di Monaco di Baviera che cedette alla SPECTRONIC macchinari ed attrezzature, poi rivelatesi obsolete, per alcune centinaia di milioni, per fallire poco dopo;

la SPECTRONIC, dal canto suo, ha fatto « inspiegabilmente » la stessa fine, pur essendo esclusivista per l'Europa di una ditta giapponese produttrice del microscopio elettronico « Icon » e rivenditrice della PHERIFERALS di Pozzuoli che effettua assemblaggio di *computer*;

la SPECTRONIC ebbe, ed è incredibile, solo 9 mesi di vita produttiva e morì solo dopo aver beneficiato di un finanziamento pubblico di 6 miliardi e mezzo circa;

nel 1987 la SPECTRONIC si era costituita nella forma della S.r.L., soci tale Antonio Affinita di S. Maria a Vico, am-

ministratore unico Giulio Carone, *ex* dirigente della FACE STANDARD di Maddaloni;

nell'aprile 1989 la SPECTRONIC diventa S.p.A. sempre con l'Affinita, legatissimo ad ambienti DC, amministratore unico e nel settembre dello stesso anno inizia la attività produttiva che cesserà nel giugno 1991: da quella data i dipendenti non percepiranno più stipendio né verrà loro riconosciuta la cassa integrazione;

ha scritto su *Il Giornale di Napoli* Pino De Rosa: « Ad agosto dello stesso anno intanto, diventa amministratore unico Francesco Rea, un commercialista di Napoli, con ufficio a piazza del Duomo. È in corso ormai la battaglia finanziaria da parte di diversi commercialisti ed ingegneri della "Napoli bene" per "spartirsi" il finanziamento pubblico. Non a caso nel giugno del 1991 il giovane *manager* Natale Cerbone da Napoli, dopo essere stato estromesso dalla gestione della società, racconta ai giudici 5 anni di gestione ambigua, irregolarità, false dichiarazioni e cominciano le indagini del PM Gerardo Arcese.

Intanto gli ignari lavoratori che dal giugno non hanno stipendio, né contributi previdenziali, grazie anche all'acquiescenza dei sindacalisti della Cisl, a gennaio del 1992 tornano in fabbrica, ma manco a dirlo, si ritrovano subito ed ancora senza lavoro e con la completa assenza dei dirigenti; la storia continua fino al luglio dello stesso anno, da quella data la serrata.

A dicembre dello stesso anno — come ha reso noto *Repubblica* — vengono rinviati a giudizio dal PM Arcese che nel frattempo ha concluso le indagini i due soci insieme a 5 commercialisti. Parti lese il dottor Natale Cerbone che vanta un credito di 217 milioni 203 mila e 100 lire e il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Bisogna aggiungere che all'inizio del 1992 la DATABASE, una ditta di Roma voleva rilevare la SPECTRONIC allo stato dell'epoca ma l'operazione non andò in porto...

Oggi la SPECTRONIC ha comunque "avuto pace" infatti il 21 gennaio di quest'anno è stato dichiarato il fallimento

della società ed è stato nominato curatore l'avvocato Di Nuzzo da Napoli. » —;

se il ministro competente per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si sia costituito a suo tempo od intenda costituirsi anche nella nuova attribuzione di competenza, parte civile e comunque come abbia potuto correttamente erogare miliardi pubblici senza alcuna garanzia reale né di affidabilità dei richiedenti e chi abbia effettuato l'istruttoria ed effettuato le verifiche;

cosa risulti in ordine alla SPEKTRO-NIK tedesca e se i ministri degli esteri, e del commercio estero, possono riferire alcunché in proposito;

come siano stati garantiti i diritti dei lavoratori, a loro volta ingannati dalla presunta garanzia costituita dal pubblico affidamento dell'impresa;

se risulti siano state esercitate da ben individuabili ambienti della maggioranza e di suoi esponenti parlamentari pressioni indebite per l'apertura della azienda, per le assunzioni di personale, per l'erogazione di risorse pubbliche;

in quale fase si trovino i procedimenti penali ed eventualmente quelli civili per il recupero della ingente somma così incautamente ed inutilmente erogata e quali responsabilità sono state individuate e sostanziate alla data di risposta al presente atto ispettivo. (4-17136)

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, in attuazione dell'articolo 2, comma 14, della legge 8 luglio 1986, n. 349, stabilisce i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;

in mancanza di una consolidata giurisprudenza alcune disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 sono di difficile interpretazione anche per gli esperti;

il 16 aprile 1993 l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma si rivolgeva a codesto Ministero per avere una corretta interpretazione del disposto di alcuni articoli, in modo particolare sull'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 in relazione al disturbo prodotto da sorgenti sonore direttamente inquinanti l'ambiente esterno in ricettori disturbati (ambienti abitati) ivi prossimi, di confermare (o eventualmente precisare in difformità);

infatti, ai sensi del combinato disposto degli articoli 2 e 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per considerare inaccettabili le emissioni prodotte dalla sorgente disturbante rispetto all'inquinamento sonoro indotto nel ricettore disturbato, è già sufficiente che la sorgente suddetta provochi (o incrementi ulteriormente) nell'ambiente esterno prossimo al ricettore il superamento dei limiti massimi di rumore ambientale nella zona in cui il ricettore stesso è sito, come fissati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri alla tabella dell'articolo 6 (o eventualmente se adottate alla tab. 2, all. B); scattando l'applicazione del criterio differenziale interno solo ove detti limiti non siano superati;

comunque, ai sensi del comma 3 articolo 3.2 dell'allegato B l'azione di sorgenti disturbanti che nelle ore diurne provochi (o ulteriormente incrementi) all'interno del ricettore disturbato il superamento del rumore ambientale di 60 dBA è comunque inaccettabile, a prescindere dalle risultanze del criterio differenziale, in tutte le zone del territorio nazionale e tanto più in quelle ove il limite di zona non superi i 60 dBA, a prescindere dalle risultanze del criterio differenziale, in tutte le zone del territorio nazionale e tanto più in quelle ove il limite di zona non superi i 60 dBA —;

quali provvedimenti o intenda adottare per far chiarezza sull'applicazione e sull'interpretazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991. (4-17137)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione permanente marittima presso la Camera di Commercio di Brindisi ha promosso la costituzione di un *pool* di armamento tra una società locale, una società PIN (Adriatica di Navigazione o Tirrenia) ed un armatore greco, di cui è stato informato in data 8 giugno 1993 con nota n. 2941 il Ministero della marina mercantile;

la proposta si rivela particolarmente interessante poiché il rilancio ed il potenziamento del porto di Brindisi (fin dall'antichità punto di collegamento con il mondo orientale) creerebbero serie premesse per un organico sviluppo di tutto il Salento, coinvolgendo nel processo di crescita anche il porto di Otranto;

l'intero Salento, ricco di bellezze naturali e di un patrimonio culturale di inestimabile valore, si gioverebbe dell'intervento proposto dalla Camera di Commercio di Brindisi sia in termini di occupazione, sia in termini di movimento turistico non più caratterizzato dal solo transito per la Grecia, ma fondato sulla diffusione delle presenze all'interno di un territorio caratterizzato da coste bellissime, da un'agricoltura i cui prodotti andrebbero rilanciati per la loro alta qualità —;

se e come intenda intervenire per accedere alla proposta della Camera di Commercio di Brindisi. (4-17138)

**COMINO.** — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Cav. Valletto Cornelio di Torino ha acquistato, tramite la finanziaria AKROSS, la F.R.P. (Finanziaria regionale Piemontese);

il medesimo è consigliere della Banca Cassa di Risparmio di Torino, la quale era proprietaria della Finanziaria medesima —;

quali siano stati i provvedimenti assunti, anche a seguito delle notizie apparse su alcuni organi di stampa e quali le modalità dell'operazione, nonché le eventuali irregolarità e benefici conseguiti.

(4-17139)

**GIANNOTTI, CILIBERTI, TATTARINI, CAMPATELLI, SERAFINI, CIAFFI e BACCARINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada di grande comunicazione E-78 tra Grosseto e Fano ha un grande valore strategico non solo per il collegamento tra il corridoio tirrenico ed il corridoio adriatico ma anche come *by-pass* tra l'Autostrada del sole (E-35) e la Orte-Cesena (E-45) per consentire anche un'immediato alleggerimento di traffico nell'Autostrada del sole nel tratto Arezzo-Firenze-Bologna;

il tratto Palazzo del Pero-Ville Monterchi, se ultimato nella sua avanzata realizzazione ed il tratto Ville Monterchi-Selci Lama se progettato e finanziato in tempi celeri possono consentire il collegamento tra la E-35 (Autostrada del Sole) e la E-45 (Orte-Cesena) e può ridurre notevolmente le attuali difficoltà di collegamento di una zona come la Valtiberina Toscana ed Umbra, così importante sia sul piano economico che su quello ambientale e culturale, consentendo invece a questa zona di diventare uno snodo di grande interesse tra Toscana, Marche, Umbria e Romagna;

il ministro per i beni culturali, legittimamente preoccupato dell'impatto ambientale dell'opera, ormai ha da mesi espresso parere negativo sull'approvazione del progetto del IV lotto (tratto Palazzo del Pero-Ville Monterchi) senza valutazioni ed impegni alcuno dei danni anche occupazionali che si sono già prodotti e che ancor più si produrranno da una prolungata sospensione dei lavori in atto del già citato III lotto;

l'ANAS prima ha ordinato la sospensione dei lavori senza adottare neppure

quegli strumenti di autotutela consentiti dalla legge e poi, dopo molti mesi, in assenza di qualsiasi valutazione in merito del Ministero dei beni culturali, ha presentato un progetto sostitutivo che, ad avviso dei tecnici, non offre certo soluzioni meno discutibili ai fini del difficile impatto ambientale, con il rischio dunque di proiettare la ripresa dei lavori indefinitivamente nel tempo;

il II lotto già appaltato ed aggiudicato, causa il fallimento della impresa vincitrice, attende ancora, dopo molto tempo, di essere assegnato ad altre imprese per la sua esecuzione;

il tratto Ville Monterchi-Selci Lama-innesto E-45, come ricordato, è previsto solo come progetto di massima mancando ancora il progetto esecutivo nonché la previsione di finanziamento;

il tratto Grosseto-Siena il cui progetto e relativa verifica di impatto ambientale è stata approvata da oltre un anno e finanziato per una prima tranche di 6 lotti per un importo di 111 miliardi, ma per il quale non si conoscono tempi certi per l'avvio dei relativi lavori indifferibili e urgenti per l'estrema pericolosità del tracciato —;

se il ministro dei lavori pubblici, in qualità di presidente dell'ANAS, sia in grado di attivare tutte le iniziative che ritiene più opportune per garantire tempi celerissimi per mettere a punto il nuovo progetto esecutivo del III lotto, nonché la revisione del IV e del V compatibili con le valutazioni di impatto ambientale del Ministero dei beni culturali in modo da assicurare la ripresa dei lavori nel tempo più breve possibile, nonché di predisporre in tempi rapidi anche il progetto esecutivo del tratto Ville Monterchi-Selci Lama, interconnessione con la E-45;

se il Ministro dei lavori pubblici ritenga possibile garantire il finanziamento dei maggiori costi derivati dal fermo cantiere per il III lotto nonché della revisione del II, IV e V e ritiene comunque di dare certezza nella destinazione dei finanzia-

menti messi a disposizione dall'ANAS nella misura di 43 miliardi e 226 milioni per il IV lotto e 35 miliardi e 576 milioni per il V lotto, nonché del finanziamento del tratto Ville Monterchi-Selci Lama, interconnessione con la E-45 e degli altri finanziamenti sui tratti Grosseto-Siena, Siena-Arezzo, Selci Lama-Parnacciano Galleria la Guinza, così come riconfermato nei protocolli d'intesa delle regioni Toscana ed Umbria con il Governo;

quali impegni certi possa assumere per definire modi e tempi di avvio dei lavori dei lotti finanziati sul tratto Grosseto Siena, e per sbloccare l'avvio dei lavori già programmati anche nel tratto Siena-Rigomagno;

quale previsione possa con certezza fare per il completamento dell'intera opera, in coerenza a precisi orientamenti di legge che attribuiscono priorità proprio al completamento di opere già iniziate e tenendo conto che mancano ancora di progettazione e di finanziamento tratti importanti come:

il tratto Rigomagno-Monte San Savino;

l'adeguamento a norme del tratto Monte San Savino-Arezzo;

lo snodo di Olmo, per consentire l'attraversamento della città di Arezzo.

(4-17140)

LECCESE, PRATESI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un progetto di valorizzazione turistica del territorio del comune di Maratea;

detto progetto prevede la realizzazione di opere edilizie e di infrastrutture il cui impatto sul piano paesaggistico ed ambientale sarebbe indubbiamente grave;

in particolare è prevista la realizzazione delle seguenti opere:

porto turistico in località Castrocuco, la cui progettazione di massima ed esecutiva è stata affidata alla società IN-SUD, su incarico della comunità Montana del Lagonegrese; l'opera è inutile, poiché la zona dispone già di un porto turistico, da poco tempo ristrutturato, e comporterebbe gravi conseguenze sul piano ambientale; risulta inoltre che il piano territoriale paesistico escluda esplicitamente la possibilità di usi infrastrutturali di genere portuale per la zona costiera di Castrocuco;

infrastrutturazione parco costiero di Castrocuco, ossia la realizzazione di due opere stradali, una per il transito dei veicoli ed una ad uso pedonale; entrambe le opere sarebbero certamente lesive dell'integrità della zona, mentre il collegamento con la spiaggia è già assicurato dalla viabilità esistente;

programma di valorizzazione turistica, finanziato dall'Agenzia per il Mezzogiorno ai sensi della legge n. 64 del 1986 per un importo complessivo di 15 miliardi; esso prevede la realizzazione di una serie di interventi, quali parcheggi, sistemazioni idrauliche, costruzioni e miglioramenti stradali; a quanto risulta la richiesta di nulla osta relativo al vincolo paesaggistico/ambientale sarebbe stata fatta solo per una parte degli stralci progettuali;

ripascimento spiaggia di Cesuta, che consisterebbe nello scaricare in mare i materiali inerti provenienti dai lavori del depuratore di Maratea; la realizzazione di tale progetto provocherebbe gravi danni ambientali e non avrebbe alcun effetto di ripascimento a causa delle forti correnti che lambiscono la costa;

ampliamento delle strutture del « Pianeta Maratea », con i conseguenti ulteriori danni al territorio che l'incremento della cubatura della zona turistica residenziale comporterebbe;

variante alla strada statale 18; sono previste varianti all'attuale tracciato della strada —;

se i ministri interrogati non intendano garantire la salvaguardia della zona

costiera di Maratea e se non ritengano opportuno sospendere la realizzazione di qualsiasi opera prima che ne venga effettuata la valutazione di impatto ambientale;

se il Ministro dell'ambiente non intenda procedere all'istituzione di un parco marino nella costa di Maratea, così come previsto dall'articolo 36 della legge 6 dicembre 1991, n. 394. (4-17141)

LECESE, PRATESI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia ha dato inizio ad un programma di captazione delle acque sorgenti a scopo irriguo;

è attualmente in corso la realizzazione delle strutture — quali le vasche di accumulo, gli impianti di sollevamento, le condotte, ecc. — necessarie per derivare dalle sorgenti « Capo d'Acqua » e « S. Elena » rispettivamente 22 e 100 litri al secondo, che verrebbero utilizzate per l'irrigazione di un comprensorio di circa 400 ettari;

l'intervento, ricadente nel comune di Viggianello, è inoltre completato da opere ritenute necessarie per la « sistemazione idraulica scolante »: 245 briglie da costruire nei molti fossi, valloni e torrenti, tutti tributari del fiume Mercure;

il progetto era stato finanziato dall'Agenzia per il Mezzogiorno, ai sensi della legge n. 54 del 1986 per un importo di 15,5 miliardi e rientra nel II piano annuale di attuazione del programma triennale 1988-90 (convenzione tra l'ente sviluppo e l'Agensud 213/88 n. 6524 del 23 giugno 1989);

i lavori finora realizzati ed in particolare modo i vasconi di raccolta e le piste di accesso hanno danneggiato in modo assai grave il territorio, il paesaggio e l'ambiente naturale del parco nazionale

del Pollino, istituito e perimetrato con decreto ministeriale del 31 dicembre 1990;

non risulta che i progetti sopra citati siano stati sottoposti al parere della Commissione per la gestione provvisoria del Parco né che siano stati in alcun modo autorizzate;

non risulta inoltre che siano state rispettate le necessarie procedure in ottemperanza alle norme relative al parco regionale, la cui istituzione con legge regionale, è anteriore all'istituzione del parco nazionale;

si presuppone che i lavori vengano effettuati in violazione del testo unico sulle acque ed impianti elettrici (legge 11 dicembre 1933, n. 1775) e che manchino le autorizzazioni necessarie ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985 —:

se i Ministri interrogati non intendano accertare che le realizzande opere godano delle autorizzazioni necessarie ai sensi della normativa vigente, con particolare riferimento alle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985 in materia di beni paesaggistici e alla legge n. 349 del 1986 in materia di tutela ambientale, e, in caso contrario, se non intendano procedere all'immediata sospensione dei lavori;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga che le opere in oggetto debbano essere sottoposte alla valutazione obbligatoria della Commissione per la gestione provvisoria del Parco Nazionale del Pollino, di cui all'articolo 9 del decreto ministeriale del 31 dicembre 1990. (4-17142)

**ARMELLIN e CARLO CASINI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto informativo annuale della regione Veneto relativo all'attuazione della legge 194/78 e da un convegno tenutosi presso l'ospedale di Treviso il 25 maggio 1993 sulla « Tutela della salute della donna immigrata e ruolo dell'ente pubblico », è emerso che è in netto aumento sia il numero delle donne extraco-

munitarie che partoriscono nel nostro paese, sia il numero delle donne extracomunitarie che ricorrono alla interruzione volontaria della gravidanza. In particolare, il ricorso dell'aborto volontario (numero di interruzioni volontarie di gravidanza - numero di donne in età fertile) è tra le donne immigrate superiore di oltre cinque volte rispetto alle donne italiane;

considerato che risulta anche che gran parte di queste immigrate non sono in regola con l'assistenza sanitaria e che pertanto non possono accedere ai consultori familiari per tutte quelle problematiche inerenti la maternità responsabile e che le donne immigrate in gravidanza che non sono in regola con l'assistenza sanitaria, per norma sarebbero costrette a pagarsi tutti gli accertamenti sanitari preventivi che dovrebbero monitorare la salute loro e dei nascituri;

considerato il fatto che le immigrate presenti irregolarmente nel nostro paese sono una realtà di fatto e che una « sanatoria » che le regolarizzi attenuerebbe solo momentaneamente il fenomeno —:

se non si intenda intervenire per offrire a tutte le donne presenti nel territorio nazionale l'opportunità di potersi rivolgere alle strutture consultoriali familiari:

sia per gli interventi di carattere educativo e preventivo relativi alle problematiche collegate alla procreazione;

sia per garantire indistintamente a tutte le donne un protocollo sanitario preventivo per la tutela della donna gravida e del nascituro. (4-17143)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se nell'ambito delle sue prerogative voglia intervenire con urgenza perché non vada ad effetto una squallida manovra tendente ad una duplice, intollerabile violenza, quella nei confronti della volontà espressa del Parlamento e quella nei confronti della libertà di stampa;



infatti in sede di conversione in legge del decreto legge 22 maggio 1993 n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica, venne approvata dalla Camera il 6 luglio e dal Senato il 15 luglio una norma sostitutiva del comma 1 dell'articolo 4 nel quale al punto 2 della nuova formulazione dell'articolo 56 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, venne inserito tra l'altro quanto segue:

« 2. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 dovranno essere stabiliti sconti per la spedizione di stampe periodiche che non abbiano carattere postulario e che non contengano inserzioni pubblicitarie, anche di tipo redazionale, per un'area superiore al cinquanta per cento di quella dell'intero stampato. Tali sconti saranno stabiliti in modo direttamente proporzionale alla qualità di oggetti spediti, tranne che per le spedizioni di stampe periodiche la cui tiratura per singolo numero non superi le ventimila copie, alle quali sarà comunque applicato lo sconto nella misura massima. »;

senonché in sede di preparazione dello schema di decreto ministeriale la legge di conversione n. 243 del 1993, che lo prevede, verrebbe modificata dall'emanando decreto con l'introduzione surrettizia di una norma non solo prevista, né funzionale ai fini della « manovra » ma addirittura provvidenziale esclusivamente non già agli interessi generali ma a quelli dei trusts editoriali, sottraendo il « peso » di loro competenza;

si vorrebbe infatti, come del resto reso ufficialmente noto alle parti sociali interessate, introdurre questa assurda agevolazione: « alle stampe periodiche debitamente ripartite per CAP impostate negli uffici dei capoluoghi di provincia indicati dall'Amministrazione e dirette nello stesso capoluogo e nella provincia si applica una ulteriore riduzione del 55 per cento. Alle stampe presentate con le stesse modalità nel capoluogo di regione e indirizzate all'interno della stessa regione verrà applicata un'ulteriore riduzione nella misura del 35 per cento. Che va dunque assolutamente eliminata.

Infatti, in pratica il decreto ministeriale che si vorrebbe in tal forma e contenuto emanare, come ha sottolineato tempestivamente l'USPI, « Nello stabilire classi di sconti per le stampe periodiche tra le 3.000 e le 10.000 copie di tiratura (50 per cento di riduzione) ignora completamente la fascia fino alle 3.000 copie (che si vedrebbe così applicata la tariffa base piena) ed applica, per converso, lo sconto massimo (60 per cento) proprio alle tirature superiori alle 20.000 copie —:

se, stante l'evidente prevaricazione della volontà del Parlamento, il privilegio concesso alle grandi concentrazioni editoriali, la sottrazione di risorse previste dalla « manovra », il danno enorme arrecato alle piccole e medie stampe periodiche, il sicuro contenzioso che ne deriverebbe, voglia intervenire immediatamente perché il perverso disegno non vada ad effetto.

(4-17144)

DORIGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1992, è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Venezia, dal Giudice Istruttore la sentenza riguardo al procedimento penale n. 529/82 AGI, che imputava ai punti « N » ed « O », Tomaz Luigi e Tomaz Silvio, dei reati di cui agli articoli 110, 323, 324 del CP (abuso di potere, interesse privato in atti di ufficio);

la sentenza di cui sopra ha dichiarato il non doversi procedere nei confronti degli imputati, perché i reati contestati risultano estinti per prescrizione;

il 24 settembre 1987, l'onorevole Gianni Tamino rivolgeva una interrogazione a risposta scritta al Ministro di grazia e giustizia, nella quale riprendeva una interrogazione presentata il 3 marzo 1980 dall'onorevole Alessandro Tessari, rimasta senza risposta che aveva denunciato le gravi irregolarità e illegalità commesse dall'ex sindaco democristiano di Chioggia, professor Luigi Tomaz, responsabile di aver partecipato a riunioni del Consiglio

comunale e della Giunta e aver votato provvedimenti riguardanti gli interessi del proprio fratello e di aver acquistato per 4 milioni di lire un attico di oltre 100 metri quadrati, pur sapendo come amministratore comunale che l'immobile era in buona parte abusivo;

l'interrogazione dell'onorevole Tamino, traendo spunto dal fatto che in quei giorni i fratelli Tomaz erano stati rinviati a giudizio per il reato di interesse privato in atti d'ufficio, chiedeva al Ministro di grazia e giustizia quali erano i motivi dei gravi ritardi nel perseguire le numerose violazioni di legge denunciate, sollecitando il Ministro ad intervenire per rimediare al sospetto ritardo ed ottenere una conclusione giudiziaria;

il Ministro di grazia e giustizia rispondeva nel mese di gennaio 1988, che a carico di Tomaz Luigi e Tomaz Silvio erano pendenti due procedimenti penali, iscritti ai numeri n. 560 del 1987 e n. 485 del 1987, per i reati di interesse privato in atti d'ufficio (81/324 CP, 110-117-81 cpv. - 342 CP);

il 23 febbraio 1988 il Consigliere Istruttore del Tribunale di Venezia, dichiarava riguardo al procedimento n. 560 del 1987, il non doversi procedere contro Tomaz Luigi in ordine al reato previsto dall'articolo 324 e 81 CP, perché estinto per prescrizione;

se non ritiene, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, di dover verificare e rendere note le ragioni per cui, numerose e comprovate denunce, fatte all'autorità giudiziaria dopo poco tempo dall'epoca dei reati segnalati, abbiano prodotto, in una singolare ed inquietante sentenza, una così lenta prassi istruttoria, tale da produrre l'impossibilità di procedere per prescrizione nei diversi procedimenti penali a carico di Tomaz Luigi e Tomaz Silvio, nonostante gli atti di sindacato ispettivo del 3 marzo 1980 e 24 settembre 1987, sopra citati avessero con così largo anticipo sollecitato codesta amministrazione a verificare la

correttezza dell'azione giudiziaria rispetto a ritardi tali da apparire ingiustificati.

(4-17145)

SERAFINI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza del Piano di risanamento del comune di Chieti, che prevede l'eliminazione del servizio *pre e post scuola* e la soppressione di 2 asili nido su 6 con la conseguenza che il personale in esubero per il comune di Chieti è di 71 dipendenti, di cui 70 donne —:

se e come intendano intervenire per evitare che i tagli delle spese riguardino solo ed esclusivamente i servizi sociali e l'occupazione delle donne, sempre le prime a perdere il posto di lavoro. (4-17146)

PASETTO, GASPARRI e MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero il fatto che siano in corso in tutta Italia perquisizioni nei confronti di simpatizzanti *e/o ex* appartenenti a gruppi o movimenti di destra, nel corso delle quali vengono sequestrati reperti, quali pubblicazioni o simboli, assolutamente insignificanti se non addirittura ridicoli, ai fini delle indagini sui nuovi fenomeni terroristici o eversivi;

se il Ministro dell'interno non ritenga, in un momento tanto delicato della situazione politica italiana, durante il quale vengono compiuti attentati e stragi dei quali non è ancora dato di conoscere gli esecutori e i mandanti, proprio come per quelli degli anni della strategia della tensione, pericoloso e fuorviante impegnare le forze di polizia in simili iniziative che assumono più i toni del depistaggio che quelli della volontà di ricercare i veri responsabili delle nuove minacce alle istituzioni o di possibili messaggi di tipo

mafioso agli artefici del cambiamento della società civile e politica italiana.

(4-17147)

VOZZA, ENRICO TESTA, IMPOSITATO, DE SIMONE, JANNELLI, BASSOLINO e NARDONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della VII commissione consiliare permanente (ecologia-ambiente) dell'Amministrazione provinciale di Napoli, Casimiro Monti, ha denunciato in una relazione la preoccupante situazione dello smaltimento dei rifiuti in provincia di Napoli;

dalla relazione si evince che la Regione Campania ha approvato solo nel 1993, con ben 10 anni di ritardo, la legge regionale che detta i criteri per lo smaltimento dei rifiuti, nonché il preliminare di piano regionale di smaltimento;

in assenza del piano regionale lo smaltimento è stato effettuato in regime di autorizzazioni rinnovabili a scadenza quinquennale emesse dalla Regione Campania su istanza dei comuni e dei privati;

gli impianti comunali, che risultano essere delle microdiscariche per lo smaltimento degli RSU dei rispettivi comuni, sono localizzati sull'insieme del territorio regionale tranne la provincia di Napoli;

invece dei 22 impianti autorizzati su richiesta dei privati, 15 risultano essere discariche. Delle 15 discariche, che in realtà smaltiscono per le loro dimensioni la stragrande maggioranza dei rifiuti prodotti nella regione, 10 risultano localizzate nella provincia di Napoli: 6 nell'area Somma-Vesuvio (tre nell'ambito del costituendo Parco nazionale del Vesuvio), un'altra, la più grande, è localizzata nella zona flagrea sulle pendici di un antico cratere, ai confini della riserva naturale degli Astroni, le rimanenti si trovano nei comuni di Giugliano e di Villaricca;

l'attività di queste discariche si è contraddistinta per l'intenso lavoro svolto

nello smaltire rifiuti di provenienza extra-regionale, e spesso anche di natura illecita, come dimostra l'episodio dell'autotrasportatore Tamburrino investito dalle esalazioni del carico di tossico-nocivi trasferito dal Nord a Villaricca, e le oltre 100 tonnellate di rifiuti provenienti dall'Acna di Cengio;

del tutto inadeguato e colpevole appare il ruolo della Regione Campania, della provincia di Napoli, e di tutti gli altri organi di controllo;

le vicende giudiziarie degli ultimi mesi hanno messo in luce quali intrecci perversi (come aveva già segnalato la Commissione Antimafia) si sono realizzati tra una certa parte dell'imprenditoria, la camorra, pubblici amministratori, la massoneria. Vicende che hanno portato in carcere molte persone e hanno varcato, come i rifiuti, i confini regionali;

sempre nella citata relazione vengono denunciate altre situazioni estremamente preoccupanti tra cui: quelle dei rifiuti urbani pericolosi e dello smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri;

a cinque mesi dalla approvazione della legge regionale n. 10 del 1993 e, quindi, ad un mese dalla scadenza per la presentazione del piano di smaltimento, nessuna delle procedure previste è stata attivata, mentre continuano a non essere ben definite le competenze della Provincia viste le diverse attribuzioni previste dalla legge n. 142 e dalla già citata legge regionale —:

se siano a conoscenza della relazione fatta dal presidente della VII commissione della provincia di Napoli;

quali iniziative intendano assumere per rimuovere i ritardi e le inadempienze della Regione Campania che hanno già determinato una situazione pericolosa per la salute dei cittadini, oltre a danni ambientali notevoli;

quali siano, inoltre, le iniziative che intendono adottare, per quanto di loro

competenza, per dare risposte a questa drammatica emergenza. (4-17148)

BEEBE TARANTELLI, RODOTÀ, GUIDI, BARBERA, GHEZZI, POLLASTRINI MODIANO, JANNELLI, MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose fonti di informazione, anche ufficiale (vedi, tra gli altri, il numero 3/4 del Notiziario del Ministero dell'università e ricerca scientifica), riferiscono che il Governo avrebbe assicurato il proprio sostegno alla prosecuzione delle attività del progetto ICAROS il cui finanziamento richiede fondi per centinaia di miliardi;

il progetto, nato nel maggio 1986 per iniziativa del CNR e della Fiat con la collaborazione della società di ricerca TecnoBiomedica e sotto l'egida del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, ha come obiettivo centrale la realizzazione a livello prototipale di un cuore artificiale impiantabile;

il programma prevedeva un investimento complessivo pari a 105 miliardi;

le risorse mobilitate a tal fine sono state e sembrano destinate ad essere sia di provenienza pubblica che privata;

numerose imprese risultano interessate o coinvolte nel progetto o nelle tecnologie incentivate dalle relative ricerche;

l'intreccio tra potere politico-amministrativo e poteri economici ed i perversi effetti di un tale intreccio sulla moralità pubblica e sul bilancio dello Stato sono, purtroppo, ormai di comune dominio, specie nel settore della sanità;

in tale settore, in particolare, a fronte di una spesa enormemente dilatata, si è assistito ad un progressivo deterioramento del livello medio del servizio e ad una crescente riduzione della sua gratuità, insopportabile per le fasce più deboli e bisognose della società;

nel campo della medicina, e in particolare della cardiologia, è in corso da tempo un acceso dibattito che oppone i sostenitori di un forte potenziamento della medicina preventiva (con conseguente spostamento di risorse in campagne di monitoraggio di massa, *screaming*, assistenza di base, etc.) a quanti intendono privilegiare ricerche di punta, strategie di trapianti, creazione di organi artificiali etc;

i recenti provvedimenti legislativi volti a contenere la spesa sanitaria hanno pesantemente inciso sulle spese di diagnostica, che della medicina preventiva rappresentano essenziale supporto;

tutto ciò rende particolarmente acuta l'esigenza di trasparenza, di controllo e di puntuale valutazione dei risultati e del rapporto costi/benefici in tutte quelle attività nelle quali si verifica una messa in comune di risorse pubbliche e private, al fine di sottrarle al sospetto che l'apporto pubblico sia subordinato alla ricerca del profitto privato, in sé del tutto legittimo ma fonte di possibili inquinamenti nella gestione del danaro e dell'interesse pubblico quando questo si associ al privato interesse —:

quale sia l'ammontare complessivo dei fondi pubblici sinora investiti nel progetto ICAROS, quale l'ammontare delle risorse investite da imprese private nello stesso progetto, quali i criteri di ripartizione dei costi, quali i risultati sinora ottenuti sul piano della ricerca; quali gli effetti per il servizio sanitario nazionale;

quali siano i futuri investimenti decisi e programmati per la prosecuzione del progetto, e quali le rispettive quote di ripartizione tra pubblico e privato; quali gli obiettivi e quale la loro rilevanza per l'interesse pubblico della ricerca e della sanità;

quale sia l'ammontare dei fondi destinati dal 1987 ad oggi alle attività di medicina preventiva nel campo della cardiologia;

i nominativi dei presidenti e degli amministratori delle società TecnoBiomedica, Sorin Biomedica, Esaote Biomedica;

i nominativi dei soggetti incaricati di valutare e decidere la quota d'investimenti pubblici nel progetto ICAROS, di esaminarne i risultati dal punto di vista medico e scientifico e di vegliare affinché l'interesse privato non prevarichi sulle finalità pubbliche. (4-17149)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

da alcune settimane sul litorale di Altavilla Milicia, lungo la SS 113, è stata installata una costruzione in legno e muratura che occupa circa 100 mq di spiaggia;

all'interno della costruzione è stato installato un bar denominato « La Capanina »;

i gestori del locale hanno inoltre interrato direttamente nella battigia una cisterna in PVC la cui sommità è posta proprio al livello della spiaggia;

la costruzione si trova su un tratto di spiaggia libera cui si accede attraverso un tunnel che scorre al di sotto della SS 113;

i proprietari del succitato bar impongono a chiunque voglia accedere alla spiaggia, indipendentemente dal fatto che vogliano o meno recarsi al locale, il pagamento di un « pedaggio » di 5000 lire —:

se sia stata rilasciata autorizzazione per la costruzione del succitato locale, che, in violazione delle leggi vigenti, si trova a non più di 30 metri dal mare;

se non ritenga di dover immediatamente sollecitare un intervento della Capitaneria di Porto affinché si provveda all'immediata demolizione del manufatto;

se non ritenga di dover sollecitare un pronto intervento dell'autorità giudiziaria nei confronti degli autori di un simile scempio ambientale. (4-17150)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

con provvedimento ministeriale 29 novembre 1991, al dipendente Commissariato di P.S. di Monopoli (Ba) sono state attribuite funzioni di Polizia di Frontiera in sostituzione di quel Comando Stazione Carabinieri;

tale provvedimento ha determinato l'attivazione di nuovi particolari servizi di vigilanza in ambito portuale e costiero per il cui espletamento si rende necessario l'impiego di personale qualificato nello specifico settore, oltre alla disponibilità di idonei natanti;

la particolare posizione geografica di Monopoli (Ba), rispetto alle coste albanesi e jugoslave, consente abituali collegamenti tra elementi della malavita locale e slavo-albanese, soprattutto in riferimento al traffico illegale di armi ed al contrabbando di tabacchi oltre che il costante esodo clandestino di cittadini albanesi che quotidianamente cercano di entrare nel territorio nazionale;

soprattutto nel corso della stagione estiva si pone la necessità di assicurare servizi di sicurezza e vigilanza lungo la costa monopolitana interessata da notevole afflusso di turisti italiani e stranieri —:

se non intenda valutare l'opportunità di incrementare il succitato Commissariato di PS di Monopoli, con l'aggiunta di altre unità della Polizia di Stato in possesso delle qualifiche specialistiche richieste per il servizio di vigilanza in mare;

se non intenda attrezzare lo stesso Ufficio di idonei mezzi natanti per fronteggiare le suesposte problematiche.

(4-17151)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli affari esteri dal 1987, a causa dell'insufficienza del personale di ruolo, assume insegnanti supplenti per coprire le cattedre di lingua e cultura italiana vacanti in Germania;

le assunzioni degli insegnanti avvengono in deroga alla legge 604/82 che all'articolo 25, prevede l'eliminazione del precariato;

gli organi di controllo hanno avanzato dubbi sulla legittimità delle nomine dei supplenti evidenziando che le supplenze già conferite non dovevano superare la durata di due mesi;

in seguito a quanto suesposto, circa ottanta insegnanti con diversi anni di esperienza di insegnamento all'estero, sono destinati a perdere il proprio posto di lavoro provocando non pochi danni per le proprie famiglie —:

se non intenda intervenire al fine di impedire che l'applicazione della succitata normativa arrechi disagi agli insegnanti supplenti in servizio in Germania, garantendo loro l'emanazione di un provvedimento che consenta l'automatica immisione in ruolo dopo un certo numero di anni di servizio. (4-17152)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la fascia costiera del territorio del comune di Zapponeta (Fg) rappresenta uno degli arenili con dune più apprezzabili della costa pugliese;

la Giunta regionale con delibera n. 5978 del 25 settembre 1992, ha affidato al comune di Zapponeta la delega alla realizzazione e gestione di opere di difesa dall'erosione del litorale di Ponente dell'agro del suddetto comune per un importo di lire 6 miliardi;

tali opere andrebbero a stravolgere completamente la fisionomia dei posti arrecando non pochi problemi agli equilibri degli ecosistemi presenti lungo i 4.500 metri di litorale interessato dalle opere progettate;

non risulta che siano state richieste le preventive e necessarie autorizzazioni degli uffici preposti alla tutela del paesaggio e dell'ambiente —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che vengano eseguite opere in spregio alla difesa dell'ambiente. (4-17153)

APUZZO, COLAIANNI, IMPOSIMATO, DALLA CHIESA, TARADASH, MANTOVANI RAMON, AZZOLINA, CALINI CANAVESI, MATTIOLI, SCALIA, BETTIN, PAISAN, TURRONI, LECCESE, PECORARO SCANIO, RUTELLI, DE BENETTI, PIERONI, BOATO, GIULIARI, PRATESI, CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa dei giorni scorsi riportano dell'avvenuto licenziamento di due giornalisti dell'emittente televisiva locale « Telelombardia », il Caporedattore Paolo Nizzola e Serena Cipolla;

il signor Nizzola, già precedentemente licenziato, veniva reintegrato il 5 luglio con provvedimento del Pretore di Milano, che Serena Cipolla era stata anch'essa licenziata e reintegrata il 30 giugno;

gli illegittimi provvedimenti avevano causato uno stato di agitazione dei lavoratori lo scorso 7 luglio —:

quali provvedimenti di conseguenza intenda adottare al fine di far rispettare dalla Amministrazione della emittente milanese i diritti dei lavoratori e per far cessare l'altalena di reintegri e licenziamenti, quali misure intenda il signor Ministro adottare al fine di far rispettare alla proprietà di Telelombardia le sentenze di reintegro del Pretore del Lavoro di Milano;

quali provvedimenti di conseguenza intenda adottare qualora prosegua l'atteggiamento intimidatorio ed anti-sindacale della Amministrazione della Emittente Privata. (4-17154)

PRATESI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della pro-*

*tezione civile, dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

nel territorio comunale di Corropoli (provincia di Teramo), presso il torrente Vibrata, area archeologica della « Civiltà Neolitica di Ripoli », per una zona sottoposta a vincoli ambientali statali e regionali, il Consorzio Aprutino, con sede legale a Teramo Circonvallazione Ragusa n. 49, ha redatto un progetto denominato Parco museo di Ripoli, finanziato con i fondi della legge n. 64 per una spesa di oltre 5 miliardi, progetto che prevede la costruzione di un padiglione a tre piani da adibire a museo, con annesso parcheggio-auto, parco-giochi, shopping ed altro;

il Ministro dei beni culturali ed ambientali in data 24 aprile 1992, protocollo n. 830/II G, non ha autorizzato il primo progetto del Consorzio Aprutino che prevedeva la realizzazione di un mega-complesso edilizio di notevole impatto ambientale in palese contrasto con la legge n. 1497 del 1939 e la legge n. 431 del 1985, a ridosso del terrazzo fluviale che custodisce il « villaggio neolitico di Rispoli », nell'alveo fossile del torrente Vibrata;

nella primavera del 1993 il Consorzio Aprutino ha ripresentato il progetto, sia per ottenere la concessione edilizia dal Sindaco del Comune di Corropoli, sia per ottenere le autorizzazioni dai competenti organi statali e regionali;

il nuovo progetto prevede una riduzione del padiglione in senso longitudinale, ma restano i contrasti con le citate leggi e l'impatto ambientale sulla zona archeologica e sul paesaggio agrario circostante;

il progetto complessivo (edificio-museo, accessi stradali, parcheggi-auto, ecc.) è previsto nell'alveo fossile del torrente Vibrata e ciò è in contrasto col vincolo idrogeologico, con la legge n. 183 per la difesa del suolo (l'ultima alluvione del Vibrata risale al 1979);

il WWF, con nota del 2 agosto 1993, inviata ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e alla protezione civile e al

sindaco del comune di Corropoli, contesta il progetto del Consorzio Aprutino ritenendolo un intervento cementificatorio e propone che i fondi della legge n. 64 già stanziati vengano utilizzati per la ripresa degli scavi (iniziati e interrotti negli anni '50) fino al completo ritrovamento del « villaggio neolitico », per l'acquisto e il restauro di n. 3 edifici rurali abbandonati di fine Ottocento da adibire a magazzini, laboratori didattici, abitazione degli addetti alla custodia, per la tutela dell'area archeologica e per l'ubicazione del Museo dei reperti del citato « villaggio preistorico » in un edificio del centro storico di Corropoli;

sarebbe illogico, in questo periodo di ristrettezze economiche, oltre che offensivo della dignità della Nazione, utilizzare miliardi di denaro pubblico per trasformare un'area archeologica in un luna-park —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per impedire che l'area archeologica di Ripoli, di importanza europea, scoperta dal noto studioso paletnologo professor Antonio Mario Radmilli del Dipartimento di Scienze archeologiche dell'Università di Pisa, presidente dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, Accademico dei Lincei, Presidente dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, subisca l'intervento detrattore sopra citato in palese contrasto con le leggi statali e regionali e in particolare con la legge n. 431 del 1985 che vieta di costruire a 150 metri dalla sponda del corso d'acqua o con la legge n. 183 del 1989;

se i Ministri interessati non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza ai sensi della legge n. 1497 del 1939, della legge n. 349 del 1986, della legge n. 59 del 1987, della legge n. 431 del 1985, della legge n. 183 del 1989;

se non ritengano altresì indispensabile intervenire in modo risolutore ordinando al Presidente del Consorzio Aprutino di Teramo la rinuncia al suddetto progetto cementificatorio e al sindaco del comune di Corropoli di non rilasciare la conces-

sione edilizia, invitando entrambi a trovare la soluzione idonea per una saggia tutela e valorizzazione di uno dei siti preistorici più importanti d'Europa, come il WWF ha suggerito. (4-17155)

**BACCARINI, DE CAROLIS, MASINI e PIERO ANGELINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in data 21 luglio scorso — come già rilevata in altra interrogazione rivolta al Ministro dell'agricoltura — si è abbattuto sulla Romagna ed in particolare su alcune zone del forlinese e del ravennate un nubifragio di violenza e di durata inusitate che ha determinato gravissimi danni non solo alle coltivazioni agricole — almeno 130 miliardi nel solo forlinese —, ma anche in molte aziende artigianali ed industriali, causando, in alcuni casi, addirittura l'interruzione dell'attività produttiva di reparti aziendali;

la provincia ed il comune di Forlì hanno inoltrato, nei giorni scorsi, alla Prefettura la documentazione necessaria per avviare la pratica relativa al riconoscimento dello stato di « calamità naturale » per quegli interventi d'urgenza che sono previsti dalla normativa e che siano adeguati ai danni subiti ed al pieno recupero dell'attività produttiva;

quali iniziative il Governo intenda assumere in materia per una tempestiva e concreta decisione circa i termini e le condizioni dei suoi interventi diretti ed indiretti (proroga del pagamento degli oneri sociali, di quelli finanziari, etc.) che valgono appunto a ristabilire, per le aziende artigiane e quelle industriali, che siano state colpite dal nubifragio, le condizioni operative e produttive precedenti, condizioni che permettano loro di assicurare così anche il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-17156)

**BENEDETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 413, nel testo dell'articolo 78, comma 4, modificato dal decreto-legge n. 384 del 1992, convertito con legge n. 438 del 1992, ha conferito ai consulenti tributari la facoltà di apporre il visto di conformità per quanto riguarda gli adempimenti dei sostituti d'imposta e di dichiarazione;

tale innovazione legislativa rende necessario l'aggiornamento del decreto 22 ottobre 1992, n. 494 del Ministro delle finanze (Regolamento per l'autorizzazione all'esercizio delle attività dei centri autorizzati di assistenza fiscale) emesso in attuazione della legge 30 dicembre 1991, n. 413, nel testo che precedeva l'innovazione contenuta nella legge n. 438 del 1992:

il Consiglio di Stato, sezione VI giurisdizionale, con decisione depositata il 17 maggio 1993, emessa per altri profili (impugnazione della deliberazione n. 623 del 4 novembre 1980 della Camera di Commercio di Milano, concernente la ristrutturazione dell'elenco delle categorie e subcategorie annesso al regolamento per la formazione del ruolo dei periti ed esperti della provincia di Milano), ha ritenuto tra l'altro, che l'attività intellettuale nella materia dei tributi non può che essere riservata agli scritti negli albi professionali; ciò in difformità dalla cogente valutazione operata dal legislatore con il citato decreto-legge n. 384 del 1992 —:

quali iniziative intenda assumere per dare attuazione, in sede regolamentare, alle nuove previsioni legislative che interessano circa sedicimila periti esperti tributari di ruolo. (4-17157)

**SORIERO, ENRICO TESTA, SIMONA DALLA CHIESA, OLIVERIO e SITRA.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Oriolo (Cosenza), con delibera n. 12 dell'8 febbraio 1992, ha concesso il Castello Medioevale e l'albergo comunale alla cooperativa « Turismo Lucano » di Nova Siri (MT), per



svolgervi attività inerenti al turismo ed al terziario commerciale, quali servizi di ristorazione, banchetti, feste, spettacoli e qualsiasi altra attività affine, secondo quanto stabilito in una apposita convenzione di gestione;

la concessione ha incontrato una vasta opposizione di cittadini e di consiglieri comunali che ritengono l'atto consiliare in contrasto con la legge 1 giugno 1939 n. 1089, che tutela il patrimonio storico-artistico, nonché illegittimo perché privo della preventiva autorizzazione del Ministero dei beni culturali, ai sensi dell'articolo 51 del regio-decreto 30 gennaio 1913, n. 363;

in data 18 febbraio 1992, numerosi cittadini hanno inoltrato istanza alla Soprintendenza ai beni AAAS di Cosenza affinché sia scongiurato l'uso improprio del Castello e venga garantita la tutela del bene storico-artistico e la sua piena fruibilità per la collettività. Ciò in considerazione dei seguenti fatti:

i beni pubblici di interesse storico-artistico, per la loro realtà oggettiva di realizzare direttamente un pubblico interesse, sono da intendersi come proprietà collettiva, in quanto la loro destinazione pubblica consiste nel libero godimento da parte della collettività;

i beni culturali fanno parte del patrimonio indisponibile (articolo 826, 2° comma, c.c.) e, per essi, è vietata la sottrazione alla loro destinazione (articolo 828, 2° comma, c.c.);

il vincolo di destinazione, di conseguenza, può essere rimosso soltanto mediante i procedimenti che la legge predispone per ogni categoria di beni indisponibili, sicché è affermata la nullità assoluta degli atti tendenti a sottrarre i beni stessi alla loro destinazione;

la sottoposizione a tutela, stabilita dalla legge n. 1089 del 1939, importa vincoli di inedificabilità, di destinazione, di preventiva autorizzazione per gli atti di alienazione, locazione e/o concessione;

è evidente come la sottoposizione del Castello Medioevale alla citata legge n. 1089 del 1939, derivi dall'intrinseco valore storico ed artistico del bene nonché dall'esplicita dichiarazione in tal senso contenuta nel piano di recupero del centro storico comunale;

va sottolineato, altresì, che la Soprintendenza ai beni AAAS della Calabria ha attuato diversi interventi per il restauro e la conservazione del citato Castello Medioevale e che, per tali interventi finanziari, il bene medesimo deve essere reso accessibile al pubblico ai sensi dell'articolo 3, 3° comma, della legge 10 febbraio 1992, n. 146;

a seguito dell'opposizione e di altre numerose istanze e segnalazioni, il Ministero dei beni culturali ha chiesto alla Soprintendenza di Cosenza di fornire informazioni e di adottare provvedimenti a tutela ex legge 1089/39, inviando copia della lettera alla Procura della Repubblica di Castrovillari (lettera del 25 luglio 1992, Divisione III, Sez. II, prot. 10052);

a sua volta la Soprintendenza il 26 maggio 1993, (Prot. n. 8464), ha invitato il Sindaco di Oriolo « a comunicare alla Società Cooperativa interessata di astenersi dall'utilizzo del Castello a fini commerciali » in attesa delle determinazioni ministeriali;

nonostante questa — seppur tardiva — disposizione della autorità competente, risulta che si continua ad utilizzare il castello per usi privati e per attività commerciali —;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di tutelare l'integrità, la destinazione storico-culturale e l'uso pubblico del Castello Medioevale di Oriolo, a cominciare dal notificare al Sindaco la necessità della revoca della concessione alla cooperativa suindicata. (4-17158)

ANGELO LA RUSSA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 3 maggio 1993 del suo dicastero, si è trasferito il Primo dirigente, dirigente la Cancelleria del Tribunale per i minorenni di Palermo Ernesto Gerratana quale dirigente del Tribunale di Mistretta;

la relazione ispettiva redatta dall'Ispettore Generale Capo dottor Enrico De Felice ha qualificato il Gerratana « funzionario di elevata capacità professionale e manageriale »;

il dirigente dottor Gerratana in atto ricopre la carica sindacale di componente il direttivo provinciale di Palermo della DIRSTAT-COMFEDIR —;

i provvedimenti urgenti per riparare agli errori commessi ed ai danni prodotti nei confronti di un funzionario capace ed impegnato. (4-17159)

**D'ALEMA, RECCHIA, BARGONE, ALFONSINA RINALDI, FOLENA, VIGNERI e MARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì e martedì 3 agosto l'auto del sindaco di Fondi, Arcangelo Rotunno, è stata pressoché distrutta da un incendio;

l'incendio, di origine dolosa, rappresenta un gravissimo atto di intimidazione nei confronti di un sindaco da anni impegnato, con determinazione, per la piena affermazione dei principi di legalità, per bloccare infiltrazioni della criminalità organizzata e processi di ulteriore degrado del territorio;

il comune di Fondi e gli altri comuni del comprensorio sono da tempo interessati dal tentativo di esponenti delle diverse organizzazioni della criminalità organizzata di insediarsi stabilmente attraverso investimenti in attività economiche, in particolare commerciali e turistiche;

la criminalità ha inoltre creato in quest'area una diffusa rete di usura e di traffico e spaccio di droga;

tali presenze e fenomeni criminosi, sono stati opportunamente evidenziati negli atti e nelle relazioni consegnate al Parlamento dalla Commissione Antimafia;

ancora di recente il pentito Pasquale Calasso ha riconfermato, con dovizia di particolari e di riferimenti, davanti alla stessa Commissione Antimafia (martedì 13 luglio 1993) la gravità dei fatti e delle presenze che interessano Fondi ed il suo comprensorio —;

quale sia lo stato delle indagini sull'evento delittuoso;

se siano in corso ulteriori accertamenti dopo le dichiarazioni del pentito Galasso;

quali siano gli atti posti in essere per rafforzare l'azione di contrasto contro la diffusione della criminalità e di episodi di illegalità nel territorio di Fondi e del comprensorio;

se facendo seguito a precedenti, ripetute, interrogazioni di alcuni dei firmatari siano state disposte, e in quali forme, misure di tutela per i rappresentanti delle istituzioni. (4-17160)

**FAVA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 18 novembre 1992, l'onorevole Cangiemi ha presentato l'interrogazione 4-07924 relativa alla signora Giuseppa Rogazione, direttrice della scuola per infermieri professionali della Usl 31 di Paternò (CT), e che, da allora, vari avvenimenti si sono aggiunti a quelli citati nell'interrogazione di cui sopra;

la signora Giuseppa Rogazione (nata a Paternò il 1° febbraio 1953) attualmente presta servizio presso l'ospedale « SS. Salvatore » di Paternò (Usl 31) con la qualifica di Direttrice della Scuola per Infermieri professionali (operatore professionale dirigente — livello 8°-bis), carica che avrebbe ottenuto in maniera assai dubbia, tanto da indurre il GIP di Catania a

chiederne il rinvio a giudizio insieme ai membri dell'ex Comitato di gestione della Usl 31;

nel 1978 la Rogazione passa di ruolo come infermiera professionale all'ospedale di Paternò, dopo essere stata licenziata dal nosocomio di Biancavilla (CT) a seguito di condanna penale (a 10 mesi di reclusione) per ingiusto profitto e danno patrimoniale nei confronti dell'Ente Pubblico dal quale dipendeva (sentenza n. 925 del 1980 Tribunale di Catania, I sezione);

con delibera n. 315 del 1979, il Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale di Paternò, presieduto allora dall'avvocato Carmelo Fallica (DC), incarica temporaneamente l'infermiera professionale Giuseppa Rogazione alla Direzione della Scuola per infermieri professionali. Tale incarico risulta essere illegittimo, in quanto: a) la Rogazione era dipendente di ruolo come infermiera professionale e non come capo sala, così come richiesto dall'articolo 5 del Regolamento interno della scuola stessa; b) la dipendente non era in possesso dei titoli di cui all'articolo 123 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, (diploma di scuola media superiore);

né il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, né i successivi Comitati di gestione dell'Usl 31 hanno mai proceduto alla creazione in pianta organica del posto di Direttrice, così come previsto dall'articolo 5 del Regolamento interno della Scuola, né, di conseguenza, hanno mai bandito l'apposito concorso;

con sentenza n. 166 del 1983, il Pretore di Paternò condanna la Rogazione per avere offeso il decoro e l'onore di un'allieva (articolo 659 del codice penale);

con delibera n. 1545 del 1985, del Comitato di gestione dell'Usl 31, presieduto dal dottor Salvatore Torrisi (DC), inquadra la Rogazione al posto di capo sala (6° livello);

la Rogazione presenta ricorso al TAR di Catania avverso la delibera n. 1545 del 1985, in quanto ritiene di avere diritto

all'inquadramento di ruolo nel posto di Direttrice della scuola per infermieri professionali (7° livello);

con delibera n. 592 del 1988, il Comitato di gestione, presieduto dal dottor Torrisi, richiede all'Assessore regionale alla sanità l'autorizzazione alla trasformazione del posto di capo sala ricoperto dalla signora Rogazione in un posto di Direttrice di scuola per infermieri professionali. In seguito a un esposto avverso a tale atto deliberativo, l'Assessore regionale alla sanità, con nota 3.070/147 del 3 novembre 1988, dispone l'annullamento della delibera in quanto sostanzia una diretta promozione a livello superiore della dipendente non prevista da alcuna normativa in vigore;

successivamente, il TAR di Catania notifica alla Usl 31 la sentenza che accoglie il ricorso della signora Rogazione; il Comitato di gestione, presieduto dal professor Antonino Montagna (DC), non si era costituito in giudizio, né ha proposto appello avverso la sentenza garantendo alla signora Rogazione, moglie del consigliere comunale di Paternò Sebastiano Giuffrida (DC), il passaggio definitivo al ruolo di Direttrice della Scuola per infermieri professionali della Usl 31 di Paternò;

con delibera n. 794 del 1991 il Comitato di gestione, presieduto da Adolfo Messina (DC), trasforma la pianta organica della Usl 31 istituendo il posto di Direttrice della Scuola di formazione professionale e vi inquadra in ruolo la signora Giuseppa Rogazione (8° livello bis);

durante il mese di luglio del 1992 la Rogazione viene denunciata all'autorità giudiziaria, da allievi della Scuola da lei diretta e dal Direttore sanitario della Usl 31, ipotizzando il reato di concussione, abuso d'ufficio e voto di scambio (avrebbe costretto gli allievi a mobilitarsi in favore dell'onorevole Antonino Lombardo, DC);

il 10 dicembre 1992, il GIP di Catania sospende la Rogazione dal ruolo di Direttrice, successivamente la sottopone a misure interdittive (in seguito all'arresto) fino al maggio 1993;

l'Amministrazione della Usl di Paternò non ha ritenuto di dovere adottare alcuna misura cautelativa nei confronti della signora Rogazione, rinviata a giudizio per concussione e abuso d'ufficio, e, anzi, alla scadenza delle misure adottate dal GIP è stata riammessa in servizio con le stesse mansioni di Direttrice finché, in seguito ad un intervento del Direttore sanitario, è stata temporaneamente trasferita ad altro servizio per « incompatibilità ambientale » -:

come sia stato possibile che la direzione della Scuola per infermieri professionali della Usl 31 di Paternò sia stata affidata, dal 1979, all'infermiera professionale Giuseppa Rogazione, senza che la stessa fosse in possesso dei titoli previsti dall'articolo 123 decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, e dall'articolo 5 del Regolamento interno della Scuola richiesti per l'espletamento delle funzioni di cui sopra;

come mai la signora Rogazione, oggetto di ripetuti provvedimenti di sospensione dalle funzioni di Direttrice della Scuola per infermieri professionali e di misure restrittive da parte della magistratura, si trova a tutt'oggi mantenuta in servizio dall'amministrazione della Usl 31 di Paternò; (4-17161)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se alla luce delle affermazioni fatte dal presidente della RAI De Matté e dal direttore generale Locatelli, in merito all'allarmante situazione debitoria della RAI, non intenda aprire un'inchiesta per individuare le responsabilità di quanti hanno eventualmente falsato i bilanci, portando la RAI sull'orlo della bancarotta. (4-17162)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle Marine di Andrano Marittima (Le) si verifica da oltre dieci anni una vera

e propria interruzione di pubblico servizio ad opera dell'EAAP nel periodo dal 18 luglio al 29 agosto, sempre negli stessi orari della giornata;

l'apertura e chiusura delle reti dell'acquedotto non è mai pubblicizzata per avvertire la popolazione;

ad una istanza della signora Minonne Concetta, da Diso (Le) volta a chiedere la sospensiva del pagamento di una cartella per eccedenza riguardante il periodo in cui l'acqua non era erogata, l'EAAP, con nota del luglio 1992, rispondeva che attualmente è insufficiente la rete idrica a soddisfare tutte le esigenze degli insediamenti turistici costieri;

tuttavia, l'impianto idrico era stato progettato per sopperire alle esigenze di alimentazione idrica nelle marine di Marittima ed Andrano sino alla torre omonima;

pare che nel 1965, con progetto finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno, siano state cambiate le tubature con tubature più grandi (di cm. 120 di diametro), proprio per sopperire ai lamentati problemi di carattere tecnico;

questa sistematica interruzione della erogazione dell'acqua dalle ore 7 fino ad oltre le 19, danneggia moltissimo le citate marine sotto il profilo turistico ed economico, sottoponendo residenti e villeggianti a enormi disagi e costringendoli, peraltro, a rifornirsi quotidianamente d'acqua attraverso autobotti private, e dunque, a pagamento -:

i motivi reali della citata vera e propria interruzione di pubblico servizio;

in particolare se non sia possibile procedere ad una turnazione fra le diverse località che insistono sullo stesso territorio e, comunque, si chiede al Ministro di grazia e giustizia di procedere ad una indagine volta a stabilire se ed in che modo furono effettuati i lavori con fondi della Cassa del Mezzogiorno, se furono mai collaudati o se si rilevarono carenze tecniche;

infine, come il Ministro dei lavori pubblici intenda intervenire per garantire a cittadini e villeggianti la regolare erogazione dell'acqua e se non ritenga che l'EAAP debba rimborsare le somme pagate da quanti son costretti da dieci anni a rifornirsi d'acqua attraverso autobotti private. (4-17163)

**GORACCI e BARZANTI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Salvo in provincia di Chieti, Giorgio di Michele amministratore dei D'Avalos — una vasta area agricola dove lavorano e producono centinaia di famiglie — fin dal 1968 propose agli affittuari di acquistare il terreno;

la risposta degli interessati fu in gran parte favorevole. Nel 1975 avviene la vendita dei terreni D'Avalos all'azienda agricola Cirulli senza rispettare il diritto di prelazione degli affittuari. L'atto di vendita fu redatto e sottoscritto presso un notaio fratello dell'acquirente. Gli affittuari rappresentati dalla Confcoltivatori e Coldiretti organizzatisi in cooperativa si costituirono avverso l'Azienda Agricola Cirulli;

dopo circa due anni di silenzio, e siamo al 1992 le organizzazioni professionali-sindacali degli affittuari comunicarono ai loro assistiti che la causa era perduta e propongono agli stessi forme ed atti di « accomodamento ». Da una ricerca fatta dagli interessati risulta che non c'è stata nessuna sentenza poiché le Organizzazioni si sono ritirate dal contenzioso —:

a quale titolo fossero detenuti i terreni D'Avalos e chi poteva disporne fino a compiere atti di vendita;

per quali ragioni le organizzazioni sindacali abbiano radicalmente cambiato atteggiamento;

su quali basi giuridiche ed amministrative intenda attivarsi per evitare che le

circa 300 famiglie coinvolte nella vicenda rimangano senza lavoro e senza casa.

(4-17164)

**BAMPO, FRAGASSI, POLLI, METRI e PIVETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1993, rimaneva vittima di un tragico incidente il paracadutista Jonathan Mancinelli, in forza all'undicesima compagnia del 186° reggimento « Folgore », a Mogadiscio;

il 29 giugno 1993, un altro paracadutista della Folgore, Enrico Baccaloni, durante il proprio turno di guardia venne gravemente colpito da un colpo sparato accidentalmente da un suo commilitone;

tali fatti rivelano inequivocabilmente lo stato di nervosismo ed angoscia che pervade il nostro contingente militare in Somalia, quotidianamente esposto al rischio di aggressioni e cecchinaggi da parte di elementi armati locali sfuggiti ad ogni forma di controllo;

la frequenza degli incidenti, quali quelli sopra enunciati, è imputabile alla prassi pericolosa, ma necessaria, di svolgere servizi di guardia e pattugliamenti con il « colpo in canna » —:

quali notizie intenda il Ministro fornire intorno ai fatti su esposti;

se non consideri opportuno limitare la prassi del « colpo in canna » ai soli militari in servizio di pattugliamento, impedendo che tale prassi venga attuata anche nei posti di guardia, una volta predisposte tutte le necessarie misure di protezione e sicurezza per i soldati.

(4-17165)

**STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molte donne, sposate, di età superiore ai 35 anni, con più figli e che non possono fare uso di mezzi contraccettivi per motivi

fisici, farmacologici o psichici, fanno richiesta ai medici di sterilizzazione tubarica;

la legge che vietava questo tipo di sterilizzazione è stata abolita;

la sterilizzazione di cui sopra non costituisce una lesione permanente, perché è possibile la reversibilità;

oggi sembra esserci al riguardo una *vacatio legis* e quindi una mancanza di certezza per i medici che devono effettuare sterilizzazioni tubariche —:

se non ritenga di intervenire per fare chiarezza al riguardo e permettere ai medici di rispondere positivamente alle tante donne che insieme e in accordo con i loro compagni chiedono di essere sottoposte a sterilizzazione tubarica. (4-17166)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.  
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nel reparto di ginecologia dell'ospedale civile di Pescara, con 88 posti letto più 8 di IVG e un organico di un primario, 4 aiuti e 7 assistenti, si effettuano tutti gli interventi inerenti la branca di ostetricia e ginecologia;

da più di tre anni, 5 maggio 1990, il primario è in pensione e le sue mansioni sono svolte dagli aiuti;

sembra che nel 1980 siano state istituite nel reparto di ginecologia due divisioni, ma successivamente abolite per mancanza di locali;

la direzione, invece, ritiene che esistano ancora due divisioni tanto che fa espletare funzioni di primario a due aiuti, uno per ogni presunta divisione;

in questa situazione gli aiuti hanno la funzione di primario ormai da più di tre anni;

nel Servizio per la tutela sociale della maternità e per la procreazione responsabile le funzioni di primario sono state conferite ad un assistente senza tener

conto che vi era un aiuto che avrebbe avuto diritto ad espletare quelle mansioni;

tutto questo genera contrasto e dissapori tra gli operatori sanitari;

in questa situazione molte sono le disfunzioni e i disservizi con evidenti e dannosi riflessi nel funzionamento di tutto il reparto, non solo spreco di denaro pubblico e inutilizzo di attrezzature, ma soprattutto danni all'utenza —:

se non ritenga di assumere le iniziative di competenza presso la regione Abruzzo affinché chiarisca al più presto se nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale civile di Pescara esistano una o due divisioni;

se non ritenga di fare tutti gli accertamenti possibili per verificare se nell'ospedale civile di Pescara siano stati rispettati il decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, articolo 55 commi 5 e 6, in cui si stabilisce che gli incarichi nelle mansioni superiori non possono protrarsi oltre il massimo di otto anni e il disposto di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, tenuto conto che è stato dato un incarico di primario a un assistente nonostante fosse disponibile un aiuto;

se non ritenga di intervenire affinché sia espletato al più presto il concorso per primario per il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale civile di Pescara;

se non ritenga di intervenire affinché nel reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di cui sopra non avvengano più discriminazioni e favoritismi, come sembra siano avvenuti in passato, e nello stesso possano tornare la funzionalità e la sicurezza. (4-17167)

AUGUSTO BATTAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

tra il 1960 ed il 1961 l'ENI costruiva in zona EUR a Roma due lotti di abitazioni da assegnare ai propri dipendenti;

nel 1964 per incompatibilità con la legge istitutiva l'ENI cedeva all'AGIP (oggi AGIP Petroli) le abitazioni, dando successivamente indicazione di vendere gli immobili ai lavoratori assegnatari degli stessi;

l'AGIP Petroli ha comunicato agli inquilini l'intenzione di vendere gli alloggi al prezzo medio esorbitante di lire 300 milioni, per di più mettendo in concorrenza gli attuali affittuari impossibilitati a comprare con altri possibili acquirenti;

il prezzo medio degli alloggi stessi era stato valutato nel 1984 di circa 85 milioni e quindi le pretese attuali dell'AGIP Petroli appaiono sproorzionate oltre che fuori dalla portata soprattutto degli ex dipendenti pensionati;

vi è quindi il concreto rischio di una serie di sfratti che si verrebbero ad aggiungere ai 27 mila già esecutivi a Roma —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per bloccare l'iniziativa dell'AGIP Petroli ed individuare procedure e soluzioni diverse, che tengano conto delle reali disponibilità finanziarie degli attuali affittuari. (4-17168)

SANGIORGIO, ANIASI, MANFREDI, MODIGLIANI, MAIOLO, PAISSAN, DALLA CHIESA, POLLASTRINI MODIANO, WILMO FERRARI, PELLICANÒ, MARTE FERRARI e BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giorno* fu fondato dall'Eni nel 1956 per rompere il monopolio della grande industria privata nell'informazione scritta quotidiana;

la nuova testata seppe nei primi anni svolgere un ruolo di innovazione e di aumento del pluralismo informativo, per poi subire una involuzione;

conseguentemente negli ultimi anni il giornale ha visto diminuire le vendite e aumentare le perdite sino alla considerevole cifra di 19 miliardi 731 milioni evidenziata nel bilancio 1991, con proiezioni ancora più negative per il 1992 e il 1993;

l'Eni ha comunicato di avere deciso la vendita del quotidiano, incaricando a tal fine una banca d'affari;

è stata avanzata pubblicamente una offerta di acquisizione sostenuta da gran parte della media e piccola imprenditoria, mentre indiscrezioni giornalistiche parlano di interessi manifestati anche da grandi gruppi editoriali già operanti nel mercato —:

se non si ritenga opportuno indicare in modo rigoroso non solo i criteri ma anche gli obiettivi della privatizzazione al fine di evitare che voci vengano fatte circolare ad arte e di permettere che la costituzione degli acquirenti possa svolgersi pubblicamente, anche in ragione del fatto che la privatizzazione di un quotidiano ha interesse e effetti particolari per la pubblica opinione;

se e come si intenda garantire che un'operazione di vendita non vada a rafforzare i più forti gruppi editoriali attivi sul mercato, ma favorisca la comparsa di nuovi imprenditori e nuovi interessi, in ciò ricollegandosi all'ispirazione originaria del *Giorno* e rilasciando il ruolo nazionale del giornale;

se non ritenga infine di suggerire all'Eni la ricerca di tutte le forme (vendita separata di tipografia e testata, mantenimento di una quota nella proprietà, ecc.) che possano coniugare il massimo vantaggio patrimoniale, con l'obiettivo di contribuire all'aumento del pluralismo nell'informazione, nella convinzione che a questo obiettivo il Governo possa contribuire anche nell'atto di vendita di una storica testata pubblica. (4-17169)

RAMON MANTOVANI, GUERRA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che il commissario dell'EFIM ha concluso le trattative per la cessione della SIV (società vetraria del l'EFIM) alla cordata italo-inglese TECHINT-PILKINGTON;

la TECHINT spa è partecipata per il 75 per cento dalla TECHINT FINANZIARIA Srl (già SIND spa) che a sua volta è posseduta in modo totalitario dalla TECHINT FINANCIAL CORPORATION con sede in Panama. Quest'ultima società è solita farsi rappresentare in Italia da Piero Palatresi e Maris Martino Stella, persone di fiducia dei fratelli Gianfelice e Fabrizio Rocca;

la TECHINT FINANZIARIA con la AKROS (Gianmario Roveraro-OPUS DEI) e la FINECO ha stipulato contratto, sottoscritto dai rispettivi amministratori Rocca Fabrizio, Fiore Mario, Corbellini Francesco (ex presidente ENEL) per la regolamentazione della partecipazione al capitale sociale e dei criteri di gestione di ACQUA spa e delle sue numerose controllate tra le quali citiamo EMIT spa (ERCOLE MARELLI IMPIANTI TECNOLOGICI);

la EMIT, come del resto la sua controllante ACQUA, secondo quanto risulta da notizie di stampa, si trova al centro del malaffare nei pubblici appalti;

la EMIT (fino al 1986 OTB PARTECIPAZIONI) è stata una *holding* del gruppo EFIM con attività diretta nel campo delle ricerche e degli studi nel settore energetico e termotecnico. A suo tempo l'operazione di acquisizione della OTB PARTECIPAZIONI, previo risanamento totale delle perdite da parte di EFIM, comprensiva di altro complesso aziendale denominato OTB e delle proprietà immobiliari, era avvenuta per lire 500 mila attraverso la GIEM spa (GRUPPO INDUSTRIALE ERCOLE MARELLI). Vi erano coinvolti Giuseppe e Ottavio Pisante, Paolo Taidelli e in rappresentanza di TECHINT Gianfelice Rocca e Paolo Scaroni (amministratore delegato) che erano anche membri del c.d.a. di ACQUA e GIEM;

l'11 dicembre 1992 perquisizioni disposte dall'autorità giudiziaria di Foggia

alla DB (DE BARTOLOMEIS o SAFII), alla EMIT (uffici di Milano) e presso l'abitazione di Achille Giroletti, da pochi mesi presidente di EMIT a seguito delle dimissioni del predecessore Ottavio Pisante raggiunto da mandato di cattura per una banale storia di discariche, avrebbero permesso di mettere le mani, in particolare nell'abitazione del Giroletti, sulla mappatura segreta delle tangenti pagate e da pagare su tutto il territorio nazionale e all'estero (lavori tramite la cooperazione), i destinatari e le modalità di approvvigionamento;

i documenti sequestrati al Giroletti, in gran parte di suo pugno, riporterebbero in modo dettagliato la quota parte di tangenti di competenza ACQUA-EMIT e controllate;

l'A.G. di Foggia procedeva per le vicende sorte nella realizzazione dei nastri trasportatori del porto di Manfredonia, dell'ASI di FOGGIA appaltati nel 1989 per 78,737 miliardi alla SAFII (meglio nota come DB), opere a finanziamento ex CA-SMEZ;

tra i documenti sequestrati nell'abitazione del Giroletti il primo riguarderebbe il dettaglio delle tangenti corrisposte a tutti i livelli per i lavori del porto di Manfredonia per una somma di 5,456 milioni;

chiarito in precedenza come TECHINT si ricolleggi a questo malaffare va aggiunto che ACQUA ed EMIT sono, anche se in modo occulto tranne che per i percettori delle tangenti, le società i cui vertici gestiscono tutto l'« affare » di Manfredonia dalla fase di impostazione (CA-SMEZ), al finanziamento (CIPE-POMICINO), all'appalto (ASI) fatto aggiudicare alla DE BARTOLOMEIS perché ACQUA ed EMIT sono prive di titolo per partecipare, alla esecuzione delle opere con il subappalto;

sono i massimi vertici di ACQUA-EMIT che danno le direttive per un maldestro tentativo di corruzione dei carabinieri di Manfredonia allo scopo di far



sparire gli scottanti documenti sequestrati l'11 dicembre 1992. Il tentativo vede implicati i foggiani Dino Giuliani e Michele Piserchia, rispettivamente notaio e costruttore che vengono arrestati il 18 dicembre 1992, che, incarcerati, parlano ed indicano quale mandante Ottavio Pisante. Quest'ultimo, lasciata la presidenza EMIT al Giroletti, nel frattempo era passato alla presidenza (carica non societaria) di una fantomatica struttura intersocietaria denominata « AREA AMBIENTE » in dipendenza diretta di ACQUA spa a sua volta presieduta dall'altro ineffabile fratello Giuseppe Pisante e con vicepresidente Paolo Scaroni (amministratore TECHINT) e il non meno noto Gianfelice Rocca;

gli interessi di ACQUA-EMIT e soci in Puglia e il malaffare che ne consegue sono molto più vecchi e, come già accertato nell'indagine penale, riguardano diverse opere pubbliche tra le quali il « DISINQUINAMENTO GOLFO DI MANFREDONIA » portata avanti con la D.G.M. srl e il coinvolgimento di numerose società quali: IMPRESA SALVATORE MATARRESE spa; ITALIMPRESIT spa; CONSORZIO TRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO; SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA spa; IMPRESA ASTALDI COSTRUZIONI E LAVORI PUBBLICI spa; GIOVANNI PUTIGNANO E FIGLIO spa;

la TECHINT risulta inoltre coinvolta in altre illecite vicende riguardanti appalti per il porto di Manfredonia sulle quali sono tuttora in corso le indagini della magistratura;

il 12 gennaio 1993 Paolo Taidelli interrogato dal magistrato sull'appalto dei nastri trasportatori al porto di Manfredonia avrebbe dichiarato che sono state pagate circa lire 4,8 miliardi a: sen. Curatolo (pres. ASI-DC), Camerino (vicepres. ASI-PSDI), Affatato (ass. reg. Puglia PSDI), onorevole Balzamo (PSI), onorevole Di Giuseppe (DC), onorevole Romano (PSI), Paolucci (seg. prov. PSI), onorevole Ciavarella (PSI), e indica e coinvolge altri personaggi e società per altri appalti tra i quali: AMSA di Milano, IMPIANTO DI

RICICLAGGIO RIFIUTI DI MUGGIANO (6-7 per cento su 18 miliardi), Prada (DC), DEPURAZIONE ACQUE IMPIANTO DI NOSEDO, e per quest'ultimo le società: DEGREMONT, PASSANVANT, FRABONI, SCIC, UNIECO, COSTRUIRE. Inoltre Taidelli indica decine di altri appalti che vedrebbero coinvolti esponenti politici e numerose società tra le quali ricorrono spesso ACQUA-EMIT e le loro controllate;

bisogna tenere in conto anche quanto scaturito in altre inchieste, che vedono sempre implicati esponenti di ACQUA EMIT e soci, quali quelle presso le procure di: Torino, Verbania, Varese, Como, Padova, Venezia, Genova, Savona, Monza, Pavia, Napoli e Milano;

i Pisante (Giuseppe e Ottavio) sono stati rinviati a giudizio dal GIP in compagnia di decine di imprenditori, parlamentari e amministratori pubblici;

tutto ciò non può essere considerato come un fenomeno di solo malaffare ma come la prova che si è in presenza di un fenomeno dalla connotazione mafiosa che, come una piovra, ha posto i tentacoli su tutto il settore degli appalti pubblici, la cui testa corrisponde ai detentori del potere economico finanziario-imprenditoriale prima che a quelli del potere politico che dei primi, semmai, viaggiano a rimorchio preoccupandosi solo di trarre illeciti profitti;

la precedente affermazione è provata anche dalla vicenda dell'esecuzione dell'appalto di Manfredonia. Infatti da un esame attento risulta che sottraendo al valore dell'appalto (78.737 milioni di lire) ed escludendo le varianti concesse i 5.456 milioni di tangenti pagate, i 27.625 milioni della quota parte dei lavori EMIT e i 27.868 milioni della quota parte dei lavori DB restano 17.788 milioni che finiscono nelle tasche dei nostri ineffabili imprenditori. Possiamo affermare che questi 17.788 milioni vengono coperti da falsi documenti contabili e finiscono con il costituire capitale disponibile all'estero per l'imprenditore. Tutto ciò è possibile con il tramite di una società di diritto inglese di nome

STIRON LIMITED dotata di uffici in Lugano, Svizzera (società a disposizione di TECHINT ed ACQUA per queste illecite operazioni), che, guarda caso, emette documenti che portano la firma di Achille Giroletti (allora noto solo per essere alto dirigente EMIT) e diretti alla PRIMA di Mosca (soc. costituita nel 1988 tra ACQUA e il COMUNE DI MOSCA) la quale, a sua volta, risulta acquistare materiale nell'allora Germania dell'Est. Il meccanismo si spiega da sé: mentre dall'Italia escono marchi buoni che finiscono non direttamente allo pseudofornitore bensì su conti di DB ed EMIT sui quali operano Giroletti e Tortellotti (dirigente amministrativo della DB), in Italia tornano solo considerevoli quantitativi di carte false. Da confessioni rese alla magistratura si evince che le somme riguardanti le tangenti sarebbero rientrate in Italia con l'utilizzo di « spalloni »;

Romano Tronci (direttore generale della DE BARTOLOMEIS) interrogato dal magistrato avrebbe raccontato svariate storie di tangenti tra le quali: 1,2 miliardi al quotidiano *Avanti* tramite fatture di comodo, alla NEA spa per impianti movimentazione carbone in centrali ENEL di Milazzo, Fiume Santo, Monfalcone, (lavori a cui DB partecipa con ANSALDO e FIAT ENGINEERING per cui altre tangenti) mentre un altro raggruppamento costituito da ITALIMPIANTI (IRI), REGGIANE (EFIM) e TECHINT si aggiudica analoghi impianti per Brindisi; 400 milioni a Moschetti per il depuratore ACEA di Ostia, 200 sempre al Moschetti per quello di Roma Nord, 300 ancora al Moschetti per gestione depuratori ATAC di Roma; 40 milioni a Sattin Gianni per la campagna elettorale di Finetti e/o Vertemati;

il Tronci avrebbe fatto anche riferimento, sempre nel corso degli interrogatori, a un rapporto « costante ed organico » tra la DB e il PCI; gli interroganti si chiedono come mai non chiarisca al magistrato se vi siano, ed eventualmente quali, rapporti tra i 5.456 milioni di tangenti per i nastri trasportatori del porto di Manfredonia, il meccanismo già descritto

di passaggio da lire a marchi, da marchi a dollari, da dollari a lire, e quel 1.050.000.000 del conto cosiddetto GABBIETTA per cui tanto ha penato, buon primo, il Greganti;

tornando alla TECHINT preme sottolineare un ulteriore episodio che si inserisce nel quadro degli interventi disposti fin dal 1985 dal Ministero degli esteri nel quadro degli aiuti alla Repubblica Somala (allora retta da Siad Barre) gestiti dal F.A.I. L'intervento riguardava la realizzazione di pozzi per acqua potabile. TECHINT al malaffare, consistente nel non realizzare affatto o in misura di molto inferiore al pagato le opere, partecipa direttamente e coinvolgendo ACQUATER (gruppo ENI), ACQUA-EMIT ed ECOLOGIA (altra satellitaria di ACQUA-EMIT). La TECHINT a cui, con contratto 31 ottobre 1985 e 29 gennaio 1986, il Ministero degli esteri affida il compito della preparazione, dell'esecuzione, del progetto, dell'individuazione degli appaltatori e dell'assegnazione degli appalti, non potendo far comparire direttamente EMIT-ACQUA, sua troppo nota partecipata, appalta la totalità dei lavori (circa 25 miliardi) ad ACQUATER retta da Antonio Chiavarino. Quest'ultimo su direttiva di Giuseppe Pisante (ACQUA-EMIT) storna fittiziamente il 50 per cento del valore dell'appalto a ECOLOGIA all'epoca satellitaria di ACQUA per via del suo maggior azionista, il latitante Marcelino Gavio (ITINERA e scandali autostradali) che a sua volta è anche azionista di ACQUA. Sono da segnalare tra gli altri azionisti di ECOLOGIA anche Gabriele Cagliari attraverso la FIMO e Maltauro, anche loro arrestati ed indagati per vicende di Tangentopoli;

si può quindi ben dire che nella realtà dei fatti è ACQUA-EMIT con Paolo Taidelli che gestisce tutto l'affare, mentre ECOLOGIA si limita a trascrivere nelle proprie partite contabili i dati forniti da ACQUA-EMIT;

tutta la vicenda vede esponenti socialisti ricoprire incarichi direttivi e di responsabilità negli enti e nelle società inte-

ressate, a partire dal F.A.I. La vicenda dell'appalto dei pozzi in Somalia, voluti dagli accordi Craxi-Siad Barre nel contesto di altri interventi per molte centinaia di miliardi che vedono altre partecipazioni « realizzative » di TECHINT ed EMIT-ACQUA, si sviluppa nel momento in cui il PSI controlla i vertici della Camera di commercio italo-somala, struttura dedita ad organizzare illeciti affari per centinaia di miliardi di tangenti con il meccanismo delle sovrapproduzioni da stornare dai 2.400 miliardi erogati tra il 1981 e il 1991;

socio degli esponenti socialisti nel malaffare in Somalia, e più in generale nella spartizione *fifty-fifty* delle tangenti, attraverso suoi emissari è il generale somalo Mohamed Aidid già dai tempi in cui era fedele di Siad Barre. Cosa che legittima il sospetto che molta parte del danaro, dietro la facciata di operazioni legali, in realtà sia servito dapprima a sostenere la dittatura di Siad Barre e poi a combatterla, nonché a celare, con la copertura dei servizi segreti italiani, traffici di armi;

come operasse la TECHINT in Somalia (redazione di falsi rapporti per gonfiare il valore dei lavori) lo precisa una denuncia del giugno 1987 nell'ambito di una causa di lavoro (CAFIERO-TECHINT). Si tratta dei lavori per la strada da Bosaso a Garowe di cui la TECHINT, come per i pozzi, era stata incaricata dal Ministero degli esteri del progetto e della realizzazione;

nonostante il rilievo dato dalla stampa alla denuncia (*CORRIERE DELLA SERA* del 20 giugno 1987) non fu avviata nessuna indagine probabilmente per il fatto che Gianfelice Rocca oltre che presidente della TECHINT spa, vicepresidente e amministratore delegato della TECHINT FINANZIARIA srl (ex SIND spa) all'epoca era amministratore di ACQUA spa, e di altre numerose società;

fin qui risulta chiaro come il vero, anche se occulto, oggetto sociale di ACQUA-EMIT, TECHINT, DE BARTOLOMEIS, ACQUATER, ECOLOGIA ecc. sia il malaffare. Lo testimoniano anche una serie

di documenti riguardanti « accordi di mutua assistenza » che sono in realtà veri illeciti contratti di cartello con finalità illegittime per non dire criminali stipulati negli anni sessanta, settanta e ottanta. Nel documento, non coperto da segreto istruttorio, e integrativo della presente interrogazione, che gli interroganti trasmettono contestualmente alla presentazione dell'interrogazione, alla Presidenza del Consiglio e che si deposita presso la Segreteria Generale della Camera dei Deputati, stipulato da Mantellini Giuseppe per DE BARTOLOMEIS, Pisante Ottavio per ACQUA-EMIT, Schiavo per PASSAVANT, Zaccheria Giuseppe per ECOLOGIA, che le parti contraenti definiscono « della massima segretezza », le parti stesse per identificarsi ricorrono, come sembra chiaro agli interroganti, all'espedito di invertire le sigle delle società: « BD, ME, SAP, OCE. »;

gli interroganti trasmettono alla Presidenza del Consiglio e depositano presso la Segreteria Generale della Camera dei Deputati anche le tabelle allegate al suddetto documento di cui costituiscono parte integrante, giacché meglio di ogni descrizione danno l'idea della dimensione e della gravità del fenomeno oggetto della presente interrogazione, in considerazione del fatto che l'accordo di cartello illegale di cui sopra vincola anche le società controllate;

l'argomento delle illecite spartizioni degli appalti con l'effetto del gonfiaggio del valore delle opere da parte delle società partecipanti agli accordi è stato oggetto di interrogazioni fin dal 1991. Del resto già in un documento agli atti di una causa di lavoro del 1989 (lettera ENEL del 23 febbraio 1989 prot. AA QH 1131/AA QH 1082) si dà conto degli interessi in gioco relativamente agli impianti di desolfurazione dell'ENEL indicando i nomi delle società coinvolte. Sarà poi il Taidelli nel corso dei suoi interrogatori a dare conto delle tangenti pagate da ACQUA-EMIT per i lavori di propria competenza. Questi fatti, anche perché oggetto di interrogazioni parlamentari, presso la regione Lombardia e di denuncia da parte di privati

cittadini, avrebbero dovuto attivare oltre che l'Autorità Giudiziaria anche indagini da parte dei competenti organi ministeriali e dello Stato;

va segnalato anche lo strano fatto che nonostante il rilievo dato dalla stampa all'epoca una raccomandata r. r. diretta alla Procura di Milano completa dell'indicazione dei mittenti sia stata rubricata come di anonimo e trasmessa per una dubbia questione di competenza ad altra procura in data 9 dicembre 1991. Solo per la competenza e determinazione dei Carabinieri di Sesto San Giovanni e di Manfredonia dopo più di un anno gli stessi documenti hanno trovato utilizzo permettendo alla stessa Procura di Milano di riaprire e aprire indagini;

essendo la TECHINT interessata, come già accennato, all'acquisto (si fa per dire) di società ex EFIM ed essendo stata sufficientemente chiarita la reale propensione al malaffare di TECHINT, ACQUA-EMIT ecc. sembra agli interroganti utile tornare sulla vicenda;

nel 1984 viene costituita, dai soliti Rocca Gianfelice e Fabrizio, Scaroni, Pisante Giuseppe e Ottavio, Fiore, Taidelli, Madia, Gavio, Cameli, Lefebvre D'Ovidio ecc., la GRUPPO INDUSTRIALE ERCOLE MARELLI spa la quale per lire 500 mila acquista nel 1986 dall'EFIM LA OTB PARTECIPAZIONI e la OTB. Alla OTB PARTECIPAZIONI per conferimento si trasferiscono le attività di EMIT (ERCOLE MARELLI IMPIANTI TECNOLOGICI) che a sua volta, costituita nel 1984 aveva ricevuto le attività della ITEM (IMPIANTI TECNOLOGICI ERCOLE MARELLI proveniente dal commissariamento della ER-COLE MARELLI & C. spa) e di ACQUA. Rimasta le EMIT una scatola vuota il 23 giugno 1989 è incorporata per fusione dalla ACQUA spa. Mentre OTB (macchine per il condizionamento) assume il nome di GIEM CONDIZIONAMENTO, poi quello di MARELLI CONDIZIONAMENTO e poi ancora, con la cessione alla BELLELI, quello di INTERCLIMA (ex NECCHI ecc.) il GRUPPO INDUSTRIALE ERCOLE MA-

RELLI modifica la denominazione in GIEM PARTECIPAZIONI. Infatti nell'89 incorpora il GRUPPO INDUSTRIALE ERCOLE MARELLI sorto nell'87 con la trasformazione delle denominazioni della AN-SALDO MOTORI di Arzignano che nello stesso anno incorpora la MARELLI COMPONENTI ELETTRONICI, la ROTOS ELETROPOMPE, la MOTORI ELETTRICI ROTOS, ritornando infine alla denominazione GRUPPO INDUSTRIALE ERCOLE MARELLI che aveva nel 1984 all'atto della costituzione. Nel 1988 ricostituita la ROTOS spa e conferita a quest'ultima l'attività delle pompe, tutto, comprese le proprietà immobiliari di Pozzo d'Adda, passa di mano lasciando in carico al GIEM solo un buon numero di cassintegrati. Nel 1989 il GRUPPO INDUSTRIALE ERCOLE MARELLI (già GIEM PARTECIPAZIONI) smobilita lo stabilimento ex MOTORI ELETTRICI ROTOS di Caronno Pertusella, ne vende le proprietà immobiliari, costituisce quattro srl alle quali conferisce le attività produttive (quelle confluite nell'87 tranne le pompe che come abbiamo già visto prendono il volo). Le srl sono: MARELLI MOTORI di SESTO SAN GIOVANNI, alla quale sono conferite anche le proprietà immobiliari di Sesto San Giovanni, MARELLI VENTILAZIONE, MARELLI MACCHINE ELETTRICHE (stabilimento di Arzignano), MARELLI AUTOMAZIONE (già GSA di Foggia di provenienza ENI). Come nel gioco delle tre tavolette MARELLI MOTORI di Sesto San Giovanni viene venduta a terzi per riacquistarne subito le attività che sono fatte confluire nella MARELLI MOTORI (denominazione intanto assunta dalla MARELLI MACCHINE ELETTRICHE). Al contempo la MARELLI MOTORI di Sesto San Giovanni alla quale sono rimaste le proprietà immobiliari di Sesto San Giovanni assume il nome di SO.VI.TER. (SOCIETÀ SVILUPPO DEL TERRITORIO). Il risultato delle sopra indicate operazioni societarie è che il GRUPPO INDUSTRIALE ERCOLE MARELLI, privato di ogni attività si trova in carico centinaia di lavoratori per cui si fa ricorso agli ammortizzatori sociali quali la C.I.G. (non si com-

prende bene a quale titolo considerato che non ha più alcuna attività produttiva) e insieme alle collegate-partecipate contribuisce a creare quel buco di 1800 miliardi che vede coinvolti GEROLIMICH, UNIONE MANIFATTURE, CAMELI, UNIPAR. Oggi, infatti, la MARELLI MOTORI, per le attività di Sesto San Giovanni, ha proclamato lo stato di crisi ed ha richiesto la C.I.G. a zero ore senza anticipazione di stipendio per 190 lavoratori mentre per le attività di Arzignano ha richiesto la C.I.G. per sei mesi per 180 lavoratori con acconti sugli stipendi: Alla MARELLI VENTILAZIONE, invece, è arrivato il Commissario straordinario con il compito di vendere l'attività, gli attuali 130 occupati sono in C.I.G. scaduta nel luglio '93. Al GRUPPO INDUSTRIALE ERCOLE MARELLI (GIEM) scade in novembre '93 la proroga della C.I.G. e per 120 lavoratori si prospetta un nuovo ricorso alla mobilità, anticamera del licenziamento;

tutto questo stato di cose è da ascrivere, ad avviso degli interroganti, dal punto di vista delle responsabilità, alle scorribande imprenditoriali-finanziarie che in quest'ultimo decennio, anche grazie alle compiacenze politiche, hanno posto in essere gli ineffabili: Pisante, Patrucco, Cameli, Rocca, Lefebvre, Saini, Regis Milano, Gavio (ITINERA), Roveraro, Pesaro ecc. nonché gli esecutori delle loro volontà: Merra vicepres. ACQUA e presidente CEI (quest'ultima altro perverso intreccio del malaffare di TECHINT, ACQUA-Pisante, AURELIA-Gavio, CAMELI), già dirigente LOMBARDIA RISORSE e capogruppo PCI di Varese nonché arrestato e plurindagato; Alberto Zoni, rinvitato a giudizio per i corsi fantasma del GIEM, già presidente e amministratore delegato dello stesso, oggi amm. delegato di CEI (COMPAGNIA ELETTROTECNICA ITALIANA) coinvolta nella vicenda delle tangenti pagate attraverso AEROTECNICA MARELLI per ospedali di Monza e Lecco e per lavori M.M.; Lopalco, compaesano e socio di Pisante attualmente alla presidenza di EMIT; Taidelli; Giroletti, già direttore acquisti GIEM (sovrafatturazioni) e in analogo incarico alla EMIT prima di assumerne la presi-

denza; Borbon, già presidente AEROTECNICA MARELLI, prima ancora funzionario della Presidenza della regione Piemonte, dirigente di ACQUA, vicepresidente EMIT, preposto ai rapporti con i politici (tangenti) per sua stessa ammissione di fronte all'A.G. di Foggia (vicenda nastri trasportatori Manfredonia); Piani, dirigente ACQUA, direttore centrale del personale, rinvitato a giudizio dal GIP di Monza per i corsi fantasma del GIEM (truffa di 3.750 milioni); Fiore Mario, compaesano e socio del Pisante, dirigente ACQUA, fratello del notaio di fiducia del Pisante (Adriano) che dopo vent'anni di tessera socialista viene nominato nel 1992 nel c.d.a. dell'Ortomercato di Milano (SOGEMI) dove per tangenti connesse ad un appalto sono coinvolti Scaroni (amm. delegato TECHINT) e Beltrami Gadola (presi lavori in raggruppamento di imprese); Magrin, dirigente GIEM rinvitato a giudizio come Piani e Zoni; Bazzana Carlo già amm. delegato GIEM e prima ancora della RIZZOLI in epoca Tassan Din (P2); Milvio Daniele, pres. SO.VI.TER., tentata speculazione edilizia per 60 miliardi nell'area di Sesto, già ai vertici di aziende IRI e membro del c.d.a. di FRANCO TOSI INGEGNERIA (Pesenti); Marchelli Pietro, presidente UIDA (ass. di categoria delle società del settore ambiente) vero possibile vertice di spartizioni di appalti; Zocchi, dirigente ACQUA con alcune vicepresidenze, uomo di collegamento con politici corrotti (Larini e c.) grazie alla sua provenienza da LOMBARDIA RISORSE altro centro del malaffare; Cominetta, dirigente ACQUA, redattore della perizia di variante n. 2, in collaborazione con la DAGH WATSON spa, per l'impianto di depurazione di Mestre-Marghera con fondi FIO 83 ai cui lavori partecipa ACQUA-EMIT (Cominetta è così controllore e controllato allo stesso tempo) e che vede coinvolto un altro dirigente EMIT di nome Turconi; Bellavitis Claudio, già dirigente ERCOLE MARELLI & C spa commissariata nell'81, presidente della risorta AEROTECNICA MARELLI nel quadro delle operazioni dei Pisante e soci, società nel cui c.d.a. troviamo i Pisante, Cameli, Borbon, e che il 17 dicembre 1990

confluisce nella CEI (altro centro di maffare partecipato da TECHINT ed ACQUA) all'epoca presieduta da Merra e con amm. delegato Zoni. Da notare che il Bellavitis di fronte ai magistrati di Monza ammette l'esistenza di accordi spartitori di « mutua assistenza » tra le imprese e confessa che le tangenti in passato furono pagate con i proventi, non contabilizzati nei cespiti, delle svendite di magazzino della commissariata MARELLI & C. spa, tangenti poi pagate anche dal duo Merra-Zoni. Il coinvolgimento di AEROTECNICA MARELLI invece si ricava dalle confessioni di Virgilio Sironi, già presidente dell'ospedale di Monza; Bechis Riccardo, dirigente TECHINT preposto alla gestione delle attività spartitorie nel settore ospedaliero (in particolare vedi Lecco); Facchini Carlo, esponente del PSI di Varese, consigliere e assessore regionale, pluriarrestato ed indagato, che tuttora porta avanti i propri affari per mezzo del fratello titolare di uno studio di ingegneria impiantistica, sul quale risulta che dal 1987 al 1991 senza svolgere alcuna attività per lo meno diretta sia stato a libro paga del GIEM e anche di EMIT come ha candidamente confessato Taidelli;

vi è poi, come si può facilmente evincere dal verbale c.d.a. 18 luglio 1991 n. 1780 AZIENDA REGIONALE FORESTE (Lombardia) il tentativo, attraverso giochi societari, di scaricare sulla collettività i costi di risanamento di eventuali discariche, operazione questa portata avanti tra i vari Pisante, ACQUA-EMAS (ERCOLE MARELLI SERVIZI TECNOLOGICI)-EMIT e da strutture dello Stato con l'avvallo degli esponenti politici Corbani e Finetti;

non si può fare a meno di citare INLI, consorzio con capitale di 60 milioni costituito da EMIT, ELETTRON GENERAL. COE & CLERICI HOLDING, SPIN srl, CASTELLI, DE FERRARI GALLIERA, NOLBON. piani di Melegnano Pesaro, il 6 giugno 1991 per gestire il contratto sottoscritto da CASTALIA (IRI) e SNAM PROGETTI (ENI) in Associazione Temporanea di Imprese (ATI) il 21 maggio 1991 con i Ministeri della protezione civile e della marina mer-

cantile per la bonifica del golfo ligure in conseguenza del disastro Haven. Come sia stato possibile che società operanti nei settori dei trasporti, degli acquedotti, del noleggio, della impiantistica, delle costruzioni, abbiano potuto ricevere in subappalto la totalità delle opere da realizzare da parte di società facenti capo ed enti di Stato lo si spiega solo con la torta di 100 miliardi di tangenti da spartire, come ha confessato Ottavio Pisante ai magistrati di Milano;

è infine notizia di questi giorni che, in relazione alle vicende narrate e per le società cosiddette operative, UNIONE MANIFATTURE, GEROLIMICH, CAMELI sono state poste in liquidazione volontaria per dissesti finanziari (1800 miliardi di debiti) mentre per la UNIPAR (presidente Umberto Saini, già amm. UNIONE MANIFATTURE, GIEM ecc.) in relazione alle gravi irregolarità riscontrate nei bilanci è stata disposta dal Tribunale di Milano la revoca degli amministratori e la nomina di un commissario giudiziale. Ciò che non si comprende è il perché non si sia proceduto in questo caso come per il dissesto finanziario MONTEDISON-FERRUZZI provvedendo a mettere in atto iniziative cautelative;

quanto fin qui nell'interrogazione esposto è ad avviso degli interroganti, la prova regina della esistenza a livello imprenditoriale di una superstruttura intersocietaria, perfettamente organizzata allo scopo di commettere delitti contro la pubblica amministrazione, delitti ai quali, essendo la responsabilità penale individuale, hanno concorso e ad avviso degli interroganti concorrono i massimi vertici dirigenziali di TECHINT, ACQUA-EMIT, DE BARTOLOMEIS, ECOLOGIA, PASSAVANT. CEI ecc. come dimostrato dagli schemi di gruppo trasmessi alla Presidenza del Consiglio e depositati presso la Segreteria Generale della Camera dei Deputati;

nonostante le notizie riportate dagli interroganti siano di dominio pubblico per la vasta eco avuta sulla stampa e siano da tempo non più sottoposte a segreto istrut-

torio si rileva che i magistrati impegnati nelle inchieste che riguardano i reati commessi dagli amministratori delle suddette società e da loro stessi in gran parte ammessi, non abbiano potuto individuare quella che agli interroganti pare essere la reale natura associativa anche di stampo mafioso del fenomeno, cosa che consentirebbe di applicare gli articoli 416 e 416-bis del codice penale con tutte le conseguenze relative alla effettiva repressione del fenomeno e tutela dell'interesse collettivo;

il Governatore della Banca d'Italia Fazio nella sua relazione del 20 luglio 1993 alla Camera ha affermato che è da ritenere « Macroeconomicamente rilevante » il risparmio che, a parità di beni prodotti, è possibile conseguire con la rimozione delle « pratiche improprie » connesse con la corruzione che hanno alterato i principi di concorrenza e di economicità. Si tratta, a detta del Governatore, di « tante decine di migliaia di miliardi » -:

se non ritiene di intervenire per bloccare la privatizzazione della società SIV da parte di TECHINT;

quali siano i provvedimenti e le iniziative che il Governo intende assumere al fine di agevolare l'individuazione e la repressione, nella sua effettiva dimensione e gravità, che configura certamente reati associativi, del fenomeno cosiddetto « tangentopoli ». (4-17170)

FORMENTI, BRAMBILLA, DOSI, CALDEROLI, LAZZATI, FRAGASSI, ROCCHETTA, FLEGO, AIMONE PRINA, CASTELLANETA, MARCO SARTORI, ARRIGHINI e CASTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri, dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere:

sulla base di un rapporto della 3<sup>a</sup> legione Guardie di Finanza Comando Nucleo Polizia Tributaria di Brescia, se risponda al vero l'esistenza di un traffico di rottami metallici contaminati da radioattività e da sostanze chimiche che sarebbe materiale dismesso da centrali nucleari o

impianti militari dell'ex URSS (Odessa, Rongrao-Pietrograd, deposito Thomas Setto di Kiev) e dalla Polonia (Tallini);

se corrisponda al vero che in Russia opererebbe un'italiano di Vicenza, non meglio identificato, proprietario di una Mercedes color antracite, che provvederebbe a far trasportare questa merce in Germania per conto di due ditte tedesche la Franke Rohstoffe - 8829 Schweinfurt e la Forberich di Wurzburg;

se corrisponda al vero che il trasporto in Germania avverrebbe a cura della ditta CSAD di Praga (CK) e da alcuni « padroncini » polacchi;

se corrisponda al vero che questi rottami verrebbero anche trasportati direttamente dalla Galassini Trans di Verona alla Pasini Acciaierie di Odolo (BS). La Pasini avrebbe anche un ufficio di rappresentanza presso l'Hotel Excelsior di Varsavia;

se corrisponda al vero che una volta in Germania tale materiale verrebbe nazionalizzato e reso in libera pratica;

se corrisponda al vero che la Franke e la Forberich reperirebbero altro materiale ferroso contaminato proveniente da depositi militari interrati ed abbandonati situati nell'ex Germania dell'Est (Plauan, Raut, Chaemenitz, Frankfurt a Oder, Boehlen);

se corrisponda al vero che l'importazione in Italia avviene a mezzo documento doganale T2 con le diciture « Abfaelle aus sisenen Schrott » e « Gusseisen 3-B » rilasciato dalle predette Franke e Forberich in base alle procedure semplificate di transito intracomunitario;

se corrisponda al vero che in particolare la ditta Franke, si occuperebbe del riciclaggio della ghisa contaminata, inviando prevalentemente tale materiale alle Acciaierie Calvisano di Calvisano (BS), mentre la ditta Forberich acquisterebbe il ferro (tubi, bidoni pressati e contenitori inquinati da piombo, cromo, nickel, cesio, ecc.);

se corrisponda al vero che oltre alle predette acciaierie Pasini e Calvisano anche altre fonderie riciclerebbero materiali contaminati ferrosi immettendoli nei normali cicli di lavorazione, e precisamente:

Valsabia Acciaierie di Odolo (BS);

IRD Acciaierie di Odolo (BS);

IFO Acciaierie di Odolo (BS);

Ifa Acciaierie di Nave (BS);

Profilati Nave di Montirone (BS);

Piccini Acciaierie di Sarezzo (BS);

Beltrame-Ifa di Vicenza;

se corrisponda al vero che quando i carichi sospetti vengono consegnati, non sono mai scaricati a terra, come al solito, ma direttamente avviati alla lavorazione;

se corrisponda al vero che le ditte di trasporti coinvolte ed a conoscenza dell'irregolarità di tali trasporti sarebbero tedesche e precisamente:

Kunze di Langenau;

Haselbeck di Dingolfing;

Willi Betz;

se corrisponda al vero che altra attività posta in essere in violazione delle norme antinquinamento, sembra essere l'immissione nei forni delle carcasse di autoveicoli marca Trabant che, essendo parzialmente costruiti in plastica, creerebbero emissioni gassose nocive. In Germania la distruzione per fusione di tali veicoli non sarebbe consentita ed i costi per separare le parti metalliche da quelle plastiche troppo alti;

se corrisponda al vero che tali veicoli sarebbero venduti dalla Forberich alla Rotamafer di Castelnuovo del Garda;

se corrisponda al vero che il materiale ferroso contaminato viaggerebbe mescolato ad altri rottami non radioattivi e tali carichi, sebbene di scarso valore economico, tale da non giustificare neanche le spese di trasporto, verrebbero effettuati

per non far viaggiare gli automezzi vuoti sul « viaggio di ritorno » di carichi commercialmente più consistenti;

se corrisponda al vero che a volte nascosti nei rottami siano stati trasportati anche dei cilindri schermati adatti al trasporto di oggetti altamente pericolosi;

se risulti che in questi cilindri schermati vi possa essere Uranio 285, Uranio 238, Plutonio 239, Mercurio rosso di transito verso paesi meridionali come: Iraq, Iran, Israele, Siria e Libano e Sudamerica (Argentina) come riportato nel numero del settimanale *Avvenimenti* del 30 giugno 1993;

se corrisponda al vero che il 16 ottobre 1991, venne arrestato a Como un faccendiere svizzero, il cui nome è tenuto tuttora segreto con 2 decimi di milligrammo di Plutonio e Americio — un calibro atomico per misurare il materiale necessario alle reazioni nucleari come riportato da *Avvenimenti* del 30 giugno 1993;

se risponda al vero che a Zurigo l'11 novembre 1991 nell'auto del Console Onorario dell'Honduras Friederich Renfer vennero sequestrati 29 chili e mezzo di Uranio impoverito. Vennero fermate 7 persone tra cui Pietro Tanca, che spuntò un anno dopo quando a Venezia Felice Casson, nell'ambito di un'inchiesta sul traffico d'armi tra Croazia e Italia, mise sotto controllo i telefoni del milanese Tanca e di un commercialista Israeliano.

Nei colloqui si parlò di « 500 Kg di Mercurio Rosso »;

che cosa i Ministri sopracitati intendano fare al fine di attuare un immediato intervento, nel caso in cui quanto esposto risponda al vero, che blocchi questo traffico pericolosissimo per la salute di centinaia di migliaia di italiani. Traffico che potrebbe avere conseguenze disastrose e mettere in condizioni una serie di paesi del Medioriente sopra citati di produrre la Bomba Atomica. (4-17171)

GORACCI. — Al Ministro delle finanze.  
— Per sapere — premesso che:



in questo periodo molto « pesante » per milioni di cittadini contribuenti alle prese continue con tasse e balzelli vari, si verificano anche forme strumentali e scorrette di agenzie, riviste, eccetera che inviano ad aziende e singoli cittadini proposte di abbonamento del tutto simili — nelle forme, nei colori, nella scrittura — a svariati bollettini che regolarmente i cittadini ricevono. Non tutti coloro che li ricevono sono dottori-commercialisti, e molti rischiano di cadere in veri e propri tranelli pagando per qualche cosa che è lontanissima dai loro interessi —:

quali provvedimenti intenda adottare per reprimere queste truffe;

se siano allo studio normative che impediscano di fare operazioni promozionali e pubblicitarie ingannando i cittadini.  
(4-17172)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, NUCIO, PECORARO SCANIO e BENEDETTI.  
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1992 nel sottotetto dell'Istituto professionale regionale di via Porta Rimini a Pesaro vengono ritrovati un *personal computer* e dodici dischetti, alcuni dei quali criptati, contenenti dati di contabilità, nomi e informazioni di estrema importanza per l'inchiesta sulla massoneria condotta dalla procura di Palmi;

alla notizia viene dato notevole risalto sia sulla stampa locale che su quella nazionale. In particolare gli organi di stampa locale tentano di ricostruire il ruolo svolto a Pesaro dalla massoneria cercando in primo luogo di censire le logge esistenti. Ne individuano dodici circa e segnalando la presenza in città di almeno due logge « spurie »;

in un articolo de *la Repubblica* dell'8/9 novembre si legge: « Era a Pesaro, insomma, il grande emporio d'armi dei massoni coperti. Trattavano di tutto, hanno trattato e venduto di tutto, a quanto

risulterebbe, anche un sottomarino. Roba grossa che presuppone una organizzazione potente con legami internazionali che solo la "rete" massonica è in grado di garantire »;

la procura di Palmi ordina la perquisizione del domicilio e dell'ufficio del presidente della provincia di Pesaro e Urbino e chiede l'acquisizione degli iscritti al Rotary Club;

secondo notizie di stampa nel corso delle indagini condotte dalla magistratura pesarese sull'attività della cooperativa edilizia il Pentagono, in particolare sul rapporto tra la società finanziaria Sopri srl e la cooperativa stessa è emerso che molte delle persone coinvolte appartengono alla massoneria;

con lettera aperta del 15 maggio 1993 indirizzata al prefetto e al questore di Pesaro il SIULP provinciale chiede al prefetto di « acquisire gli elenchi eventuali degli iscritti alla massoneria di questa provincia con i relativi (eventuali) nomi di ufficiali e funzionari delle Forze dell'ordine e di renderli pubblici in quanto... non può esserci compatibilità tra essere appartenenti alle citate Forze dell'ordine ed aderire contemporaneamente ad una loggia massonica;

non risulta che fino ad oggi il SIULP abbia ricevuto alcuna risposta —:

se siano a conoscenza di questi fatti e se intendano accertarli. In particolare se siano a conoscenza della presenza di logge massoniche a Pesaro e delle attività ad esse collegate;

se il prefetto di Pesaro abbia risposto alla richiesta del SIULP, se intenda farlo e, in ogni caso, quali siano le ragioni del silenzio;

se risponda al vero la notizia secondo la quale dagli accertamenti svolti sull'attività della cooperativa Il Pentagono emergono legami con ambienti della massoneria.  
(4-17173)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, NUC-  
CIO, PIERONI, TURRONI e BOGHETTA.  
— *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale  
e dei trasporti.* — Per sapere — premesso  
che:

la direzione dell'Ente FS, previo ac-  
cordo con le organizzazioni sindacali con-  
federali, ha introdotto la qualifica di  
« Capo Servizi Treno »;

questa nuova qualifica è stata isti-  
tuita pochi mesi prima della scadenza del  
Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro  
dei Ferrovieri stipulato per il periodo '90-  
'92;

l'articolo 31 del contratto collettivo  
scaduto e non ancora rinnovato prevede:  
« in relazione a specifiche esigenze conse-  
guenti a variazioni nella organizzazione  
del lavoro possono essere soppressi profili  
professionali o istituiti nuovi profili d'in-  
tesa con le organizzazioni sindacali firma-  
tarie del presente contratto. Contestual-  
mente vengono definiti anche i contenuti  
professionali essenziali del nuovo profilo »;

l'ente Ferrovie con lettera raccoman-  
data datata 25 settembre 1992, comuni-  
cava ai dirigenti del personale viaggiante i  
criteri di utilizzazione dei Capi Treno/Capi  
Servizi Treno;

il Capo Treno quando è utilizzato « in  
mansioni di Capo Servizi Treno deve esple-  
tare, oltre ai normali compiti relativi al  
servizio viaggiatori ed alla circolazione del  
treno, all'efficienza del materiale ed alla  
informazione anche con l'ausilio delle lin-  
gue estere, le attività connesse all'assi-  
stenza alla clientela, che devono essere  
finalizzate ad assicurare un livello elevato  
di accoglienza e tale da rendere il viaggio  
più confortevole;

l'Ente FS e le organizzazioni sinda-  
cali alla stipulazione del contratto collet-  
tivo convenivano sulla necessità di attivare  
la riqualificazione professionale del settore  
viaggiante attraverso corsi di lingua estera  
e corsi di formazione relativi all'approfon-  
dimento delle conoscenze tecniche del ma-  
teriale rotabile (allegato n. 10.4 del con-  
tratto collettivo);

ribadivano in tale circostanza la di-  
stinzione operativa tra personale di con-  
dotta e Capo Treno, le cui principali man-  
sioni sono quelle relative alla circolazione  
dei treni e alla sicurezza del trasporto;

con l'introduzione del Capo Servizi  
Treno viene delineata una figura profession-  
ale che racchiude in sé le funzioni di  
Capo Treno e di Conduttore. Il Capo Ser-  
vizi Treno, infatti, offre assistenza alla  
clientela (compito del Conduttore) ed è  
abilitato alla direzione convoglio (compito  
del Capo Treno);

in tal modo vengono accorpate due  
qualifiche professionali diverse attraverso  
un'operazione diretta alla riorganizzazione  
del lavoro in vista di una drastica ridu-  
zione del personale;

sebbene abilitato alla dirigenza con-  
voglio attualmente il Capo Servizio Treno  
viene utilizzato esclusivamente per l'assi-  
stenza alla clientela, dovendo, in base alla  
normativa vigente, essere in servizio al-  
meno un Capo Treno per ogni treno (v.  
istruzione e prefazione generale all'orario  
di servizio);

il turno del Capo Servizi Treno è  
stato attivato all'interno del turno del  
Capo Treno con la conseguenza che a  
rotazione i Capi Treno possono essere  
chiamati a prestare il servizio di Capo  
Servizio Treno, cioè il servizio di assi-  
stenza ai passeggeri, sotto la direzione di  
un altro Capo Treno, con una evidente  
sottoutilizzazione della qualifica di Capo  
Treno;

le mansioni proprie del Capo Servizi  
Treno — assistenza alla clientela — possono  
ben essere svolte da ditte esterne alle quali  
le FS possono appaltare tale compito,  
come già avviene sui treni ETR 450 (co-  
siddetti pendolino);

un processo di riduzione del perso-  
nale è già in atto. È ormai usuale per  
parecchie tratte (treno n. 2350 e n. 2352  
tratta Napoli-Roma ad esempio) che l'Ente  
FS adducendo la presenza di condizioni  
eccezionali stravolga il cosiddetto « modu-  
lo di scorta » in base al quale è stabilito il

tipo di composizione del personale viaggiante in relazione al numero di carrozze;

tali condizioni non sono affatto eccezionali essendo richiamate quotidianamente. Il risultato in realtà è quello di ridurre notevolmente il numero del personale viaggiante sacrificando la qualità del servizio e, soprattutto, la sicurezza dei viaggiatori —;

se siano a conoscenza di questi fatti e se non intendano accertarli;

per quali esigenze sia stata istituita, a tre mesi dalla scadenza del contratto collettivo, la nuova figura di Capo Servizi Treno;

come si concili questa figura con le altre due preesistenti di Conduttore e di Capo Treno;

se l'istituzione della qualifica di Capo Servizi Treni rientri nel processo di riqualificazione del personale viaggiante, in particolare del Conduttore, così come concordato dall'Ente FS e dalle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo, e se è così perché tale nuova qualifica racchiuda in sé anche le mansioni del Capo Treno;

se non ritengano altamente rischioso per la sicurezza del trasporto e per l'incolumità dei passeggeri e del personale viaggiante assegnare così frequentemente ai Capo Treno un numero di vetture superiore a quello previsto nel modulo di scorta;

se non ritenga opportuno, in particolare l'interrogato Ministro dei trasporti nell'ambito della proprie competenze, adoperarsi per fare stabilire dei criteri rigorosi nell'individuazione delle condizioni eccezionali. (4-17174)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, NUC-  
CIO, VENDOLA e MATTIOLI. — *Al Mini-  
stro dell'università e della ricerca scientifica  
e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 1993 è l'anno del seicentocinquantesimo anniversario dell'università degli studi di Pisa;

per celebrare la ricorrenza l'Ateneo nel 1991 ha presentato un progetto che ha suscitato numerose proteste sia da parte degli studenti universitari che da parte dei docenti;

il progetto, il cui costo preventivo si aggira intorno ai cinque miliardi, consisterebbe principalmente in una serie di spettacoli cui dovrebbero partecipare numerosi personaggi del mondo del cinema, della televisione, del teatro e della musica. A tale scopo è stato dato incarico ad un'agenzia specializzata (Sintesi) di organizzare la manifestazione;

il preside della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali ha sollecitato il rettore a concentrare l'attenzione sulle iniziative di carattere prettamente scientifico (convegni, congressi, dibattiti);

gli studenti hanno espresso l'esigenza di concentrare il progetto verso un miglioramento delle strutture universitarie e verso manifestazioni di natura scientifico-culturale —;

se sia a conoscenza di questi fatti e se intenda accertarli;

se non ritenga eccessivamente oneroso il costo del progetto di celebrazione del seicentocinquantesimo anniversario dell'Ateneo;

quale sia al riguardo l'opinione dell'interrogato Ministro;

se in particolare non ritenga opportuno attivarsi per far sì che una parte del finanziamento venga utilizzata per migliorare le strutture e le condizioni dell'Ateneo anche in considerazione delle esigenze manifestate dagli studenti. (4-17175)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, NUC-  
CIO, SCALIA, BARZANTI e GORACCI. — *Al  
Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ERSAL (Ente regionale di sviluppo agricolo nel Lazio), istituito con legge regionale 3 aprile 1978 n. 10, rappresenta lo strumento operativo della regione per l'espletamento di interventi previsti dalla programmazione regionale nel settore agricolo;

l'Ente nasce dalla trasformazione dell'ente Maremma, del quale assume i beni, le attività, le passività ed il personale. Eredita inoltre i beni e il personale dell'Opera Nazionale Combattenti nella provincia di Latina, cui erano attribuite funzioni di sviluppo, successivamente cessate;

l'ERSAL ha adottato e reso esecutive una serie di deliberazioni che secondo i principi sanciti dalla legge istitutiva avrebbero dovuto essere sottoposte al controllo della regione;

tali delibere riguardavano promozioni, passaggi di livello, attribuivano incarichi, riconoscevano indennità e altre forme di remunerazione, creavano e sopprimevano settori ed uffici secondo esigenze contingenti;

le organizzazioni sindacali e alcuni componenti del consiglio del personale dell'ERSAL hanno espresso il loro dissenso e la loro preoccupazione in relazione alle modalità con le quali sono state adottate tali deliberazioni;

con legge regionale 30 marzo 1993, n. 17, è stato sciolto il consiglio di amministrazione dell'ERSAL, in prorogatio da quasi due anni, ed in attesa che venga revisionata la legge istitutiva dell'Ente la gestione è stata affidata ad un commissario straordinario —:

se sia a conoscenza di questi fatti e se intenda accertarli;

se ritenga che il tipo di gestione svolta dagli organi dell'ERSAL abbia leso i diritti dei suoi dipendenti;

se ritenga che una simile gestione, improntata a criteri del tutto diversi rispetto a quelli di produttività e sviluppo agricolo, abbia comportato uno spreco enorme di denaro pubblico;

quali misure intenda adottare per ristabilire il principio di legalità in vista del buon andamento della Pubblica amministrazione. (4-17176)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, NUCIO e SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi più probabile di privatizzazione dell'Ilva è quella di una cessione a Lucchini del 30 per cento della futura società Nuova Siderurgica e dell'affidamento allo stesso Lucchini della gestione;

tale soggetto, la cui esperienza è limitata al campo dei laminati lunghi e dei laminati freddi, è privo delle competenze tecniche e organizzative necessarie a gestire il *business* dei nastri larghi a caldo e in particolare di uno stabilimento ad elevate dimensioni come quello di Taranto;

l'ipotesi sopra prospettata sembra particolarmente gravosa per la stessa Lucchini Siderurgica considerata la sua crescita tumultuosa avvenuta negli ultimi mesi grazie a due recenti progetti di notevoli dimensioni (Huta Warszawa e Piombino) che risultano sotto diversi profili estranei alle lavorazioni finora svolte dall'azienda e che, pertanto, richiedono un notevole sforzo di acquisizione e assimilazione di nuove competenze. Pure per tale motivo si parla di una cessione dello stabilimento di Taranto a soggetto diverso dalla Nuova Siderurgica;

dietro Lucchini sembra esserci la preponderante presenza del suo socio francese in La Magona Usinor Sacilor, da sempre principale concorrente dell'Ilva, il cui interesse è da un lato quello di eliminare un concorrente e dall'altro quello di ampliare la propria integrazione a valle per i prodotti di Fos (Marsiglia), attraverso l'acquisizione dello stabilimento di Novi;

sembra che esistano acquirenti privati in grado di configurare prospettive più vantaggiose anche dal punto di vista della tutela dei posti di lavoro —:

se tali fatti rispondano al vero e se intenda accertarli. In particolare se intenda verificare la presenza dell'interesse concorrente del socio francese di Lucchini nella descritta operazione;

se non ritenga che tale operazione sarebbe contraria agli interessi dell'industria nazionale, del Mezzogiorno e, più in generale, del paese su cui già grava un pesantissimo deficit commerciale nel campo dei laminati piani in acciaio (4 milioni di tonnellate nel 1992). (4-17177)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca sulla fruibilità per il turista del patrimonio artistico-culturale italiano è stata compilata da un istituto di ricerca per la FAIAT, la Federazione Italiana Albergatori, preoccupata dell'inarrestabile calo del turismo d'oltreconfine in Italia;

tale ricerca ha complessivamente rilevato come il rapporto « prezzo/qualità dei servizi » in Italia è estremamente sfavorevole rispetto sia alle località esotiche — Thailandia e India, con prezzi commisurati al bassissimo reddito pro-capite nazionale — come anche nei confronti dei Paesi dell'Europa Occidentale e del Nord America, che, seppure con prezzi elevati, registrano grandi successi;

detto rapporto sfavorevole, rispetto alle altre nazioni oggetto di turismo culturale, è da ascrivere, secondo la FAIAT, al cattivo funzionamento del « sistema civile nazionale » — tutte le forme infrastrutturali che caratterizzano la civiltà di una nazione — in modo tale da vanificare ogni ipotesi d'investimento promozionale;

la crisi attraversata dalle strutture turistiche italiane è inspiegabile se consideriamo due dati evidenziati nella ricerca

commissionata dalla FAIAT, e cioè che stime dell'UNESCO indicano in Italia la presenza di circa il cinquanta per cento del patrimonio artistico e storico-culturale (monumentale soprattutto) dell'intero pianeta, e, secondo dato importante, la linea di tendenza in ascesa del turismo culturale, soprattutto a causa dell'invecchiamento della popolazione, che nei prossimi anni farà crescere la voglia di viaggiare sull'onda della storia e dell'arte;

si comprendono tuttavia le ragioni della crisi italiana anche nel settore del turismo culturale leggendo i rilievi evidenziati nella ricerca in questione a proposito dello stato generale di disorganizzazione del nostro patrimonio culturale, dove a fronte di monumenti che trasudano storia e che tutto il mondo ci invidia si è incapaci di apporre una corretta e leggibile segnaletica, così da costringere, specie gli stranieri, ad estenuanti ricerche di una guida, concludentisi con l'acquisto delle uniche a disposizione, a prezzi esorbitanti, magari nel chiosco abusivo nei pressi, dato che ogni Ufficio del Turismo che si rispetti sabato e domenica osserva prolungati orari di chiusura;

le cause prime della crisi sono individuate nei difetti di conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, facendosi poco per la prima e praticamente nulla per la seconda, e subito dopo vengono trasporti inefficienti, servizi d'informazione svogliati e pigri, segnaletica inesistente o incomprensibile, rischi per la sicurezza personale, orari delle strutture turistiche inadeguati alle esigenze del turista, arredo urbano in condizioni lacrimevoli, servizi sanitari ed esercizi commerciali inaffidabili;

per risollevarne la qualità dell'offerta gli operatori del settore dovrebbero ottenere il quasi impossibile obiettivo — per loro soli — di far sì che il tessuto civile delle località culturali sia mantenuto alto e degno di un paese evoluto, cosa che è stata possibile solo in piccoli centri come Assisi e San Gimignano;

prima iniziativa rilevante nel senso del recupero del prestigio turistico della

nostra nazione è stata quella di mantenere i musei aperti ad orari continuati tutti, o quasi, i giorni dell'anno, ma per invertire l'attuale tendenza negativa occorre integrare la rete dei servizi, promuovendo una vera politica del turismo culturale, che corrisponda alle potenzialità del nostro paese —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di invertire l'attuale linea di tendenza che vede, a causa della disorganizzazione e depauperizzazione del patrimonio artistico e storico-culturale, la perdita di buona parte del turismo straniero in Italia. (4-17178)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

gli affittuari delle abitazioni di edilizia residenziale pubblica ubicate nel quartiere di Genova-Prà, ed esattamente nelle zone collinari denominate CEP e Ca' Nova — ed abitualmente soprannominate « lavatrici » per la loro architettura innaturale, di proprietà in parte comunale e in parte del locale IACP — continuano finora inutilmente a lamentare le condizioni di precarietà e invivibilità con le quali sono costretti a confrontarsi quotidianamente;

i problemi sono ormai noti all'opinione pubblica, pur non avendo determinato alcun intervento delle autorità competenti: infiltrazioni d'acqua piovana nelle case, dalle pareti e dai soffitti, caduta di cornicioni, spifferi d'aria dalle finestre, mancanza di strutture commerciali, di spazi sociali e di ritrovo, di percorsi pedonali e di trasporti pubblici, tutto a fronte di spese mensili per illuminazione condominiale, riscaldamento, pulizie, che raggiungono le quattrocentomila lire mensili;

l'inazione delle autorità non ha tuttavia impedito che si elaborasse un progetto d'interventi per eliminare i sopradetti disagi, denominato « Programma integrato di riqualificazione dei quartieri

collinari », naturalmente ancora giacente presso qualche ufficio comunale, per una spesa complessiva di 12,9 miliardi —:

cosa osti alla attuazione di detto progetto;

quali interventi urgenti le autorità competenti intendano assumere al fine di migliorare la vivibilità dei sopraccitati immobili e delle zone nel loro complesso.

(4-17179)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Carmela Di Maggio, residente in Torino e domiciliata a Genova, via A. Caveri n. 8/5, nel mese di aprile 1991 presentava alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Savona un esposto-denuncia nei confronti della clinica « Casa di Cura Santa Lucia », in Savona, avente ad oggetto la dinamica e le responsabilità dei medici curanti nella morte del fratello Antonio Di Maggio, nato a Savona il 12 aprile 1920 e deceduto in data 29 marzo 1991 presso l'Ospedale San Paolo di Savona;

tale esposto-denuncia era fondato sul fatto che il signor Antonio Di Maggio, entrato in discrete condizioni presso suddetta clinica in data 13 marzo 1991 viene ricoverato in stato di coma presso l'Ospedale San Paolo di Savona in data 29 marzo 1991, medesima del decesso, su richiesta della sorella Carmela Di Maggio, dopo essere stato dal 21 marzo 1991 al 29 marzo 1991 in stato soporoso, senza reazioni agli stimoli verbali, e senza che le sue gravi condizioni determinassero il ricovero presso un centro di cure intensive, ossia in un ospedale attrezzato come il San Paolo, al quale invece giunse troppo tardi;

dopo aver ottenuto copia della cartella clinica del fratello dalla « Casa di cura Santa Lucia », diversi mesi dopo il decesso, la signora Carmela Di Maggio incaricava il dottor Sergio Bonziglia di Torino, specialista in medicina legale, di

redigere un parere medico-legale sulla base di detta documentazione, il quale parere deplorava il comportamento dei sanitari della predetta clinica che avevano in cura il signor Antonio Di Maggio;

sulla base di questo nuovo dato — il parere medico-legale — la signora Carmela Di Maggio presentava, in data 14 febbraio 1992, denuncia-querela, presso la stazione di Savona dei Carabinieri, nei confronti dei sanitari della clinica « Casa di Cura Santa Lucia », allegando copia della documentazione probatoria in suo possesso —;

quali esiti abbiano avuto i sopradetti esposto-denuncia e denuncia-querela presentati dalla signora Carmela Di Maggio e se il ministro della sanità intenda assumere le iniziative di sua competenza. (4-17180)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Genova, presso la via A. Caveri, all'altezza del civico 11, si trova una ringhiera pericolante, che separa la strada dal sottostante giardino, del civico n. 8, presso la quale ringhiera passano in periodo scolastico gli alunni della vicina scuola elementare e asilo, pubblici;

i rischi del permanere di questa situazione sono evidenti ma è finora mancato un intervento risolutivo per la sostituzione o sistemazione di detta ringhiera, a rischio della incolumità dei passanti, nonché considerando che grava su un giardino privato —;

se non intendano sollecitare le autorità competenti territorialmente a prendere un urgente provvedimento volto a scongiurare ogni pericolo nonché a determinare a chi competa la responsabilità del finora mancato intervento. (4-17181)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'inchiesta giornalistica che il quotidiano *Il Giorno* sta conducendo in relazione ai legami fra società cooperative « rosse » e camorra con particolare riferimento ai lavori della variante statale 268 (zona Poggio Marino-Torre Annunziata) è emerso che, tra le 95 imprese coinvolte nell'esecuzione dei lavori, più d'una sarebbe poi risultata avere « nel proprio assetto societario figli, nipoti o parenti di boss locali affiliati al clan di Carmine Alfieri »;

fra queste imprese in odore di camorra, si segnalano dalla stampa la *Movi-Sud Costruzioni* di casa Marciano, fra i cui soci compaiono un genero e un nipote del citato boss Alfieri; parimenti, la *Sican S.p.A.*, la *Soc. Coop. Mediterranea 71 s.r.l.* e la *Silar s.r.l.* risultano avere fra i soci parenti stretti di camorristi notori —;

se sia stata disposta un'inchiesta amministrativa al fine di accertare in che modo tali imprese abbiano potuto ottenere il rilascio del certificato antimafia dei competenti uffici prefettizi. (4-17182)

**IMPOSIMATO, COLAIANNI, DE SIMONE, SENESE, JANNELLI e FORLEO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di indagini compiute da diverse Procure della Repubblica, sono state formulate dettagliate accuse nei confronti di alcuni magistrati di uffici requiranti e giudicanti per fatti di corruzione, di abuso in atti d'ufficio o altre gravi ipotesi di reati contro la pubblica amministrazione;

tali elementi di accusa richiedono verifiche rigorose e precise, ma nel frattempo non possono essere totalmente ignorati dal Ministro di grazia e giustizia e dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione, titolari dell'azione disciplinare, anche perché essi, in alcuni casi, possono ledere gravemente l'onore e la credibilità della funzione giudiziaria;

in passato un'analoga motivata interrogazione sul non limpido comportamento del dottor Alfonso Lamberti, componente della sezione misure di prevenzione della corte di Appello di Napoli, venne totalmente ignorata con gravi conseguenze sul funzionamento corretto della predetta sezione Misure di Prevenzione della Corte di Appello di Napoli;

appare assolutamente ingiustificata la diversa considerazione riservata alle varie dichiarazioni di alcuni collaboranti della criminalità organizzata, che, se assunte a fondamento di procedimenti penali contro politici, amministratori e imprenditori, ne provocano dimissioni e sospensioni mentre nelle parti concernenti magistrati non hanno prodotto effetto sul piano disciplinare e della compatibilità ambientale;

appaiono in particolare gravi le dichiarazioni, di cui ha dato notizia la stampa, rese da Pasquale Galasso e Salvatore Annacondia, nei confronti del Procuratore della Repubblica di Bari, del presidente della Corte d'assise d'appello e del consigliere di Corte d'appello della stessa città, del procuratore della Repubblica di Melfi e del Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania. Se analoghe dichiarazioni accusatorie hanno prodotto cautele nei confronti di parlamentari, pubblici amministratori e uomini di governo, non è ammissibile la sottovalutazione di accuse altrettanto circostanziate concernenti magistrati che hanno il potere di condizionare direttamente o indirettamente quei magistrati e quegli ufficiali di PG impegnati a compiere le verifiche;

ancor più preoccupante appare la notizia pubblicata dal Mattino di Napoli della richiesta di archiviazione formulata con ritardo dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno, in base all'articolo 11 cpp, rispetto a dichiarazioni rese da Pasquale Galasso nei confronti di un magistrato e di un parlamentare;

la violazione del termine fissato dall'articolo 344 cpp appare tanto più ingiustificata in quanto si collega, secondo il Giudice per le indagini preliminari di

Salerno dottor Frasso, alla « mancanza di approfonditi accertamenti sulla accuse di Pasquale Galasso », accuse di tale consistenza che lo stesso GIP di Salerno ne ricava « già allo stato degli atti la sussistenza degli elementi per la formulazione della imputazione »;

il GIP di Salerno ha indicato una serie considerevole di omesse verifiche da parte del Pubblico Ministero dottor Izzo, tali da costituire, ad avviso dello stesso GIP motivo per integrare la violazione del « principio di obbligatorietà dell'azione penale » nonché « il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge » -:

a) quali iniziative urgenti di tipo disciplinare il Ministero di grazia e giustizia intenda assumere nei confronti di quei magistrati per i quali esistono, indipendentemente dall'esito dei procedimenti penali, elementi tali da giustificare l'esercizio dell'azione disciplinare o da compromettere comunque gravemente il prestigio e la credibilità della magistratura nei luoghi in cui essi continuano ad esercitare le loro funzioni;

b) quale valutazione dia il Ministro della violazione del principio di obbligatorietà della azione penale e del termine di cui all'articolo 344 cpp, rilevato dal GIP di Salerno. (4-17183)

ALOISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che a seguito dell'istituzione di nuove province si sono avviate le procedure formali per la nomina dei Presidenti delle costituente Camere di commercio;

che sono stati già nominati alcuni presidenti (Lecco e Lodi) sulla base delle designazioni delle categorie sociali ed organizzazioni professionali;

che non risulta siano state avviate le procedure per la nomina del Presidente della camera di commercio di Crotona,



territorio fortemente caratterizzato da significativi processi di sviluppo economico —:

se non si ritenga di far conoscere con urgenza i motivi della mancata nomina del Presidente della camera di commercio di Crotona e se siano state, in concreto, avviate le procedure della richiesta di designazioni delle categorie interessate.

(4-17184)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che con un ordine del giorno approvato dalla Camera e con una risoluzione approvata dalla X Commissione della Camera il Governo è stato impegnato a garantire il rispetto dei livelli occupazionali dell'Ente nazionale cellulosa e carta e società collegate —:

se risponda al vero che, tradendo le indicazioni venute dal Parlamento, i dirigenti della SIVA abbiano annunciato ai dipendenti, come risulta all'interrogante, la collocazione in cassa integrazione di cinquanta lavoratori con la prospettiva del licenziamento dopo il termine di due anni;

quali interventi urgenti il Governo intenda disporre per dare piena attuazione alle disposizioni del Parlamento sull'ENCC e società collegate. (4-17185)

**PASETTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che esiste una legge dello Stato che prevede la possibilità di finanziamento di compagnie aeree private da un minimo di 600 milioni fino ad un massimo di 4 miliardi;

che la società « Air Dolomiti » dal settembre 1992 opera con propri voli sulle rotte Venezia/Monaco di Baviera/Verona e Verona/Firenze/Brindisi, e ciò giornalmente, e detti voli vedono la presenza di

un numero di passeggeri estremamente limitato e probabilmente nemmeno sufficiente a coprire le spese vive —:

se la società Air Dolomiti usufruisce dei contributi statali di cui alla premessa della presente interrogazione, e se sia opportuno per le casse dello Stato, già così disestate, sempre nell'ipotesi che la Air Dolomiti riceva i contributi, sopportare simili oneri immotivati stante l'evidente inesistenza di utilità per il pubblico del servizio offerto da detta compagnia.

(4-17186)

**TATARELLA e PARIGI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'attuale normativa sul riassetto del settore doganale prevede che le sedi delle circoscrizioni devono coincidere con quelle del capoluogo;

che la città di Monfalcone, per tipologia nel settore unica in tutta Italia (mare-porto; terra-ferrovia; cielo-aeroporto), fino al dopoguerra è sempre stata sede di circoscrizione doganale a cui fanno riferimento alcune sezioni principali;

che di recente un continuo depauperamento del personale assegnato alla dogana di Monfalcone sta suscitando vive preoccupazioni presso gli addetti ai lavori e le giustificate rimostranze del personale della dogana e degli stessi operatori (autotrasportatori, agenzie marittime, eccetera) —:

se non ritenga opportuna la corretta applicazione del decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374, inerente il riordino degli istituti doganali e la revisione delle procedure di accertamento e controllo di attuazione delle direttive CEE in tema di esportazioni delle merci comunitarie;

il parere del Governo sull'opportuno mantenimento della circoscrizione doganale con sede a Monfalcone e quali iniziative, necessarie ed urgenti, intenda adottare affinché venga rispettata la pianta organica assegnata all'ufficio doganale di Monfalcone sulla base dei carichi di lavoro

e delle esigenze di adeguamento ai servizi del traffico internazionale (decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266);

infine, se non ritenga indilazionabile l'esigenza di sostituire il personale addetto alla dogana di Monfalcone già trasferito o in missione, con altro personale avente pari grado e professionalità, e di garantire la possibilità da parte degli addetti agli uffici, di effettuare ore straordinarie superiori alle attuali 40 in attesa dell'espletamento dei concorsi. (4-17187)

**TATARELLA e PARIGI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che presso i *duty free shops* dei valichi di frontiera sloveni si trovino numerosi punti vendita di sigarette, sigari e trinciati di tutte le marche e che gli acquisti avvengono, ovviamente, al netto del carico fiscale che lo Stato italiano impone sulla vendita dei generi di monopolio;

poiché l'accesso ai *duty free* sloveni non è subordinato né a documenti né a controlli di alcun genere ed è sufficiente varcare la frontiera italiana, quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare al fine di tutelare il mercato legale del tabacco nel Friuli Venezia Giulia che, attualmente, versa in uno stato comatoso e senza prospettive per il futuro;

infine, se ritenga opportuno un intervento volto alla soluzione del problema suesposto che penalizza pesantemente le categorie degli addetti alla distribuzione ed alla vendita del tabacco oltreché l'erario e, non ultima, la regione Friuli-Venezia Giulia, per la quale la perdita è quantificabile in 35 miliardi di lire per il 1992 mentre relativamente all'anno in corso, si paventa un mancato introito di ben 60 miliardi di lire a fronte della quota fiscale di nove decimi ricevuta dalla regione per il tabacco venduto sul proprio territorio. (4-17188)

**TATARELLA.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

le azioni che intendano svolgere per la definitiva approvazione del piano regolatore della città di Andria che lo attende da ben trenta anni.

In merito riprendiamo il documento conclusivo elaborato a conclusione dell'incontro del 26 luglio 1993 nella sede del MSI ad Andria tra le categorie produttive e professionali con l'architetto Domenico Massimeo co-progettista del PRG del comune di Andria:

« Il MSI di Andria, riunito il 26 luglio 1993 in assemblea pubblica aperta alle categorie produttive e professionali per discutere sullo stato delle procedure per l'adozione definitiva del PGR del comune di Andria;

rilevato che dopo trenta anni di colpevole omissione da parte delle amministrazioni succedutesi il problema si avvia a soluzione, grazie anche al contributo decisivo del MSI, con un tecnico da esso designato nell'ambito del gruppo progettuale del piano e attraverso il voto determinante dato in consiglio comunale, ed oggi grazie anche all'assidua pressione da parte della "Unione delle organizzazioni professionali sociali sindacali e culturali di Andria per l'attuazione del PRG";

tenuto conto che il PRG è strumento essenziale per lo sviluppo ordinato della comunità cittadina nell'ambito della legalità;

considerato l'ampio e costruttivo dibattito svoltosi nel corso dell'incontro, tendente unanimemente a sollecitare la completa approvazione del PRG da parte degli organi regionali e comunali;

verificato che le relazioni geologica e sismica, nonché i rilievi dell'Ufficio del Genio civile, non dovrebbero creare problemi per ulteriori ritardi che alla luce di ciò i tempi tecnici prevedibili per raggiungere l'obiettivo utile sono al massimo definibili in tre mesi;

rilevato che il Commissario prefettizio del comune di Andria ha tutti i poteri per approvare definitivamente il PRG una volta che il CUR lo avrà inviato al comune di Andria con gli opportuni rilievi;

considerato il grave spontaneo turbamento dell'ordine pubblico — stante l'attuale nota situazione economica attraversata dal paese — che potrebbe derivare dal verificarsi di ritardi ingiustificati, per cui si ritiene indispensabile mantenere alta la soglia di attenzione sul problema;

auspica che le istituzioni preposte pongano la massima vigilanza a tutela degli interessi legittimi della città di Andria ».  
(4-17189)

**TATARELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — *Per sapere:*

le azioni che intenda svolgere per la tutela dell'ordine pubblico ad Andria dopo le assicurazioni dell'anno in corso del Prefetto e del Questore date nell'ambito del vertice sulla criminalità svoltosi al Comune di Andria all'indomani delle bombe estorsive, ad incominciare dalla definizione della questione della costruzione della nuova caserma dei Carabinieri che, per colpa delle amministrazioni comunali, non ha il suolo a disposizione. In merito ai problemi dell'ordine pubblico si è svolto un incontro ad Andria, su richiesta del MSI che ha diramato il seguente comunicato stampa:

« Martedì 27 luglio 1993 su richiesta degli organi dirigenti locali del MSI si è svolto un incontro con i responsabili dell'ordine pubblico ad Andria.

Erano presenti il dottor Michele Principe, vice questore dirigente il Commissariato di PS, il capitano dottor Mario Napolitano, comandante la Caserma dei Carabinieri e gli ex consiglieri comunali del MSI Nino Marmo e Nicola Montrone.

I rappresentanti della Destra andriese hanno esposto le preoccupazioni dell'intera comunità cittadina per il livello di criminalità raggiunto, insieme all'invadente prepotenza di forze illegali sul territorio; una

situazione di grave allarme, pur in presenza di un impegno notevole delle forze dell'ordine — da più parti riconosciuto — ed alcuni recenti concreti successi.

Oltre agli aspetti generali del problema, i due esponenti si sono soffermati sui seguenti aspetti particolari:

tutela dell'ordine pubblico nelle campagne dove braccianti, coltivatori diretti e agricoltori lavorano in una situazione di completa insicurezza, specialmente dopo la nota vicenda dell'arresto di una Guardia campestre perché taglieggiava un produttore;

tutela dell'ordine pubblico nel centro storico della città totalmente abbandonato a se stesso, senza cura e senza alcuna sorveglianza;

tutela dell'ordine pubblico nel centro urbano, luogo prescelto per scippi, rapine e manifestazioni di insopportabile prepotenza a danno di cittadini inermi e più corretti;

maggior sorveglianza della villa comunale soggetta a continue scorribande di motorini e vandali a danno del bene pubblico, degli anziani e dei più piccoli;

presenza nella città di extracomunitari senza permesso di soggiorno, senza occupazione, senza fissa dimora che sono stati avviati, dalla criminalità locale, al contrabbando di sigarette, anticamera di futuri maggiori impegni criminali quali lo spaccio di droga;

riconquista alla legalità, da parte delle forze dell'ordine, di quelle zone della città ormai territorio dello spaccio di droga o luogo di intermediazione per estorsioni a seguito di furto di auto, che ormai si contano a centinaia.

Insomma una situazione generale che è su un punto di crisi, che non è ancora irreversibile, per cui si rende indispensabile agire nell'immediato con un rafforzamento dell'organico di Pubblica sicurezza e Carabinieri ed un conseguente aumento delle indagini ed un maggiore controllo del

territorio. Si è ricordato inoltre che la città è completamente incustodita nelle ore notturne.

Bisogna intervenire urgentemente, prima che sia troppo tardi, anche perché le assicurazioni di un anno addietro del Prefetto e del Questore, nel vertice sulla criminalità svoltosi in Comune all'indomani delle bombe estorsive, abbiano compiuta attuazione. Sono da completare gli organici e definire una volta per tutte la questione per la costruzione della nuova Caserma dei Carabinieri che, per la colpevole inerzia delle amministrazioni comunali precedenti, è ancora priva del terreno per la costruzione. La nuova caserma porterebbe all'immediato aumento dell'organico e quindi ad un miglioramento dell'attività dell'arma». (4-17190)

OLIVO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria da tempo ormai dilaga in modo preoccupante il grave fenomeno del racket a danno dei commercianti, degli artigiani e degli altri operatori economici, taglieggiati da azioni estorsive divenute insopportabili, anche per il seguito, spesso, di attentati dinamitardi ed incendiari;

si considera la coraggiosa reazione che si va sviluppando in alcune località della regione, emblematica fra tutte quella dei commercianti di Cittanova, sostenuta dall'impegno della Magistratura e delle forze dell'ordine;

si rileva la totale assenza, denunciata dagli stessi imprenditori, vittime delle estorsioni, di tutte le Organizzazioni di categoria e delle Camere di Commercio nella battaglia contro il racket che tanto danno produce all'economia regionale —

quali iniziative si intendano promuovere per richiamare, soprattutto le Camere di Commercio Calabresi, alla necessità di raccogliere la sfida della criminalità organizzata sviluppando tutte le iniziative ido-

nee a incoraggiare e sostenere gli operatori economici nella difficile lotta contro la prepotenza mafiosa. (4-17191)

METRI, POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale direttore generale dell'ENEA è stato nominato nel 1982;

la responsabilità della direzione generale dell'ENEA richiede un rilevante impegno in relazione alle difficoltà e problematiche di adeguamento operativo che da diversi anni investono la struttura e le attività dell'Ente, a seguito della travagliata politica energetica del nostro Paese, delle novità legislative in materia e degli indirizzi programmatici elaborati dal Consiglio di Amministrazione —;

malgrado questo pesante impegno il direttore generale dell'ENEA è stato gravato anche della presidenza della REL, la finanziaria pubblica per l'elettronica civile, incarico obbligatoriamente abbandonato di recente, a seguito della liquidazione dell'organismo in questione (REL) —;

se ritenga che:

questo incarico sia stato compatibile con l'attività di direttore generale dell'ENEA;

lo stesso incarico, in qualche modo, possa aver nuociuto all'impegno primario richiesto presso l'ENEA, viste le numerose critiche, avanzate da più parti, sullo stato gestionale dell'ente;

sia stato legittimo corrispondere il compenso per l'incarico presso la REL al direttore generale dell'ENEA;

nell'ipotesi di legittimità e compatibilità della doppia retribuzione, se il compenso erogato, che pare essere di misura considerevole, sia stato congruo e pertinente e non abbia eluso, vista la sua rilevanza, le direttive governative di contenimento della spesa pubblica. (4-17192)

**Trasformazione di documenti  
del sindacato Ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Caprili n. 4-03624 del 21 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01548 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Caprili n. 4-11243 del 23 febbraio 1993 in

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01549 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 1993, a pagina 13005, prima colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « superiore », e non: « inferiore », come stampato.

